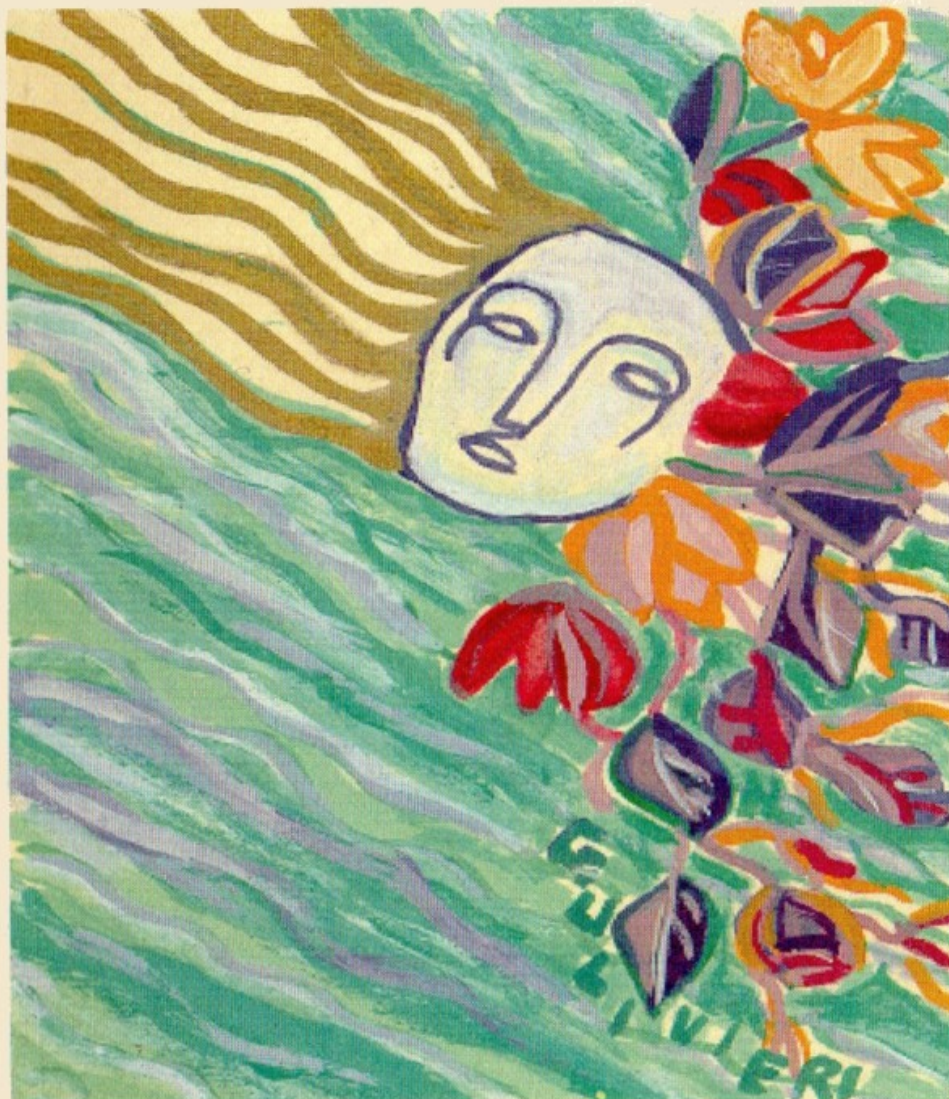


STEFANIA BOCCHETTA



LA PRINCIPESSA DEL LAGO

(la storia continua)

Il Caprifoglio

IBISKOS



EDITRICE

LA PRINCIPESSA

DEL LAGO

(la storia continua)

A Mirko e Lorenzo

Se il vostro amore fosse vento

ed il mio cuore avesse ali

volerei sulla luna.

PARTE IV

“RISCATTI”

- Mamma, mamma! È arrivata una lettera di Johnny! – gridava una bimbetta dalle lunghe trecce bionde, la pelle abbronzata, la camicetta bianca con le maniche corte a sbuffo ed i jeans nuovi.

- Ellis, non occorre che gridi così! Ci sento ancora benissimo ma, se userai quel tono di voce mi assorderai prima del tempo! – la rimproverò Kathie prendendo la lettera che la figlia le porgeva.

Aprì con calma solo apparente la busta bianca, mentre i ragazzi prendevano posto intorno a lei: Gladys continuava a scegliere le fragole, Ellis si era seduta sulla veranda con i gomiti poggiati all’indietro sullo scalino più in alto, Tony accarezzava un bel micione accoccolato sul pavimento. Kathie lesse ad alta voce, mentre i tre giovani pendevano dalle sue labbra.

Era diventata una donna molto bella e più matura dei suoi trentaquattro anni, portava i capelli biondi raccolti dietro la nuca, il bel viso abbronzato non recava nemmeno un filo di trucco, all’anulare sinistro spiccava la bellissima vera nuziale, a quello destro l’anello di fidanzamento, i suoi unici gioielli. Indossava sempre abiti molto semplici che cuciva da sola, come il leggero vestito azzurro che portava in quel momento. La labbra disegnavano un sorriso, mentre scorreva velocemente la lettera del suo “ragazzo”, Johnny, che da due anni frequentava la Blandery High School, un college maschile molto esclusivo.

Era stato Tom Butterfield a consigliarlo ma era bastato il cognome del padre ad aprirgli l'austero portone in legno massiccio della vecchia scuola, però solo lo studio costante ed i suoi ottimi profitti gli avevano permesso di rimanere e diventare uno degli studenti migliori.

Le sue "ragazze", come lui chiamava Kathie, Gladys, Thalia ed Ellis, erano orgogliose di lui e lo adoravano immensamente. Anche il piccolo Tony lo ammirava; era nato per merito del fratello, cresciuto senza padre, tutto ciò che sapeva l'aveva imparato da Johnny e lui lo trattava come un ometto benché avesse solo quattro anni.

Kathie alzò lo sguardo dalla lettera che ripiegò ed infilò nella tasca del vestito.

- Sono andata a prenderla all'ufficio postale! – disse Ellis eccitata.

- E' per questo che hai indossato i pantaloni nuovi? – chiese Kathie.

- Vado a toglierli subito – replicò la figlia arrossendo.

- Aspetta! Dov'è Thalia? – le chiese sua madre.

- Non lo so. Forse si è fermata alla fattoria – rispose la ragazzina e corse a cambiarsi.

La fattoria aveva ripreso a funzionare ma non aveva raggiunto la prosperità di un tempo. Era occorso tutto l'amore di Kathie, di Rogers e dei contadini per farla risorgere a nuovo splendore ma ancora non era quanto da loro ambito.

La vecchia e grande villa non era stata ancora ricostruita e Kathie, con i ragazzi, viveva nella casetta fuori città comprata alla fine della guerra ma le mura superstiti, annerite dal fumo dell'incendio e ammuffite dalle intemperie, ancora la angosciavano.

Con loro non viveva più la cara e simpatica zia Agatha: da tre anni era diventata Lady Butterfield per aver sposato il generoso Lord Arthur. Il loro era un matrimonio sereno, celebrato con semplicità ed alla presenza dei soli familiari. Kathie era felice per questa unione fra le due persone che amava di più dopo i suoi ragazzi.

Lord Arthur aveva fatto molto per lei, economicamente prestandole denaro e riciclando quello oramai fuori corso, moralmente aiutandola a superare lo sconforto sopraggiunto alla morte di Al. Inoltre c'era Tom con le sue frequenti visite accolte con grida di gioia ed entusiasmo da parte dei ragazzi perché, lo "zio" non veniva mai a mani vuote. Johnny aveva molta fiducia in lui per il semplice fatto che era stato il migliore amico di suo padre e perciò ne seguiva i consigli, mentre Kathie era contenta di avere un uomo di fiducia accanto al figlio maggiore, che lo aiutasse negli anni più importanti per la sua formazione, anche se in fatto di figli, in genere, non ammetteva interferenze educative.

Kathie aveva ripreso a scegliere le fragole, mentre il pensiero era rivolto a Thalia, la sua difficilissima figlia, sempre irreperibile e scostante. Da bambina era stata una piccola egoista dal carattere autoritario, odiava la cittadina dove si erano trasferiti, il lavoro nei campi ed in casa, studiava con scarso profitto, sognava la vita spensierata in città ed il lusso, tutte cose che sua madre abborriva. Non aveva niente in comune col resto della famiglia, a parte Johnny e l'amore per lui, nient'altro! Kathie aveva sempre desiderato che Thalia somigliasse un po' alla sorella minore od alla cugina, ma la ragazzina non possedeva né la sana vitalità e l'affettuosità di Ellis, né la maturità di Gladys.

La cugina era una cara e quieta quattordicenne, molto responsabile ed intelligente, adempiva ad ogni lavoro che le veniva affidato con scrupolosità e diligenza, senza proteste e lamentele. Kathie rivedeva se stessa nella nipote e soffriva per la sua solitudine, ma aveva nel cuore la speranza di un futuro migliore del proprio. Gladys aveva deciso di non iscriversi ad alcun college preferendo continuare gli studi privatamente ed aiutare la zia nell'accudire il piccolo Tony, che la considerava una seconda mamma.

Ellis invece era un tipetto allegro, simpatica e piena di gioia di vivere, come lo era stata la zia materna, Melissa ma, a differenza di quest'ultima, la ragazzina non provava risentimenti per nessuno, amava tutti senza distinzione e tutti l'amavano: ad appena otto anni aveva conquistato il mondo con l'amore!

Tony era un bimbo tranquillo, somigliava moltissimo al padre che non ricordava ed adorava la natura, gli animali, giocare soprattutto con Gladys e Johnny, era molto legato alla madre ma difficilmente si lasciava andare a dimostrazioni di affetto.

Thalia tornò per l'ora di cena e lo sguardo severo della madre la gelò sulla porta, fu Ellis a sbloccare l'atmosfera tesa.

- Ha scritto Johnny! È stato promosso! – le annunciò.

- Quando torna? – chiese la sorella eccitata.

- La prossima settimana! - rispose la più giovane.

- Da domani ci sarà da fare per tutti! Te compresa, Thalia! – li informò Kathie, la figlia preferì tacere ed evitare burrasche.

I lavori di pulizia iniziarono l'indomani e Kathie, al solito, non risparmiò nessuno a parte Tony e quando Johnny arrivò in compagnia di Tom, tutto era pronto, comprese le torte di fragole e mele.

Durante la cena ascoltava il suo ragazzo raccontare aneddoti scolastici, con un sorriso di orgoglio sulle labbra: era un bel giovanotto e la vita sana, l'aria buona, i cibi genuini e molto sport gli donavano un aspetto florido, un fisico integro.

- Zia, tu e zio Tom potreste prendere il caffè in salotto, che ne dici? – propose Gladys.
- E' una buona idea, così potrò parlarvi comodamente sprofondata nella mia poltrona!
– approvò Kathie.

Le ragazze si sedettero intorno al fratello maggiore, Gladys teneva Tony sulle ginocchia e Tom sorseggiava il suo caffè, quando Kathie posò la sua tazzina vuota ed iniziò a parlare.

- Innanzitutto devo congratularmi con i miei figli per il buon esito dei loro studi ma, allo stesso tempo non posso fare a meno di rammaricarmi per lo scarso impegno di Thalia che è fonte di non poche preoccupazioni. Proprio di questo desidero parlarvi, delle mie decisioni sul prossimo anno scolastico – e la figlia tirò un sospiro di rassegnazione – Johnny affronterà regolarmente il III° anno alla Blandery, Ellis frequenterà la scuola qui a Livinghton. Tutti e due avete conseguito risultati ottimi ed i vostri insegnanti si dichiarano soddisfatti del lavoro da voi svolto e non vi è motivo per cambiare. Per quanto riguarda Thalia, ho deciso che, dato lo scarso rendimento, la sua intenzione di non impegnarsi in casa e le sue impegnative passeggiate che le impediscono di studiare, è necessario che si iscriva ad un college serio ed ho scelto il St. Mary's –

- Non voglio rinchiudermi in un collegio! – protestò la figlia.

- Farai esattamente come ho detto! – concluse seccamente Kathie e la ragazza dovette scegliere il silenzio.

- E Gladys? – chiese Johnny.

- Noi due abbiamo parlato a lungo del suo futuro, dei suoi progetti che ritengo molto validi e quindi li ho accettati. Gladys ha deciso di continuare gli studi privatamente, mi aiuterà a condurre la casa ed a badare a Tony – rispose la madre.

- Perché lei può restare ed io no? – protestò di nuovo Thalia.

- E' più grande di te, più matura! È un valido aiuto per me, qualcuno su cui posso contare, cosa che non potrei fare con te! – rispose Kathie.

- E' ora di mettere a letto Tony – disse Gladys per interrompere la discussione tra madre e figlia – ci penso io, zia? –

La donna annuì e baciò il bimbo sulla fronte. Fu un ottimo espediente perché la discussione non riprese e ben presto tutti raggiunsero le proprie camere da letto.

Da alcuni mesi la nipote accompagnava Kathie nella solita cavalcata mattutina fino alla fattoria. Anche il fedele Iago era morto e la donna aveva scelto uno dei suoi figli, uno splendido stallone nero con una macchia bianca sul collo, di nome Blacky.

Anche Gladys aveva imparato a riconoscere un ottimo cavallo da un brocco qualsiasi e quando alla fiera degli animali di Lockwall aveva visto Blasky, aveva capito subito che era un purosangue. Era un bel pezzato dalla criniera bionda, maestoso come un re, in perenne movimento, faceva impennate di protesta per essere stato mescolato a brocchi capaci solo di tirare un carretto. Gladys se n'era innamorata subito e lo aveva acquistato d'impulso; tornando a casa però aveva iniziato a temere una reazione negativa di Kathie.

La donna invece aveva approvato l'acquisto della ragazza e si era complimentata con lei per l'ottima scelta. Da quel giorno, zia e nipote avevano preso l'abitudine di uscire a cavallo insieme all'alba per recarsi alla fattoria. galoppavano in silenzio ascoltando il tonfo degli zoccoli sul terreno, alzando zolle di terra ed erba, aspirando l'aria fresca e profumata d'estate o gelida d'inverno a pieni polmoni, mai sazie della bellezza della natura circostante, rispettose dei misteri e del fascino sprigionati ad ogni risveglio. Le mattine di Primavera era splendido cavalcare fino alla collina, fra i profumi di piante e fiori in boccio e fermarsi sulla sommità per ammirare il sorgere del sole, le meravigliose aurore che tingevano di mille colori fantastici la valle che si estendeva ai loro piedi, rigogliosa e silenziosa ma già piena di vita. Lentamente discendeva i pendii dolcemente ondulati ma non raggiungevano il fiume, lo avrebbero costeggiato al ritorno, due ore dopo.

Alla fattoria c'era Rogers che le attendeva per il solito colloquio giornaliero sulle disposizioni per la nuova giornata di lavoro, per discutere dell'andamento della tenuta che migliorava giorno per giorno, ma c'era ancora molto da lavorare e poi c'erano sempre quelle vecchie pietre annerite dal fumo dell'incendio.

Quel mattino Kathie osservava preoccupata la giovane che cavalcava assorta il suo Blasky, ansante e madido di sudore.

- Mi fa piacere cavalcare in tua compagnia – esordì la zia tanto per sondare l'umore dell'altra.

- Anche a me fa piacere - replicò la nipote.

- Se permetti, non si direbbe! Cosa c'è che ti preoccupa? – le chiese la donna.

Gladys non rispose ma fermò il cavallo sulla riva del fiume, le briglie sciolte sul collo dell'animale che ne approfittò per fare un'abbondante colazione a base di erba fresca di rugiada, subito imitato da Blacky. Senza accorgersene si erano fermate sotto la grande quercia, all'ombra della quale Kathie aveva cercato conforto e serenità nei momenti difficili della sua giovinezza.

- Voglio proprio vedere se mi sono arrugginita! – disse ridendo ed iniziò ad arrampicarsi sul vecchio albero – Vieni anche tu! –

Gladys accolse il suo invito e la seguì nel labirinto di rami e ne scelsero due robusti dove sedersi a cavalcioni; rimasero così in silenzio con lo sguardo perso sulla campagna.

- Zia, hai mai pensato, quando avevi la mia età, al matrimonio? – chiese improvvisamente la giovane.

- A volte, ma l'idea non mi piaceva affatto perché pensavo che avrei dovuto lasciare la fattoria e la mia terra. Non volevo andarmene da qui! – rispose Kathie incuriosita dalla domanda della ragazza.

- Non lo avresti fatto nemmeno per mio padre? – chiese Gladys sorprendendo la donna che tacque imbarazzata – So tutto da molto tempo. La nonna ne parlò un giorno con Lord Butterfield, non sapendo che stavo ascoltando vicina alla porta. Seppi anche che Johnny è mio fratello! Quando volli esserne certa le chiesi conferma e lei me ne parlò sinceramente – le spiegò Gladys ed attesa che la zia replicasse qualcosa.

- Né tuo padre, né Al, per motivi diversi, mi hanno mai posto di fronte ad una simile scelta! Non so quale risposta avrei dato se me lo avessero chiesto – rispose Kathie dopo aver riflettuto.

- Amavi mio padre? –

- Me lo sono chiesto molte volte, prima che mio marito entrasse nella mia vita, senza riuscire a dare una risposta, poi ho capito che solo quello che provavo per Al era vero amore e che, per una stupida infatuazione adolescenziale, ho permesso ad un egoista di sconvolgere non solo la mia vita, ma anche quella di mia sorella- concluse lei.

- Avrei voluto che fossi mia madre ed invidio le ragazze per questo! – confessò la ragazza.

- Non hai niente da invidiare a nessuno! Sia per quanto riguarda te e sia per Johnny non conta chi vi ha messo al mondo, ma chi vi ha amato sinceramente per tutti questi anni. È una vostra scelta fare di me la vostra madre oppure no ma, in ogni caso, sappiate che potrete contare sempre sul mio aiuto ed appoggio per qualsiasi problema, lo sapete benissimo – tacquero entrambe per qualche minuto, poi Kathie riprese – devo confessarti, nonostante la cosa non mi faccia per niente piacere, che voglio più bene a te che a Thalia. Desidererei provare gli stessi sentimenti anche per mia figlia ma non ci riesco, quella ragazza riesce sempre ad indisporarmi! Non riesco a capire se lo faccia apposta oppure no! –

- Vedrai che cambierà. È un tipo indipendente ma desidera il tuo affetto e la tua approvazione come tutti noi, ma non riesce ad esprimersi o forse non vuole ammettere questa che ritiene una forma di debolezza – la tranquillizzò la nipote.

- Gladys, quanti anni hai? – chiese Kathie.

- Quattordici, perché? – replicò la ragazza sorpresa.

- A volte ho l'impressione che sia più vecchia e saggia di me! – rispose la donna ridendo ed iniziò la discesa dall'albero per tornare a casa.

Cavalcavano in silenzio da qualche minuto, quando Kathie ebbe un'idea.

- Senti, che ne diresti di una vacanza al mare con Johnny? – le propose.

- Non mi va di lasciarti sola e poi non vi vedere da diversi mesi e ... - protestò la nipote.

- Niente scuse! Farà piacere anche a lui e potreste stare un po' insieme. Anch'io mi godrò un po' di vacanza. Thalia ed Ellis raggiungeranno zia Agatha ed io resterò in compagnia di Tony – la rassicurò la zia.

Nonostante ciò, quando Kathie si ritrovò sola col minore dei suoi figli, sentì subito la mancanza dei ragazzi ma, ben presto il bambino riempì le sue giornate.

In quattro anni non era mai stata molto vicina al suo ultimogenito: la lotta per la ricostruzione le aveva impedito di occuparsi di lui come avrebbe voluto e sarebbe stato giusto. Prima zia Agatha, poi Gladys si erano occupate di Tony circondandolo d'affetto ed attenzioni, mentre Johnny gli aveva fatto da padre conquistando la sua fiducia, ma Kathie sapeva perfettamente che tutto ciò non era sufficiente e non poteva essere un surrogato dell'amore materno, forse per questo suo figlio era cresciuto così chiuso in sé. Si era resa conto di rischiare di perdere l'affetto di suo figlio e desiderava riconquistarlo, prima che fosse troppo tardi, perciò aveva spedito il resto della famiglia in vacanza per restarsene sola con lui. Per non avere distrazioni di lavoro, chiuse la segheria per ferie e si mise a disposizione del bambino col quale si recava al mattino presto alla fattoria, rientrando a casa solo dopo cena.

Tony non sapeva cavalcare perciò Kathie se lo stringeva a sé e spronava Blacky, ma la posizione era scomoda perciò fece addestrare un pony ed insegnò al figlio a reggersi in groppa alla bestia ma, ben presto Tony fu in grado di guidarlo da solo senza che la madre gli reggesse le redini, dimostrando notevole padronanza e familiarità con gli animali.

Per un mese intero la gente poteva osservare, con un sorriso di simpatia, madre e figlio che passavano per i sentieri erbosi dei campi per recarsi alla tenuta, trotterellando lei gli indicava le piante, i fiori, gli animali, gli insegnava il loro mondo ed il bambino imparava in fretta, molto più di quanto avessero fatto i fratelli maggiori; Kathie ne era orgogliosa.

Era stato difficile per i ragazzi inserirsi nella nuova società che si era formata nella

loro città. Gli “stranieri”, che vi si erano insediati dopo la guerra, costituivano una nuova classe ricca e produttiva che li aveva accettati per l’amicizia che li legava ai Butterfield, membri effettivi del nuovo governo, e per la tragica morte di Al, giunta a testimoniare la loro avversità nei confronti del defunto Principe Philip e del suo malgoverno.

I nobili come Lord Brussel, rimasti in città convinti dalle parole di Kathie, consideravano la giovane donna una traditrice della Patria ed i loro figli e nipoti, che accettavano gli inviti degli stranieri solo per non destare sospetti su trame nascoste per il ripristino del vecchio regime, peraltro esistenti, evitavano i giovani Brighton ma soprattutto Gladys, la quale aveva rinunciato alla possibilità di tornare offertole dal Gran Consiglio. La giovane si era attirata molti antipatie quanto aveva deciso, insieme alla rinuncia di occupare il posto che era stato di suo padre, di continuare a vivere con Kathie o, come dicevano i suoi nemici, “ ... con gli assassini di suo padre!”.

Gladys però non si era curata del parere degli altri ed era rimasta con cole che venerava più di sua madre, sicuramente più della sua. A lei confidava i suoi problemi e le sue paure, lei le era rimasta accanto durante l’infanzia aiutandola ad affrontare l’adolescenza: l’amava moltissimo, più di quanto le avesse mai confessato e per lei avrebbe fatto qualsiasi cosa. Non le importava che avesse ucciso suo padre, perché aveva sempre saputo che lui era un uomo malvagio e tutto il male causato a Kathie ed alla sua famiglia lo dimostrava chiaramente perciò, non aveva nulla da perdonare a sua zia.

Kathie sapeva che Gladys provava affetto sincero per tutti loro, anche se era molto riservata e limitava la sua espansività al prendersi cura di Tony, sapeva inoltre che le piaceva la vita di campagna ma non immaginava tanto amore proprio nei suoi confronti ed invece era così: sua nipote la venerava. In quel momento di distacco però la donna desiderava solo occuparsi del più piccolo dei suoi “cuccioli”, facendogli sentire un po’ del suo affetto materno che sicuramente gli era mancato.

Oltre a cavalcare il pony, Kathie decise di insegnargli anche a nuotare e scoprì una piccola mania anche in Tony, come negli altri figli. Anche con Thali ed Ellis aveva avuto dei problemi simili: la prima aveva il terrore dell’acqua, cosa poi quasi scomparsa del tutto con gli anni; la seconda invece non sopportava le scarpe, adorava camminare a piedi nudi e da piccola strillava disperatamente ogni volta che la calzavano, col tempo, appena le era possibile, si liberava della “tortuva”. Kathie scoprì in Tony la passione per l’acqua, per il nuoto ed imparò rapidamente a mantenersi a galla ed a spostarsi sgambettando velocemente. Anche quando lei gli insegnò ad arrampicarsi sulla vecchia quercia lui, dopo pochi minuti, si era rituffato nel lago. Tony era bimbo taciturno e tranquillo ma in riva al lago si scatenava e sua madre con lui. Lo portò nel bosco, nel punto dove era nato e gli raccontò gli avvenimenti di quel giorno drammatico. Il figlioletto la ascoltava in silenzio, seduto su di una pietra accanto a lei e Kathie, per la prima volta, indugiò lo sguardo sul

visino del bimbo e con sgomento scoprì negli occhi di lui la stessa dolce espressione del padre, i suoi stessi lineamenti delicati, le sue stesse belle mani: Al riviveva nel figlio che aveva visto per pochi istanti. Il bambino l'aveva ascoltata e poi, sempre in silenzio, aveva atteso che lei continuasse ma la mamma non parlava più ed allora l'aveva abbracciata forte, baciandole le gote abbronzate dal sole; lei aveva apprezzato l'affettuosa sorpresa, un grande passo avanti nel loro rapporto, un evento da non trascurare anzi, da coltivare anche quando il tempo a loro disposizione sarebbe tornato nella norma con il rientro a casa dei ragazzi.

I primi a tornare furono Johnny e Thalia, belli nelle loro abbronzature, carichi di regali per tutti. Rimasero sconcertati dal cambiamento di Tony che, nonostante fosse sempre schivo e silenzioso, aveva una nuova luce di gaiezza negli occhi. Anche Kathie era cambiata, se ne resero conto subito, sorrideva più spesso specialmente al bambino ed era un sorriso che incoraggiava e spingeva alla confidenza. I ragazzi avevano temuto che il loro ritorno anticipato avrebbe offeso la mamma, ma furono lieti di scoprire che lei aveva gradito la loro decisione, ma anche lei aveva in serbo una sorpresa per loro. Kathie attese il ritorno anche delle due ragazze con i Butterfield, prima di parlarne e quando lo fece ebbe la loro unanime approvazione. Durante l'intero mese aveva fatto riadattare e ampliare una delle case di contadini rimasta disabitata, così da poter trasferire la famiglia alla fattoria. Il suo desiderio restava naturalmente la completa ricostruzione della sua vecchia villa, andata distrutta dall'incendio, ma occorreva molto denaro e, benché avessero di che vivere agiatamente, non potevano permettersi una spesa simile. Non le sarebbe stato difficile ottenere un prestito, ma non desiderava indebitarsi di nuovo, nemmeno con Lord Butterfield, era una cosa che non sopportava. Aveva scelto quindi una vecchia casetta ed aveva affidato ad uno dei ragazzi Connors che, grazie all'aiuto della giovane signora, era diventato un bravo architetto, la direzione dei lavori di restauro.

I ragazzi rimasero piacevolmente sorpresi dalla novità e Tony li accompagnò con orgoglio nella visita della nuova casa, oramai quasi pronta. Il bimbo era il più entusiasta di tutti perché la nuova dimora era ad un tiro di schioppo dal lago!

Il trasloco fu eseguito prima della vendemmia e Kathie fu aiutata da Gladys, Ellis e Tony animati da un entusiasmo che li gettò fuori dal letto al primo canto del gallo. La donna non avvertiva nemmeno la stanchezza e si divertiva moltissimo ad osservare i ragazzi impegnati a trasportare e riporre le proprie cose, senza un attimo di tregua ma tutto con molta allegria. Quando giunsero a sera, cenarono con un appetito formidabile e poi Kathie li raggiunse nelle loro stanze per la buona notte. Li trovò nella cameretta di Tony a far progetti sulla loro nuova vita alla fattoria, circondati da tutto ciò che amavano, erano entusiasti ma il bambino sembrava un po' preoccupato, mentre baciava la mamma.

- Cosa c'è ometto? – gli chiese lei.

- Pensi che Pony si troverà bene nella sua nuova stalla? – le domandò dubbioso.

- Credo proprio di sì, stai tranquillo – rispose Kathie scompigliandogli i capelli.

- Non preoccuparti! Vedrai che gli piacerà stare con gli altri cavalli – lo rassicurò Ellis sedendosi sul letto vicino alla mamma che le accarezzò la lunga chioma bionda, sciolta sulle spalle, mentre Gladys le si sedeva sulla destra e Tony le si accoccolava in grembo.

- Oggi siete stati proprio in gamba! Sono orgogliosa dei miei ragazzi! – disse e loro la baciaronò sulle guance, augurandole una buona notte.

La vita riprese serena con Kathie e Gladys impegnate a mandare avanti la tenuta e la segheria, Ellis con lo studio, Tony ad imparare il mestiere della madre e tutti e quattro in attesa delle lettere di Johnny, Thalia e zia Agatha.

La domenica mattina, George faceva predisporre il calesse o la slitta se c'era neve e la famiglia si recava in città per la Messa. Ogni volta che entravano nella piccola ma graziosa chiesa, destavano la curiosità della gente, stranieri o concittadini che fossero. Le bambine erano sempre linde e curate nel vestire, profumate di lavanda Gladys e di mughetto Ellis, col tempo stavano diventando delle splendide signorine e di buon carattere. Tony destava simpatia soprattutto per il suo quieto vivere, un bimbo anche lui sempre in ordine e ben vestito, dall'aspetto sano e forte, destava anche commozione nelle signore che avevano conosciuto il padre e potevano constatare l'enorme somiglianza.

Anche Kathie, nonostante le aspre critiche di cui era fatta oggetto dalla società nobile, destava ammirazione negli stranieri nuovi insediati, per la sua bellezza resa più aggressiva dagli anni e dalle avversità. Il fatto di essersi fatta da sola e, sempre da sola, aver tirato su cinque ragazzi in gamba, i pericoli della guerra, la tortura subita per liberare il marito, il coraggio dimostrato a scapito della giovane età, ne facevano un personaggio leggendario e la loro stima nei suoi confronti aumentava e per gli stessi motivi che causavano la riprovazione nella vecchia società di Livinghton. Dire che non erano pochi coloro che avevano tentato di far breccia nel suo cuore non è mentire, lo sarebbe il contrario, ma Kathie li aveva scoraggiati tutti inesorabilmente, creandosi una fama di essere un autentico "iceberg". Lord Brussel non l'aveva più importunata per trattare un eventuale ma improbabile matrimonio, soprattutto dopo che la maggior parte delle sue terre era stata confiscata dal nuovo governo. Kathie invece non aveva perso nessuna delle sue proprietà, grazie all'amicizia-parentela con Lord Butterfield, la scomparsa del marito inoltre, l'aveva resa erede di diversi terreni di varie estensioni che aveva venduto procurandosi il denaro di cui necessitava e che le permetteva di ricominciare di nuovo, anche se la situazione era meno grave del dopo carestia.

Più il tempo passava, più Kathie vedeva la fattoria far progressi, soprattutto dietro l'impulso ed il vigore dei giovani della nuova generazione, quei poche che la guerra aveva risparmiato nelle trincee o perché troppo giovani per portarli in combattimento, perciò si era circondata degli ex bambini per i quali, un tempo, aveva costruito la

scuola ed aveva sovvenzionato gli studi.

Soprattutto la famiglia Connors le aveva dimostrato una gratitudine meritata ed insieme a lei e Gladys progettavano e ricostruivano la fattoria, ma erano occorsi altri due anni di intenso e duro lavoro prima di poter guardare serenamente al futuro. Molto lavoro, molti sacrifici e piccole soddisfazioni ma questa volta Kathie non era sola, c'era la nipote a dividerli con lei.

La ragazza era molto giovane ma era diventata una preziosa collaboratrice, tanto che non era difficile vederla in sella a Blasky per la proprietà od in città con Nick Connors per discutere di acquisti o vendite e gli uomini d'affari che temevano Kathie per la sua risolutezza, impararono a temere anche la nipote che aveva appreso da lei la scaltrezza e la freddezza necessarie per trattare con loro, senza farsi sopraffare. Nick era il suo confidente, consigliere, amico e persino guardia del corpo, ben voluto anche dalla zia, che lo aveva visto nascere insieme alla sua gemella, durante quella lontana estate.

Johnny continuava i suoi studi con ottimi profitti, Thalia proseguiva i suoi nel severo college femminile ma con modesti risultati e notevole insoddisfazione da parte delle sue insegnanti, Ellis studiava alla scuola pubblica, la stessa che anche Tony aveva iniziato a frequentare.

Il nuovo maestro della classe del più piccolo dei Brighton era un uomo che incuteva terrore, fedele ad un rigido ed antiquato regolamento scolastico degno di uomini primitivi, non esitava ad usare le maniere forti. Kathie pensava che un po' di severità in un insegnante fosse necessaria, ma non immaginava che essa si trasformasse in pura crudeltà nel nuovo insegnante: lo scoprì a spese di suo figlio.

Tony tornò a casa un pomeriggio con gli occhi rossi, ma non aveva pianto, era riuscito a trattenersi con la forza del proprio orgoglio ferito. Fu felice di non trovare la mamma, c'era solo Gladys che lo guardò sgomenta, mentre il cugino le mostrava i palmi striati di rosso laddove la bacchetta del maestro aveva colpito spietatamente. Nick che lo aveva accompagnato a casa, le raccontò l'accaduto così come Ellis, che era corsa a chiamarlo, lo aveva narrato a lui.

Tony da circa un anno si era trovato un fedele amico in un simpatico cormorano, che aveva trovato ferito vicino al lago. Lo aveva curato e questi si era trasferito in pianta stabile alla fattoria. erano diventati compagni inseparabili e fin dal primo giorno di scuola dell'amichetto, Spanky, così avevano chiamato il cormorano, aveva creato problemi, recandosi a scuola lui stesso incapace di separarsi dal bambino. Il maestro aveva protestato più volte con Kathie, perché la presenza della bestiola, distraeva gli allievi ma fu impossibile chiuderlo in casa. Tony gli insegnò ad attenderlo nel cortile della scuola, nascosto dietro ad alcuni cespugli fino all'ora dell'intervallo. Anche quella mattina fatale Spanky aveva atteso l'amico in cortile ma, prima di Tony, era arrivato il maestro che lo aveva scovato ed acciuffato, mentre sopraggiungeva il ragazzino che lo supplicava di lasciare l'amico.

- Ti avevo detto che non volevo questa bestia qua attorno, per avermi disobbedito dovrai essere punito!- aveva sentenziato il maestro, ma mentre prendeva la bacchetta per picchiare il ragazzo, Spanky era volato via.

Il maestro si era infuriato più che mai ed aveva picchiato sulle mani di Tony senza pietà, mentre Ellis correva a cercare aiuto alla segheria, dove aveva trovato Nick. Quando il giovane aveva raggiunto la scuola, la punizione era già finita ed il bambino se ne stava silenzioso su una panchina ed appena lo aveva visto, lo aveva implorato di non dire niente alla mamma.

Gladys era furiosa e non attese il ritorno della zia, ma sellò Blasky e galoppò in città seguita da un preoccupato Nick. Le lezioni non erano finite, perciò la ragazza trovò il maestro in aula col resto della sua scolaresca. La porta si aprì violentemente a lui posò lo sguardo sorpreso sulla ragazza, che in tenuta da amazzone ed il frustino in mano lanciava occhiate fiammeggianti d'odio.

- Che modi sono questi? E chi diavolo siete? – chiese il maestro.

- Lady Gladys Winley! Come vi siete permesso di picchiare mio cugino, Anthony Brighthon? Con quale diritto gli avete ridotto le mani in quel modo orrendo? – Gladys era fuori di sé.

- Mi ha disobbedito! – rispose il maestro impressionato dal nome.

- Non si usa violenza contro un bambino per un motivo puerile come il vostro! Nemmeno sua madre ha mai alzato un dito su Anthony e lui non le ha mai mancato di rispetto! Non con la frusta si ottiene la stima del prossimo e lei è l'essere più abietto di questo mondo! – Gladys era una furia.

- Non le permetto di insultarmi! – protestò il maestro.

- Stia zitto! Potrei dirle parole peggiori, non adatte alle orecchie di questi bambini che avranno la gioia di non averla più come insegnante. Credo che il giudice sarà interessato alla denuncia che mi zia farà ed il ministro della pubblica istruzione riceverà una lettera che lo farà tremare! – minacciò la ragazza ed uscì per recarsi da sua zia.

Anche Kathie fece fuoco e fiamme, denunciò il maestro per violenze su minore, scrisse a Lord Butterfiedl e trattò malissimo il comitato scolastico che aveva tollerato un comportamento simile da parte di un insegnante.

- Non mando i miei figli a scuola per essere frustati, sono capace di farlo da sola, se lo ritengo necessario! – disse fra le tante cose che fecero arrossire di vergogna i componenti il comitato scolastico.

Tony tornò a scuola tre giorni dopo e scoprì di essersi guadagnato la simpatia, la gratitudine ed il rispetto dei compagni, mentre Spanky divenne la mascotte della classe. Gladys si guadagnò la fama di avere un caratterino niente male, all'altezza della terribile zia.

Kathie da parte sua, da qualche mese seguiva il comportamento della nipote e di Nick, sospettando un sentimento più profondo dell'amicizia fra i due giovani ed il tempo le diede ragione, soprattutto per quanto riguardava il ragazzo. Aveva molta stima di Nick, era un bravo ragazzo, onesto e leale ma non navigava nell'oro: in altre occasioni non gli sarebbe stato permesso nemmeno pensare lontanamente di poter ambire ad un eventuale matrimonio con una Principessa, e Gladys lo era! Kathie si chiese cosa avrebbe dovuto rispondere ad una richiesta simile e, sorridendo si disse che non gliene fregava assolutamente niente dell'estrazione sociale ed era ovvio cosa avrebbe risposto. Nessuno però si presentava a chiederle la mano di Gladys, sorprendendo le aspettative della donna, fintanto che fu lei stessa a decidere di parlare col giovane, per chiarire la situazione perciò, si recò alla modesta abitazione dei Connors e cercò il ragazzo.

- Buona sera, signora! È successo qualcosa? – chiese preoccupato di vederla così all'improvviso.

- Oh no! Non è accaduto nulla. Sono qui per parlare con te di un argomento che riguarda anche Gladys –

Il ragazzo la scrutò attento e sorpreso.

- E' contraria che la frequenti? – le chiese.

- No, non è questo! Voglio sapere che genere di sentimenti vi legano – rispose Kathie e sorrise allo sguardo sconcertato di lui – Non cercare di rifilarmi qualche stupida bugia: i tuoi occhi parlano chiaro! –

Nick si schiarì la voce ed iniziò.

- Voglio bene a Gladys, l'amo ma lei non vuole saperne di me! Non sono neanche alla sua altezza, sono solo un rozzo contadino come mio padre! –

- Sull'essere un contadino non ci trovo niente di male anzi, non conosco categoria di essere umani migliore. Per quanto riguarda il rozzo, non sono proprio d'accordo. Se un ragazzo intelligente ed istruito quindi non vedo il problema. È stata lei a dirti che non sei adeguato alla sua estrazione sociale? – chiese la donna.

- No. Gladys mi respinge perché desidera dedicarsi solo alla tenuta ed alla vostra famiglia. Credo che si senta in debito per quello che avete fatto per lei ed in colpa per ciò che ha fatto suo padre a voi! – rispose Nick.

- Vuoi un consiglio, ragazzo mio? - chiese Kathie ed il ragazzo annuì – Restale sempre vicino a ricordarle che l'ami, dimostrale sempre i tuoi sentimenti –

- Allora, lei non sarebbe contraria!?!? – esclamò sorpreso Nick.

- Certo che no! Voglio per le mie ragazze uomini intelligenti, che le amino e le rendano felici. Non mi interessa il lavoro che svolgono purché sia onesto. Certo che c'è un enorme differenza fra te ed uno dei nobili rampolli che vivono nella nostra amabile cittadina: tu sei un bravo ragazzo, loro degli sfaccendati perditempo! Tu hai tutti i requisiti necessari e per parte mia, ti darò una mano per il lieto fine – rispose Kathie e lo lasciò lì, allibito e frastornato.

Gladys però sembrava decisa a non cambiare idea, anche se continuava ad accettare la collaborazione di Nick.

Intanto era tornata l'estate calda e con essa Johnny e Thalia ma, in loro compagnia non c'era solo Tom ma anche Lord Butterfield e zia Agatha. Tutta la famiglia fu felicissima di riabbracciarla e di raccontarle le novità. Kathie invitò a cena anche Nick ma prima, nel pomeriggio aveva convocato il vecchio signor Rogers. Si erano seduti l'uno di fronte all'altra nelle poltrone dello studio, come due vecchi amici.

- Rogers, quanti anni sono che lavoriamo insieme? Venti? – esordì Kathie.

- Sì, signora e ne abbiamo passati di belle e di brutte in tutti questi anni! – rispose lui.

- Abbiamo passato brutti periodi. La carestia è stato, senza dubbio, il più terribile! – convenne la donna.

- Sì, lo fu davvero! Povera signorina Melissa, quanto soffrì! Era così giovane! – si commosse il sovrintendente.

- Sedici anni! Fece appena in tempo a conoscere il suo bambino, come Al – osservò addolorata lei e l'altro annuì.

- Ne abbiamo passate davvero tante, signora. Sono diventato vecchio e sono anche stanco! – disse Rogers.

- Lo so ed è per questo che vi ho chiamato. Volevo offrire la pensione a voi ed il posto di sovrintendente a Nick Connors. Che ne dite? – chiese Kathie nel suo modo caratteristico di chiedere un parere al suo interlocutore, facendo credere che fosse importante ma, in realtà, lei aveva già deciso.

- Per quanto mi riguarda, accetto ben volentieri ma per Nick, dovrà chiedere a lui, anche se ritengo che sarebbe un ottimo sovrintendente – rispose Rogers.

- Lo farò questa sera a cena! – annunciò la donna.

L'ora di mettersi a tavola era giunta quindi ognuno si accomodò nel posto assegnato. Kathie osservava Gladys che non distoglieva gli occhi dal piatto, per timore di incontrare lo sguardo di Nick, che le sedeva di fronte. Partecipava con scarso entusiasmo alla piacevole conversazione, della quale zia Agatha era la protagonista indiscussa. Quando servirono il dolce, Kathie si rivolse ai suoi commensali.

- Da questa sera, la fattoria avrà un nuovo sovrintendente. Il signor Rogers se ne è andato meritatamente in pensione ed io gli sarò per sempre grata per l'aiuto, l'amicizia e la fedeltà dimostratami in tanti anni di collaborazione. Ho valutato i vari possibili sostituti ed in realtà mi sono resa conto che c'era un solo valido candidato.

Nick, spero che vorrai accettare l'incarico! – e rivolse lo sguardo sul giovane che arrossì imbarazzato, mentre Gladys fissava sua zia incapace di scegliere fra una serie di emozioni che le affollavano il cuore.

- Sono sorpreso ed onorato della vostra offerta, ma non so se ne sarò all'altezza! – rispose il giovane.

- Se mia madre te lo ha proposto, lo ha fatto perché è certa che lo sei! – lo tranquillizzò Johnny.

Gli occhi di tutti si posarono sul giovane che finì con l'accettare l'incarico, con soddisfazione di Kathie e la sua ottima predisposizione d'animo indusse Thalia a pensare che, forse, poteva rivolgerle una certa richiesta che le frullava in testa.

- Mamma, vorrei chiederti un favore – esordì nervosa.

- Sentiamo! Di che si tratta? – la esortò la madre.

- Ho visto, giù in città, un vestito molto carino che mi piacerebbe acquistare ma, costa molto – confessò la ragazzina.

- Prima di andare a letto, passa nello studio, avrai il tuo assegno! – acconsentì l'altra sotto lo sguardo stupito di tutti, Thalia compresa.

- Kathie Brighton che spende in vestiti?! Incredibile! – esclamò zia Agatha incredula.

- Non sarà un vestito a mandarmi in rovina! – rispose la nipote.

- Un tempo non la pensavi così – replicò Lady Butterfield.

- Lo so però, col tempo, si cambia. Maturiamo e ci accorgiamo degli errori commessi ed io ne ho fatti tanti, anche se non sono il tipo che si piange addosso. Troppe volte ho anteposto il lavoro e le necessità della fattoria ai desideri dei miei figli ma, soprattutto i miei sentimenti, buoni o cattivi, agli altri. È occorso un uomo buono, generoso ed innamorato come Al per farmelo capire e quando mi sono resa conto di amarlo, di quanto fosse importante per me, compresi anche di aver perso del tempo

prezioso per il nostro amore e quello rimasto era così poco. È stato sempre così, anche con Melissa, con la nonna, con mio padre ma, soprattutto con mia madre. Era sempre troppo tardi quando mi accorgevo di quanto li amassi. Perciò, ragazzi miei, voi che siete ancora in tempo, guardate negli occhi la persona che amate e non nutritevi di rancori, odi, paure e sensi di colpa inutili, ma approfittatene per vivere insieme la vostra vita e confessate i vostri sentimenti perché il tempo che trascorrerete insieme, sarà sempre troppo breve! – concluse Kathie posando lo sguardo su Gladys, impallidita e a capo chino.

La ragazza attese che la zia raggiungesse la propria camera da letto per parlarle. La stanza conteneva gran parte del mobilio antico che aveva arredato la sua camera nuziale, salvato nel rifugio segreto nel bosco, una lieve fragranza di lilla ne impregnava l'aria, sullo scrittoio vi erano posate le foto di famiglia ed erano molte: quelle dei ragazzi, di nonna Helen, di nonna Corinne, di Eleanor, di Al, delle loro nozze e molte altre. Sulla toilette erano posate varie bottigliette di profumo ed un piccolo ritratto del marito dall'espressione dolcissima. Ogni oggetto in quella stanza parlava di loro ed emanava calore ed infondeva sicurezza od almeno era ciò che Gladys aveva sempre provato entrandovi.

- Entra pure. Cosa c'è? – le chiese lei.

- Volevo darti questo. È un assegno – le porse Gladys entrando. L'altra guardò sorpresa la cifra considerevole che vi era scritta e poi fissò la nipote.

- Dove hai preso questo denaro? – le chiese.

- Un anno fa, se ricordi, sono entrata in possesso dell'eredità lasciata da mia madre o meglio, di quella parte del suo patrimonio su cui mio padre non è riuscito a mettere le mani – rispose la ragazza.

- Perché lo dai a me? Sei in grado di gestire da sola il tuo denaro, quindi tienilo tu. Non mettiamolo con l'eredità che ti ha lasciato tua nonna Eleanor – replicò Kathie porgendole di nuovo l'assegno, ma la giovane lo respinse decisa.

- No, non hai capito. Io non lo voglio, non ne ho bisogno. Ho già quanto mi occorre. Con questo denaro voglio che venga ricostruita la vecchia casa dei Davis. Per colpa di mio padre è andata distrutta e col suo denaro verrà ricostruita! – sentenziò Gladys.

- Sai che è ciò che desidero di più, ma non voglio il tuo denaro! Gladys desidero che ti convinca di una cosa, tu non mi devi nulla, non devi accollarti colpe che non hai! – la rimproverò la zia, ma la ragazza scoppiando in lacrime le disse:

- Ti devo la vita e questo denaro non servirà a ripagarti di quanto hai dovuto sacrificare per me, ma per favore, prendilo! – la implorò.

- D'accordo. Servirà a ricostruire la casa, ma se vuoi veramente farmi felice c'è un

solo modo possibile. Trovati l'uomo giusto e costruisciti una famiglia tua. Lascia libero il tuo cuore, lasciati andare mia meravigliosa, instancabile ed, in questo caso, sciocca ragazza. È questo ciò che voglio da te e nient'altro!- le disse asciugandole le lacrime.

Come al solito, Kathie attinse fra i giovani talenti della tenuta per un compito che riteneva di estrema importanza e uno dei fratelli Connors, lo stesso che così brillantemente aveva restaurato la casa dove si erano momentaneamente trasferiti i Brighton, fu incaricato di ricostruire l'antica villa. A Natale la ricostruzione della casa era già ad un ottimo punto; Kathie la voleva esattamente com'era un tempo ed il fratello di Nick stava facendo miracoli per decifrare i vecchi disegni ingialliti e corrosi dal tempo, seguendo scrupolosamente le indicazioni della fervida memoria della padrona.

Tony seguiva i lavori con silenziosa attenzione e se qualcuno gli chiedeva perché fosse così pensieroso, il bambino si chiudeva ancora di più in se stesso. Solo, con l'inseparabile Spanky, si recava nel bosco per seguire le tracce di un animale ferito ma, queste escursioni solitarie preoccupavano la madre che finì per insegnargli a difendersi dai bracconieri e lo obbligò a farsi accompagnare da uno dei migliori segugi da lei stessa addestrati. Tony accettò le disposizioni materne e continuò a recarsi nel bosco addormentato sotto il manto nevoso. Kathie lo vedeva allontanarsi per i sentieri appena percettibili sotto la neve, in cerca di solitudine e si chiedeva spesso come fosse possibile avere dei figli così diversi l'uno dall'altro ma, Anthony assomigliava troppo a Gladys e probabilmente avevano radici simili: ad entrambi era mancata la figura paterna. Certo, il bambino poteva contare sul fratello maggiore, ma un padre condivide emozioni completamente diverse e fa partecipe il figlio delle proprie esperienze condividendo problemi, sogni, pensieri e desideri: come poteva quindi, Johnny sostituire il padre nell'immaginario di un bimbo di cinque anni? Era cresciuto troppo solo, dal punto di vista degli affetti dei genitori e questo era innegabile, ma sembrava anche irrimediabile, non poteva più cambiare il carattere di suo figlio, neanche se gli avesse dedicato ogni attimo della sua vita e sapeva di non poterlo fare!

La Primavera si avvicinava e con essa giunsero le piogge improvvisate che non impedirono però a Tony di recarsi quotidianamente nel bosco. Era come se quel luogo, che l'aveva visto nascere in precarie condizioni, esercitasse su di lui un'attrazione irresistibile. Nemmeno il temporale che improvviso infuriava quel giorno, lo aveva fatto tornare prima e sua madre, preoccupata spiava fuori dalla finestra dello studio, la natura sconvolta dalla furia degli elementi, nella speranza di vederlo arrivare, ma scorse solo il suo cavallo giungere al galoppo. Corse ad infilarsi impermeabile e stivaloni, non occorre altri indugi, ormai aveva la certezza che qualcosa di grave fosse accaduto al figlio e con l'aiuto degli uomini e dei suoi cani, iniziò le ricerche.

Batteva palmo a palmo ogni metro di terreno, esplorava ogni cespuglio od albero con

l'ansia che la dominava sempre più ed accusandosi spietatamente d'incoscienza per aver permesso, ad un bambino così piccolo, di allontanarsi da solo nel bosco ma si ripeteva che Tony non era come tutti i suoi coetanei, era in gambi e sapeva difendersi dagli animali e, soprattutto dagli uomini. Sapeva come cavarsela e lo avrebbero ritrovato. Il terreno sotto i suoi piedi era reso sdruciolevole dalla pioggia che cadeva incessantemente. Kathie si reggeva a stento in equilibrio, il volto bagnato lasciava trapelare la preoccupazione e mille pensieri orribili le affollavano la mente e, con sgomento, chiamava il nome del figlio. Mai come in quel momento la natura che la circondava le era apparsa così ostile a lei, che l'amava e la rispettava con venerazione. Gli alberi sembravano incombere su di lei e suoi soccorritori ed il terreno pareva celare trappole insidiose, pronte a scattare ad ogni passo, il vento scuoteva con rabbia i rami tentacolari protesi per ghermirla, pareva quasi che tutti gli elementi si fossero unito contro Kathie Brighton per vendicarsi di qualche torto subito eppure, non era così.

Nel profondo del suo cuore, qualcosa le diceva che si stava sbagliando, che non aveva nulla da temere da quell'ambiente che aveva sempre difeso e curato, che se suo figlio si trovava in pericolo non era sicuramente imputabile a quella natura che lo aveva accolto protettiva nei primi istanti della sua giovane vita anzi, era più probabile che costituisse per lui, ancora una volta, una difesa da una minaccia maggiore, forse causata dagli uomini. All'ansia si aggiunse la rabbia, perché quello che si era affacciato nella sua mente come un sospetto, stava diventando certezza ed il suo istinto di difesa meditava già una vendetta terribile nei confronti dei colpevoli, chiunque essi fossero.

Riprese a chiamare a gran voce il figlio ma, ce ne volle di tempo prima che lui le rispondesse e che sua voce infantile e spaventata le giungesse come una liberazione. Lo trovò che cercava di avanzare, tutto sporco di fango per essere caduto molte volte sotto il peso del corpo di Red, che recava in braccio. Kathie lo raggiunse veloce, si tolse l'impermeabile e vi avvolse il bambino ed il cane.

- Cosa è successo? – gli chiese ansiosa, abbracciandoli entrambi.

- Stavo tornando a casa, quando ho sentito Red guaire. Ignoravo che mi avesse seguito. Aveva la zampa intrappolata in una tagliola ed era rimasto ferito da non poter camminare. È scoppiato il temporale e non potevo lasciarlo qui. Ho cercato di tornare a casa portandolo in braccio, ma lui è troppo grosso e pesante, così sono caduto! – rispose Tony.

La madre baciò sul capo il suo coraggioso bimbo, mentre Nick lo prendeva in braccio e Red veniva preso in consegna da un altro uomo.

A casa Kathie si prese cura di suo figlio, lo lavò e lo cambiò quindi, lo infilò a letto e rimase con lui per cullarlo, per parlargli, per raccontargli una favola finché non si fu addormentato tranquillamente. Lo affidò a Gladys e solo allora decise di raggiungere il suo cane, del quale si stava prendendo cura un veterinario.

Red si era fatto molto vecchio e non seguiva più da tempo la padrona ma, la sua fedeltà era rimasta tale e quale, come l'affetto di Kathie per lui. Nella stalla dove era stato portato per le cure del medico, la bestiola attendeva l'arrivo della padrona e quando infine lei lo aveva raggiunto, il vecchio segugio guai di gioia ed accolse le sue carezze con tutto l'entusiasmo che il dolore alla zampa gli permise, mentre lei interrogava con lo sguardo l'espressione desolata del dottore.

- Non ce la farà! È troppo debole e vecchio! – le spiegò e Kathie riprese ad accarezzare il muso del suo fedele compagno.

- Povero amico mio! Cosa non darei per salvarti ma, forse è meglio così. È penoso per un animale sempre in movimento come eri tu, ritrovarsi ridotto a dipendere dalla pietà altrui. Dovrei ridarti la giovinezza per renderti felice, ma non è nelle mie facoltà, purtroppo! Sei stato il mio unico amico per anni ed il migliore da sempre, e Dio sa che sarei disposta a ricominciare daccapo, se ciò servisse a salvarti ma non è possibile! – Kathie lo abbracciò affettuosamente, col cuore che le doleva ma aveva deciso e, con un cenno del capo, invitò il medico a porre fine al dolore di Red mentre le lacrime le scivolavano silenziose lungo le guance e cadevano sul pelo fulvo del bullmastiff.

Il cane strofinò il muso contro il viso della padrona, come per salutarla un'ultima volta e serenamente se ne andò. Kathie lo prese fra le braccia ed accompagnata da Nick, raggiunse il cimitero di famiglia, Ellis li seguiva in silenzio. Il ragazzo scavò la fossa, mentre Kathie deponeva in una cassetta il corpo senza vita di Red, nella quale fu sepolto e per qualche minuto, lei volle restare sola per pensare, per ricordare gli anni passati con accanto la figura protettiva del suo amico a quattro zampe, scattante e bellissimo che non l'aveva mai abbandonata un solo istante. Più che un cane era stato un amico ed era forse per questo che lei, adesso soffriva in misura maggiore rispetto a quanto avesse provato per la scomparsa di altri animali.

Quando fece ritorno a casa, Tony aveva la febbre alta, provocata però da una tensione nervosa dovuta al senso di colpa nei confronti di Red: il bambino era convinto di essere la causa diretta della morte del cane. Se non si fosse recato nel bosco, il bullmastiff non lo avrebbe seguito, non avrebbe infilato la zampa nella tagliola e non sarebbe morto, questo si ripeteva. Occorse tutto l'amore di sua madre per convincerlo del contrario e con la tranquillità, la febbre passò.

Ad Agosto la casa era finita e Kathie fece una cosa che sorprese non poche persone: diede una festa! Si festeggiava l'inaugurazione della nuova villa ed il 18° compleanno di Gladys, con il conseguente debutto in società. Furono invitati tutti coloro che volevano partecipare, senza distinzioni e, naturalmente, arrivano i Butterfield con zia Agatha troppo curiosa di partecipare all'evento del secolo e trovarono molta agitazione e nervosismo. Kathie si dava da fare affinché tutto fosse in perfetto ordine, più di quanto non accadesse normalmente; Johnny non sapeva che invitare e decise perciò di restare a disposizione delle fanciulle sole ed indifese che,

sicuramente, non sarebbero mancate; Gladys temeva la sua prima uscita pubblica come una condanna a subire una terribile tortura; Thalia era furiosa perché costretta a restare a casa mentre avrebbe dato chissà cosa per parteciparvi; Ellis sognava il suo debutto in società ed aiutava la cugina, emozionata sicuramente più di lei; Tony era l'unico felice di evitare chiasso e confusione, preferendo di gran lunga la compagnia del suo cormorano.

Mancavano poche ore ormai alla festa, quando giunse Nick a cavallo e Kathie lo vide arrivare dalla finestra della camera da letto. Pensò che fosse sorto qualche problema sul lavoro e che venisse a renderle conto, ma stranamente il ragazzo non salì a cercarla. Era passata una mezz'ora circa, quando udì bussare lievemente alla porta; indossò la vestaglia azzurra vaporosa ed invitò ad entrare. Erano Nick e Gladys che, molto imbarazzati ed intimiditi, non riusciva a trovare le parole per iniziare un discorso coerente, finché il giovane, preso il coraggio a due mani, le disse tutto d'un fiato il motivo della sua visita.

- Signora Brighton, sono qui per chiederle la mano di sua nipote. Spero non abbiate cambiato idea al riguardo! –

- Se, nel frattempo, non hai commesso qualche grave misfatto, perché dovrei aver cambiato la mia opinione su di te? Ti ho visto nascere, ragazzo mio, in una calda estate densa di significati per me. Ti ho tenuto d'occhio mentre crescevi e so che sei un uomo di ottimi principi. Mi date una grande gioia e questa serata sarà bellissima! Su, andate a prepararvi! – li esortò ed abbracciò affettuosamente.

Poco dopo la udirono cantare con voce dolce ed allegra, che risuonò nelle nuove stanze della grande casa, perfettamente identica alla precedente in ogni particolare, tanto che le sembrava di respirare la stessa atmosfera, gli stessi profumi, la stessa aria. Aveva provato una forte emozione quando si era ritrovata davanti alla costruzione finita, ma un turbamento maggiore l'aveva sconvolta appena entrata, un'ondata di sensazioni dolorose l'assaliva mano a mano che entrava in ogni stanza dove, quasi ogni vecchio mobile, era stato ricollocato al proprio posto ed era fonte di ricordi che le affollavano la mente, a volte piacevoli a volte dolenti.

Aveva deciso di salire da sola nella sua camera da letto e nella torretta dove tutto le ricordava il marito, tanto che le sembrava di sentirne ancora il profumo nell'aria, il suono della sua voce od il risuonare dei suoi passi nel corridoio, ma era solo un'illusione del suo cuore malato d'amore per lui, il desiderio di stringerlo fra le braccia e di sentirsi stretta fra le sue, che si tramutava in dolore fisico. Anche se non erano più le stesse, riviveva ogni attimo trascorso fra quelle mura: la carestia, il dolore per la perdita della nonna prima e di Melissa poi, la nascita di Johnny che aveva mitigato un po' il travaglio del suo cuore, il matrimonio con Al, l'arrivo dei loro figli, di Gladys, la guerra. Tutto ritrovava nelle stanze, nei corridoi, nella torretta, soprattutto suo marito, il suo uomo meraviglioso che le parlava, le sussurrava parole d'amore come solo lui era stato capace di fare.

Cosa sarebbe diventato se fosse sopravvissuto? Sarebbero invecchiati insieme, circondati dai loro ragazzi, sarebbe diventato una guida per Johnny e Tony, e forse quest'ultimo sarebbe cresciuto un po' meno chiuso in se stesso. Al sopravvivendo sarebbe stato la loro guida, il loro punto fermo, il loro faro, la luce della loro vita, che invece Philip aveva spento per sempre. Non aveva mai confidato a nessuno i tormenti del suo cuore, a cosa poteva servire farlo? C'era forse qualcuno in grado di alleviare la sua sofferenza? No, nessuno al mondo ne sarebbe stato capace! Rispettava quelle donne che erano riuscite a ricostruirsi un'esistenza accanto ad un altro uomo, dopo essere rimaste vedove, ma lei non avrebbe mai potuto farlo. A cosa le serviva un nuovo compagno? Non ne aveva di sicuro bisogno economicamente ed il suo cuore ed il suo cuore era stato sepolto con Al, con l'unico uomo della sua vita, il padre dei suoi figli e non ce n'era un altro capace di resuscitarlo, eppure fra quelle mura aveva come la sensazione di averlo ritrovato, almeno spiritualmente. Aveva come l'impressione che, dopo tanto inquieto cercare, avesse finalmente trovato la sua meta ed una pace improvvisa la pervase, mentre chiudeva gli occhi, seduta nella poltrona del suo studio. Adesso era consapevole che vivere di nuovo in quella casa, le avrebbe causato sofferenza perché avrebbe contribuito notevolmente a mantenere vivi i ricordi ma sapeva anche di non poter concepire la propria esistenza in un altro luogo. La sua ricerca era davvero terminata, aveva ritrovato la sua tana perduta proprio come uno degli animali selvatici del bosco e lei era così, si sentiva proprio come uno di loro, pronta a tutto pur di difendere con le unghie e con i denti i suoi cuccioli e quella sera, uno di loro, stava per fare il primo passo nella vita per distaccarsi da lei ma sapeva anche che non sarebbe mai stato un distacco totale. Scacciò dalla mente ogni pensiero malinconico: doveva dare un lieto annuncio.

Mancava poco all'arrivo degli invitati quando Kathie riunì i Butterfield nel salotto e con un sorriso radioso li informò del fidanzamento di Gladys con Nick Connors.

- E' un bravo ragazzo? – chiese Lord Arthur severo.

- Lo è! Ho stima e fiducia in lui. Non è un nobile rampollo, erede di una fortuna ma proprio per questo è un ottimo partito! – rispose lei.

- Mi fido del tuo giudizio. Hai fatto di una bimba infelice, una ragazza serena. Hai fatto molto di più di quanto ci aspettassimo io e sua nonna! – si complimentò l'anziano Duca.

- Ho fatto ciò che ritenevo giusto. Quando, tredici anni fa, Tom me la consegnò non pensavo di stare per salvarle la vita ed ora, se ci penso, mi vengono i brividi. Ringrazio il Cielo per aver accettato la proposta di Eleanor! – sospirò Kathie.

L'approvazione di Lord Butterfield l'aveva rallegrata ancor più e quindi, con piacere, li invitò a prendere posto per ricevere gli ospiti ormai imminenti, diede gli ultimi ordini, fece le ultime raccomandazioni ben sapendo che erano superflue, tutte le luci furono accese infine, tutto era pronto e disposto con cura.

Il grande salone delle feste era illuminato dagli stupendi lampadari di cristallo di Boemia dalle innumerevoli sfaccettature, che risplendevano sui vetri delle portefinestre e sul pavimento lustro. I preziosi divani di damasco azzurro, i folti tappeti preziosi, gli arazzi antichi ed i quadri, tutti riproducesti paesaggi ed animali, denotavano il gusto raffinato della padrona di casa che accoglieva gli invitati con un sorriso smagliante ed un classe innata.

Gli invitati iniziarono ad arrivare a gruppetti od a coppie, tutte persone comunque influenti nella nuova società di Livinghton, come Kathie si aspetta ma, con notevole sorpresa, udì annunciare anche i nomi di Lord Brussel e della quasi totalità dei suoi nobili concittadini che, se non le avevano tolto definitivamente il saluto in pubblico per ipocrisia, la denigravano e biasimavano apertamente in privato e lei lo sapeva benissimo. Con gli stranieri, che numerosi avevano accolto il suo invito, aveva invece ottimi rapporti ma solo d'affari e loro l'ammiravano soprattutto per quell'alone leggendario che la circondava: la rispettavano, la temevano, la corteggiavano ma nessuno poteva affermare di essere suo amico.

Quella sera però erano accorsi per soddisfare la propria curiosità, per vedere come fosse la dimora della "leggenda" e per subirne, inconsapevolmente, il fascino indiscusso.

Un'orchestrina, composta da uomini della tenuta, accoglieva gli invitati mentre si formavano i primi gruppi di conversazione varia, o si scambiavano saluti, convenevoli ed i commenti si sprecavano. Camerieri e cameriere in alta uniforme servivano cocktails e stuzzichini, materializzandosi con discrezione al fianco di uomini elegantissimi e signore in abiti raffinati e vistosi gioielli, poi lo sguardo di tutti i presenti si volse verso lo scalone d'accesso ai piani superiori, dal quale una emozionatissima Gladys scendeva incontro a Johnny mentre Nick, forse ancora più nervoso, di poneva al fianco di Kathie che gli sorrideva rassicurante. Il giovane Brighton condusse la sorella attraverso il salone, fra due ali di invitati che commentavano sommessamente la bellezza e l'eleganza di entrambi ma, soprattutto della ragazza, in un morbido vestito di fine seta color salmone così insolito per lei, abituata alla sobria praticità degli abiti da lavoro. Quando giunsero accanto a Kathie, le due donne si abbracciarono commosse e la zia prese la parola.

- Sono lieta che siate giunti numerosi a questa festa che aveva come scopi l'inaugurazione della nuova casa ed il 18° compleanno di mia nipote. Questa sera però, Gladys mi ha dato una grande gioia: un giovane bravo ed onesto è venuto a chiedermi la sua mano ed io ho accettato. Sono felicissima pertanto, di annunciarvi il fidanzamento di mia nipote Gladys Winley con Nick Connors! – Kathie prese la mano della ragazza e la pose in quella del fidanzato e li invitò ad aprire le danze.

All'annuncio inaspettato erano seguiti i commenti appena sussurrati e coperti dal brio di un valzer che coinvolse ben presto tutti i presenti, tranne i più anziani fra i nobili scandalizzati per quella che ritenevano un'offesa personale e fu a loro nome che Lord

Brussel chiese udienza a Kathie, che lo invitò a seguirla nello studio.

- Cosa volevate dirmi? – chiese lei una volta soli.

- Avete commesso molti errori, provocato molti scandali ma questo li supera tutti!
Dare una Principessa di sangue reale in moglie ad un plebeo miserabile, un
contadino! – l'accusò indignato e furente.

- Non ho "dato" mia nipote a nessuno, è stata lei a scegliere il suo compagno! –
precisò Kathie.

- Potevate scegliere un nobile delle nostre famiglie! Il partito monarchico non accetta
questa vostra scelta! –

- Il partito monarchico?!? – Kathie rise sarcastica – E' un partito messo fuori legge
dal nostro governo pertanto, se lo nominerete ancora, sarò costretta a denunciarvi
come sovversivo e traditore! –

Lord Brussel la fissò con occhi fiammeggianti d'ira.

- Credo che ce ne andremo da questa casa e non vi metteremo piede mai più! – la
minacciò.

- Voglia il Cielo che sia così! – replicò lei sostenendo fermamente il suo sguardo.

Furono in pochi ad accorgersi dell'abbandono della festa da parte dei nobili indignati
ed offesi.

Per quanto riguardava il resto della famiglia Johnny, Ellis e Tony accolsero
favorevolmente la notizia del fidanzamento tra i due giovani, soprattutto quest'ultimo
che provava molta simpatia per Nick. Thalia, invece, non mancò di fare osservare la
differenza sociale tra i due giovani innamorati ed asserì che non avrebbe mai
considerato quel contadino, come un appartenente della famiglia e ciò mandò su tutte
le furie sue madre.

Dopo il fidanzamento di Gladys ci furono delle modifiche graduali nella vita dei
Brighton. Innanzitutto il trasferimento definitivo nella nuova casa era un avvenimento
importante per Kathie e Johnny che tornavano a vivere nelle stanze che amavano e
racchiudevano ricordi a volte dolorosi, a volte gioiosi ma sempre vivi in loro. Lei,
ogni tanto, saliva sulla torretta e vi restava qualche ora in silenzio, a pensare
circondata dagli oggetti che erano appartenuti ad Al, ammirando spesso il panorama
della compagna, il bosco e le colline che così tante volte avevano ispirato il talento
musicale di suo marito. Il vecchio pianoforte, lucidato ed accordato perfettamente,
era ritornato ad occupare il suo posto e sembrava in attesa delle mani sensibili del suo
uomo, come lei del resto, e forse era proprio questo il motivo per cui saliva lassù: era
il luogo dove lo sentiva più vicino. Usciva poi dalla stanza e riponeva la chiave in un

mobile nel corridoio, non sospettando che, da un po' di tempo qualcuno la stesse spiando: suo figlio Tony.

Sua madre non aveva mai formalmente proibito a nessuno l'accesso alla torretta, ma il bambino avvertiva come un'esclusiva materna la possibilità di entrarvi e, nonostante la forte curiosità, non trovava mai il coraggio per infrangere quella sorta di tabù, finché un giorno non cedette.

Attese qualche minuto, dopo che Kathie aveva riposto la chiave nel solito posto, quindi uscì dal nascondiglio e se ne impadronì e vi entrò. Kathie non sospettò nulla per diverso tempo ma un pomeriggio il dimenticare una finestra aperta e lo scatenarsi improvviso di un temporale, la obbligò a tornare indietro, perciò era corsa su per le scale ma, giunta nel corridoio, delle note musicali strimpellate maldestramente la bloccarono. Aveva creduto, lì per lì, di avere le allucinazioni, era come se il fantasma di suo marito si divertisse a tormentarla ma poi, a mente fredda e razionale, più che un affliggere era un prendersi gioco di lei, considerata la pessima qualità della musica. Aveva aperto la porta con cautela per cogliere in flagrante l'intruso e la sorpresa si accentuò quando scoprì che costui altro non era se non Tony. Il bambino era sbiancato appena scorta la madre, il cuore gli batteva impetuoso quasi a volergli scoppiare in petto, aspettava la punizione inevitabile e sicuramente migliore di quel silenzio di attesa, ma Kathie si era chiusa la porta alle spalle e si era seduta nella poltrona, dimentica della finestra aperta e non pensando minimamente a punire il suo bambino.

- Cosa ci fai qui? Perché sei entrato senza permesso? – gli aveva chiesto tranquilla ma la sua era solo curiosità.

- Volevo scoprire perché vieni spesso qui da sola. Ho chiesto ad Ellis cosa ci fosse qui prima dell'incendio e lei mi ha detto che papà vi suonava e componeva. Ho deciso così di entrare, per vedere con i miei occhi cosa ci fosse ed ho continuato a venirci per sentirmi più vicino a lui, per capire. Tutti dicono che gli somiglio molto, che sono il suo ritratto. Mamma, sono davvero come lui? – le chiese con una nota di disperazione che l'aveva colpita.

- Vieni qui! – lo aveva chiamato a sé, lo aveva preso fra le braccia e stretto al cuore – Fisicamente ed in alcuni atteggiamenti lo ricordi molto, è vero ma tu devi vivere la tua vita in base alle tue esigenze ed aspirazioni, non come pensi che lui l'avrebbe vissuta. Devi essere te stesso, con i tuoi pregi ed i tuoi difetti, non un secondo Alexander Brighton! –

- Tu mi vuoi bene perché ti ricordo papà? – le aveva chiesto preoccupato.

- Nient'affatto, ma che sciocchezza! Voglio bene ad un ragazzino in gamba che si chiama Anthony Brighton! Sono fortunata, perché è mio figlio! – aveva risposto e lui aveva riso felice. Avevano scherzato a lungo prima di uscire dalla stanza.

- Pensavo di iscrivermi al Conservatorio per studiare pianoforte, ma ci ho ripensato. Non credo di esserci portato! – le aveva detto Tony e lei aveva approvato, sorridendo al pensiero di quelle note strimpellate in modo alquanto primitivo.

Kathie aveva ceduto gradualmente le redine della tenuta nelle mani di Gladys e Nick, i quali la informavano con resoconti mensili molto dettagliati del suo andamento, mentre continuava ad occuparsi della segheria con l'aiuto di Jack Rogers, in attesa di cedere anche questa occupazione a Johnny. Le restava abbastanza tempo libero da dedicare alla casa, al giardinaggio ma soprattutto ad Ellis e Tony.

Con la figlia aveva iniziato ad occuparsi di piante e fiori con autentica passione, riuscendo a trasformare il viale d'accesso alla villa ed i lati della stessa, in una serra coloratissima e profumatissima: rose, azalee, gigli ed ortensie multicolori imperversavano ovunque, sprigionando fragranze dolci ed aggressive. Nel retro della casa alberi di mimosa, salici e lillà si ergevano maestosi mentre ai loro piedi, piccoli e graziose aiuole di margherite, tulipani e campanule rallegravano il prato. In fondo al giardino iniziava il frutteto con un vasto assortimento di piante che, ad ogni stagione, sbocciavano in fiore per poi coprirsi di frutti succosi. Dalle finestre dei piani superiori si poteva ammirare la macchia variopinta ondeggiante alla dolce brezza primaverile che portava, fin dentro casa, i profumi che il vento spandeva con delicatezza nell'aria. Kathie era orgogliosa del giardino e del frutteto, come lo era di tutta la tenuta dei Brighton che, finalmente, era tornata a splendere a nuova prosperità. E c'erano i suoi animali!

Con Tony, che aveva anche la passione di scolpire il legno ricavandone statuette o semplici lavoretti, Kathie condivideva un amore appassionato per gli animali. Insieme si prendevano cura di cavalli, cani, gatti e conigli selezionando le bestie migliori ed ottenendo esemplari sempre più belli, forti ed anche intelligenti. I sette cavalli usati dalla famiglia ed i cani che utilizzavano abitualmente dimostravano l'eccellente qualità che contraddistingueva gli animali dei Brighton.

Ad Ellis e Tony inoltre piaceva ascoltare le storie di famiglia, davanti al camino acceso in salotto d'inverno o al fresco della veranda in estate e la madre era una fonte inesauribile e divertente in tal senso.

Kathie trascorreva dei giorni sereni, come da tempo ormai non le accadeva più: l'unico cruccio e fonte di preoccupazione il carattere impossibile di Thalia. Aveva sperato che la severità di un collegio riuscisse a domare la ragazza ma risultò tutto inutile. La vita solitaria ed oppressiva della scuole non le piaceva affatto e lei vi si era abituata come un animale libero può adattarsi alla catena. Da quando aveva raggiunto la maggiore età era tornata sempre meno alla fattoria, preferendo le emozioni della vita di città alla monotonia della campagna. Con un'amica, aveva affittato un appartamento dove trascorrere le ore di libertà dalla scuola e vi davano appuntamento ad un gruppo di amici per nulla raccomandabili. Le assenze dalle lezioni divennero sempre più frequenti quindi, non occorre molto tempo perché Kathie ricevesse una

lettera dalla direttrice, nella quale la informava del comportamento scorretto della figlia e di quanto era venuta a conoscenza ed alla donna ne necessitò ancora meno per preparare i bagagli e raggiungere la ragazza.

Tom Butterfield l'accompagnò nel viaggio, più per tenerla a freno che per darle coraggio o da guardia del corpo e, quando furono davanti alla porta dell'appartamento di Thalia, la mano ferma di Kathie non tradì alcuno stato d'animo. La ragazza stessa le aprì e si stupì forse perché non pensava che lo avessero saputo così presto!

- Accomodatevi! – li invitò cerimoniosa e divertita.

Indossava una vestaglia indecente, i capelli sciolti sulle spalle, era più carina del solito ma anche più sfrontata, sfacciata, spregiudicata.

- Immagino che sei venuta per la solita ramanzina! – osservò ironica – Su, coraggio, inizia! –

Kathie non raccolse la sfida ma osservò ogni angolo del salottino arredato con un lusso esagerato, tutto era eccessivo, anche il comportamento disinvolto e provocante di Thalia: in realtà aveva paura di lei.

- E' questo il genere di vita che desideri? – chiese sua madre calmissima.

- Sì, è questo! Ho tutto il denaro che mi occorre e so come averne dell'altro senza dover dipendere da te e non puoi impedirmelo. Sai, penso che sia una tara di famiglia. Pensa a zia Melissa! – esclamò ridendo ma Kathie le spezzò la risata con un violento ceffone.

- Non nominare mai più mia sorella! Lascia in pace i morti e pensa alla tua di moralità! – l'apostrofò sua madre.

La ragazza era furiosa, umiliata dallo schiaffo e rosa dal desiderio di ferire l'altra, di farle del male.

- Non dovevi farlo! – urlò fuori di sé – ora non avrò rimorsi a confessarti ciò che penso di te. Ti odio! Ti odio! Ti odio! Tu non puoi neanche immaginare quanto e vuoi sapere perché? Perché non mi hai mai amata! Prima c'era Johnny, è sempre stato più importante di me. Poi sono arrivate Ellis e Gladys. Perfino mia cugina ha avuto più amore di me. Infine Tony ti ha monopolizzata e la fattoria l'hai sempre anteposta a me, tua figlia! Ti odio per tutto questo, non potrò mai perdonarti! –

Kathie l'aveva ascoltata in silenzio, senza scomporsi e quando finalmente, la ragazza si fu calmata, con voce vibrante per la tensione nervosa che l'animava le disse: - Mi sta bene anche così. Adesso almeno so che sei capace di provare qualche sentimento, non mi importa che si tratti di odio per me! La vita è fatta di scelte, tu hai appena

fatto la tua e non tocca a me stabilire se è giusta o sbagliata, perché comunque sarai tu ad assumerti le responsabilità dei tuoi errori ed a pagarne il prezzo sulla tua pelle. Da parte mia posso dire che sei mia figlia, è vero ho le mie colpe ma, onestamente, tu pensi di non averne? Credi che tutto ti sia dovuto, lo so, e ritieni di essere nel giusto, ma avrai molto tempo per riflettere quindi pensaci e se hai una coscienza immacolata, bene avrai le mie scuse ma in caso contrario sarò io ad aspettarle da te! –

Si volse ed uscì, per un lungo tratto di strada, Kathie non fu capace di parlare, ma la sua mente lavorava intensamente.

- Cercami un investigatore privato serio. Voglio che segua ogni passo di mia figlia e me lo riferisca nei minimi particolari! – decise rivolta a Tom.

Non nascose la verità ai ragazzi, era meglio che lo sapessero da lei anziché dai pettegolezzi della gente, perciò parlò loro con franchezza, non trascurando nemmeno le accuse che Thalia le aveva rivolto.

- Per concludere devo ammettere che ha ragione lei. Non l'ho amata come avrei dovuto, non ho avuto per lei lo stesso affetto che ho riservato a voi! – ammise dolorosamente ed i ragazzi tentarono di consolarla ma lei li chetò con un gesto – Non ho scusanti, con Thalia ho proprio sbagliato tutto! –

Nonostante lo scandalo che, immediatamente, provocò il genere di vita condotto dalla ragazza, i Brighton non si lasciarono sopraffare dagli sguardi maliziosi, dai sorrisetti ammiccanti, dalle allusioni più o meno velate: procedevano a testa alta, fissando negli occhi gli stupidi sbruffoni, a loro volta sprezzanti nei confronti delle malelingue. Ellis e Tony erano i più esposti ma sopportavano le basse e meschine insinuazioni dei compagni di scuola, rampolli di quei nobili che contestavano duramente Kathie ma, a farne le spese maggiori, fu proprio la più giovane delle sue figlie.

Ellis si trovava a Livinghton per compere e stava camminando per la sua strada, ripassando mentalmente la lista delle cose da fare, quando un gruppetto di giovinastri, capitanati da Jeff Brussel, le si parò davanti. Le parole pesanti, le solite battute sboccate su Thalia più forti del solito ma, ligia al proprio carattere quieto, la ragazza si limitò ad affrettare il passo senza reagire finché il prepotente nobile rampollo l'afferrò per un braccio costringendola a fermarsi.

- Non scappare, tesoro! Sei più bella di tua sorella e certamente, lei ti avrà insegnato i trucchi del mestiere. Non devi aver paura, ci divertiremo un po' insieme, tanto tua madre poi ti troverà un bastardo di contadino per marito! – risero tutti sguaiatamente mentre Ellis, in preda al terrore, cercava di liberarsi dalla stretta di ferro.

Si chiedeva perché nessuno intervenisse per aiutarla, nonostante passassero diverse persone per la strada, ma la paura che provava e la stanchezza per una lotta estenuante contro la forza di Jeff, di molto superiore alla sua, la stavano annientando. Cercava di divincolarsi, stratonando la presa e lui, per reazione, la colpì in pieno viso

con diversi sonori ceffoni che la stordirono.

- Lasciatela! Maledetti delinquenti, bastardi! – urlò un uomo. Ellis udì un colpo di pistola prima di crollare a terra svenuta.

Kathie vide il calesse percorrere il viale d'accesso alla villa e si chiese chi potesse essere: non attendeva visite! Udi suonare alla porta e dopo qualche minuto un'esclamazione di dolorosa sorpresa da parte del maggiordomo che la chiamò a tutta voce, concitato. Kathie si precipitò alla porta d'ingresso e vide Ellis col volto sporco di polvere e lacrime, segnato dalle percosse, la camicetta strappata e macchiata come pure i pantaloni, i capelli scomposti.

- Cosa è accaduto? – chiese con un filo di voce.

- Dei ragazzi la importunavano ma, fortunatamente, sono arrivato prima che le facessero di peggio! – spiegò l'uomo che l'aveva soccorsa ed accompagnata a casa.

- Chi è lei? –

- Ted Morrison. Lei è mia moglie, Judy – rispose indicando la donna al suo fianco.

- Nessun'altro è intervenuto per aiutare mia figlia? – indagò Kathie.

- No, signora. I nostri concittadini sono dei vigliacchi e degli imbecilli! – rispose irritato Morrison.

- Chi è stato? – chiese ancora lei.

- Non li conosco! Persone che la conoscono bene, presumo! – rispose lui.

Kathie si era avvicinata alla figlia, l'aveva presa dolcemente fra le braccia, le aveva ravviato i capelli.

- Tesoro, guardami, ti prego! Dimmi, come ti senti? – le chiese.

- Ho avuto tanta paura mamma, ma ora mi sento meglio – rispose Ellis stancamente.

- Rose ti accompagnerà nella tua stanza e ti aiuterà a fare un bel bagno caldo. Riposati fino all'ora di cena, io intanto chiamerò il dottore, d'accordo? – la figlia annuì e si lasciò guidare al piano superiore.

Kathie appena sparita la figlia, perse l'espressione dolce del viso che tornò ad essere duro; prese il fucile sotto lo sguardo preoccupato di George.

- Dove vuole andare? – chiese agitato.

- A fare visita ai miei “cari” concittadini! Hanno una bassa considerazione della mia

persona, ma non immaginano quanto misera sia la mia, di loro. Vado a spiegarglielo!
– rispose Kathie.

- Non vada sola! Faccio chiamare gli uomini! – disse correndo fuori più veloce di quanto le sue povere e vecchie gambe gli permettessero.

I signori Morrison non la conoscevano che di vista e di fama, ma si resero conto subito, dell'odio implacabile che lei provava per quella gente e furono ben lieti di non esservi compresi. Kathie sembrava averli dimenticati mentre, con gesti rapidi e sicuri, armava il fucile, ed invece si volse verso di loro ed il suo sguardo glaciale li fissò: Ted Morrison si sorprese a pensare che aveva degli occhi bellissimi, molto espressivi, peccato leggervi solo odio profondo.

– - Non vi ho ancora ringraziato per ciò che avete fatto per mia figlia! –

- Non ha importanza. Lo ritengo un mio dovere. Voglio però consigliarle di stare attenta a quello che farà con quel fucile! – rispose lui.

- Non la riguarda ciò che farò dal momento che lei non avrà nulla da temere! Lei non mi conosce e probabilmente non sa che questa è una guerra che mi è stata dichiarata molto tempo fa. Finché il bersaglio sono io, posso permettermi il lusso di non raccogliere la sfida, ma non ammetto che si colpiscano i miei figli. Loro non c'entrano in tutto questo, perciò chi li colpisce deve pagare e pagherà! Ci può scommettere! – rispose lei.

George irruppe nella conversazione informando la padrona che uomini e cavalli l'attendevano. Anche Nick e Gladys erano arrivati con lui e mentre il primo si univa a Kathie, la seconda saliva dalla cugina. Per tutta la cavalcata fino in città nessuno parlò, nemmeno i Morrison che si erano uniti alla “compagnia” nel ritorno a casa.

Si respirava un'aria pesante a Livinghton, da quando li avevano scorti in lontananza ed il commissario, che si aspettava l'arrivo dei Brighton, li attendeva armato di fucile e con una numerosa scorta di poliziotti attorno. Kathie fermò il cavallo a pochi passi da lui.

- Salve, signora Brighton! Come mai da queste parti? – le chiese serio mentre lei scrutava in mezzo alla folla che si accalcava incuriosita, ma erano tutti “stranieri” e lei sapeva che i colpevoli erano fra i nobili. Quando posò gli occhi su di lui, il commissario sbiancò mentre un brivido gli correva lungo la schiena madida di sudore: non aveva mai visto tanta freddezza!

- Cerco i bastardi che hanno tentato di violentare mia figlia! – rispose Kathie per intimorita dallo schieramento di forze armate.

- Mi hanno riferito che non è accaduto nulla alla ragazza – osservò il commissario.

- Lei chiama niente le contusioni al viso e lo shock riportato? Se il signor Morrison non fosse intervenuto in tempo, lascio a lei immaginare ciò che le avrebbero fatto! – ribatté Kathie.

- Sono solo ragazzate che finiscono in bolle di sapone. Si sa come sono i giovani, scherzano sempre. Vogliono solo divertirsi! –

- Questo lo dice lei! Comunque né io e nemmeno Ellis ci siamo divertite. Voglio i colpevoli! Se hanno tanto “coraggio” di picchiare una ragazza indifesa, ne avranno anche per affrontare me e le giuste conseguenze del loro indegno ed incivile comportamento! – Kathie lanciò sprezzante la sfida che nessuno però raccolse - Questi sarebbero coloro che avrebbero dovuto difendere il Principato dai suoi nemici? Dio ci scampi allora da questi “eroici” difensori della Patria! – rise sarcastica.

Volse quindi lo sguardo verso le finestre della casa di Lord Brussel, lì vicina.

- Milord, spero che abbiate capito perché ho preferito Nick Connors ad uno dei vostri insulsi rampolli. Gente come voi non è degna di legargli nemmeno i lacci delle scarpe. Quelli che voi disprezzate e che io ammiro, non si nascondono dietro le tende delle finestre come donnette impaurite, ma affrontano il nemico a testa alta! Senza sparare un colpo, caro commissario, ho avuto la mia soddisfazione: dimostrato agli abitanti di Livinghton quanto siano codardi gli aristocratici di questa città, capaci solo di abusare di una ragazza! –

Alcuni uomini di Kathie sputarono a terra per manifestare il disprezzo che provavano. Voltarono i cavalli e tornarono al galoppo alla fattoria, dove le condizioni di Ellis sembravano migliorate, mentre Lord Brussel e compagni, rintanati nelle loro abitazioni, meditavano sul da fare, dopo aver strapazzato ben bene i figli. Kathie invece si era chiusa nello studio e studiava la vendetta annunciata a Ted Morrison: se i suoi nemici pensavano di essersela cava con la sola umiliazione pubblica, si sbagliavano e di grosso! Una lunga e misteriosa lettera giunse a Lord Butterfield e, venti giorni dopo, arrivò anche un ispettore dalla capitale che provvide immediatamente a destituire il commissario, nominandone uno nuovo ed iniziò le indagini su un clan di sovversivi che tramava per abbattere il governo centrale. I maggiori indiziati portavano il nome delle famiglie aristocratiche di Livinghton, i Brussel in prima fila, ma prima che tutto questo accadesse Ellis ebbe una ricaduta.

Quella notte stessa la udirono gridare di terrore e Kathie, Gladys, Tony e tutta la servitù si precipitarono nella sua camera da letto. La ragazza era seduta sul letto, gli occhi sbarrati per la paura bucarono il buio: non gridava più! Sua madre l’abbracciò forte, la strinse a sé accarezzandola dolcemente per tranquillizzarla, mentre il corpo della figlia era scosso da uno tremito continuo.

- Calmati, tesoro! Sono qui, accanto a te, non aver paura! – le diceva ma Ellis non parlava – E’ passato? Ti senti meglio? – le chiese ma la figlia la guardava sgomenta.

Mosse le labbra per dire qualcosa, ma non una parola le uscì dalla bocca e, dopo molti tentativi, scoppiò in lacrime di disperazione. Kathie chiamò subito il dottore che purtroppo confermò i loro timori: lo shock provocato dal ricordo improvviso dell'accaduto, le aveva paralizzato le corde vocali, dopo l'urlo agghiacciante.

- C'è la possibilità che torni a parlare? – chiese Kathie.

- Forse sì, col tempo, può darsi! – rispose imbarazzato il dottore.

Kathie si assicurò che la figlia si fosse addormentata di nuovo, ordinò ad una delle donne di restarle accanto per il resto della notte, quindi scese nelle cantine dove nessuno poteva udirla, prese la pistola e la scaricò contro una vecchia botte vuota, mentre le lacrime alimentate dall'odio, dal dolore e dall'ira le offuscavano la vista, rigandole il viso contratto dalla furia che la pervadeva. Quando la notizia del dramma di Ellis giunse in città recata dal dottore, come un atto di accusa verso tutta la cittadinanza, furono in molti ad inviare biglietti di auguri che Kathie gettò via senza leggerli. Apprezzò solo la visita dei Morrison, profondamente e sinceramente addolorati per quanto accaduto alla ragazza e furono l'unica famiglia di Livinghton a conquistare la sua difficile amicizia.

I due erano sposati da una decina di anni e dalla fine della guerra, si erano trasferiti dal Nord nella cittadina, dove avevano continuato i loro affari. Ted Morrison era un uomo sulla quarantina, moro di carnagione e di capelli, media statura, fisico robusto, spalle larghe e baffetti corti. Era un tipo dal carattere risoluto, al quale non faceva paura nulla. Si occupava di trasporti, sua era una bella fetta di ferrovia e gli affari gli rendevano molto bene, tanto che aveva acquistato il pacchetto di maggioranza della banca dall'ex proprietario. Sua moglie Judy aveva trentacinque anni, era una bella donna dalla vita sottile, simpatica e con un grande cruccio: il non essere riuscita ad avere figli ed ormai non ci sperava più, anche se lo desiderava immensamente.

Le due donne iniziarono così a frequentarsi, di solito era Judy a recarsi alla fattoria, inizialmente per far visita ad Ellis, poi ogni volta che lo desiderava, per passare interi pomeriggi insieme ai Brighton, parlando di tutto ciò che le passava per la mente, chiedendo spesso consigli, dal momento che era sempre, costantemente insicura su tutto, mentre Kathie le infondeva sicurezza e non si esasperava, né rideva delle sue molte ingenuità o dei suoi problemi, a volte frivoli.

A Natale, Johnny tornò a casa con Tom Butterfield fu traumatico incontrare Ellis e constatare la sua nuova condizione perciò, d'impulso la strinse affettuosamente a sé, in un abbraccio disperato, come se bastasse solo questo per ridarle la sua voce calda, sempre allegra. Trascorse molto tempo con la sorella nel salotto riscaldato dal camino acceso e Kathie seguiva i suoi ragazzi con uno sguardo pieno di orgoglio materno, ma anche con un dolore profondo per la figlia più giovane e per quella lontana, per Al che non poteva vedere i suoi ragazzi, partecipare alle loro vite, dividerne le gioie, alleviarne le sofferenze. Perché proprio a lui? E, perché proprio ad Ellis?

- Come vorrei avere dei figli come loro! – sospirò Judy riportando l'amica alla realtà e distogliendola dalla malinconia dei ricordi.

- Sono fiera di loro! Come vorrei che anche Thalia fosse qui! – si rammaricò Kathie.

- Mi chiedo perché il destino, a volte, sia così crudele! Tu hai dei figli meravigliosi ed io non posso fare altro che invidiarteli! – si rattristò l'altra.

- Non è poi un problema così grave! Hai mai pensato alla possibilità di un'adozione? Ci sono tanti bambini soli al mondo, che desiderano dei genitori affettuosi, adottane uno! – le consigliò l'altra continuando a sorseggiare il tè ben caldo. Judy rifletté per un po', quindi posò la tazza con decisione.

- Hai ragione! Dopo Natale cercherò il bambino dei miei sogni in tutti gli orfanotrofi dello stato e lo troverò! – e mantenne la promessa.

Le occorsero tre mesi per trovare la bambina che desiderava: si chiamava Amij, aveva sette anni, i capelli castani, gli occhi del colore delle mandorle ed un bel sorriso dolcissimo, che conquistò e fece impazzire d'amore i nuovi genitori.

Thalia, intanto, conduceva un'esistenza sregolata: amici, denaro, vita notturna ma soprattutto lasciarsi andare a tutte le esperienze che sapeva sua madre avrebbe disapprovato. Fu una lettera di Gladys ad informare la cugina del dramma che aveva colpito "... la migliore ragazza del mondo!" e, se la missiva aveva lo scopo di provocare dei sensi di colpa in Thalia, ebbene vi riuscì: le introdusse nell'anima il tarlo del rimorso. Dal giorno in cui aveva letto la lettera, la ragazza non riusciva più a provare quel piacere che la sua vita sfrenata le aveva provocato prima dell'incidente alla sorella. Non che provasse un affetto particolare per Ellis, ma dovette ammettere che la sorella le aveva sempre dimostrato un amore fraterno, aveva sempre una parola buona per lei, possedeva tutte quelle qualità che a lei mancavano. Lei che non aveva mai provato alcun pentimento, ora avvertiva in sé un senso di fastidio e di insoddisfazione che la tormentavano e che la rendevano insopportabile, mentre prima non aveva mai soppesato le sensazioni, le bastava pensare alla rabbia che, sicuramente, sua madre provava per cancellare tutto il resto. Ora non era più così!

Quello era il suo primo Natale lontana da casa e, con sorpresa, si accorse di sentire la mancanza della famiglia e dei rituali tradizionali che caratterizzavano la loro vita di quei giorni. Li rivedeva riuniti intorno ad un albero gigante, certamente il più vecchio del bosco che sarebbe finito in pasto al fuoco alla fine delle feste, ma intanto le ragazze avrebbero reso ancora più bello, addobbandolo con luci, fili d'argento e multicolori, sfere e pupazzetti intagliati da Tony nel legno. Avrebbero atteso la mezzanotte davanti al camino sorseggiando le buone e calde bevande della mamma, mangiando i deliziosi dolci che aveva preparato, poi avrebbero scartato con trepidazione i regali. Avevano sempre cantato la notte della vigilia di Natale ed Ellis guidava sempre il coro con la sua voce dolce ma sicura: non riusciva ad immaginarla

muta. La sua giovane e bella sorella era l'immagine della verve, della gaiezza, della voglia di vivere, era impossibile aver ridotto al silenzio il suo spirito gioioso.

Ellis, invece, aveva ripreso la vita serenamente, continuava a frequentare la scuola pubblica con profitto, si recava in città a trovare i Morrison, molto spesso per far compagnia ad Amij e, quando la bella stagione lo permise, iniziò a fare lunghe cavalcate.

Girava per la campagna in groppa a Trudy, una puledra marrone chiara con le zampe bianche e Jackie, una femmina di pastore tedesco perfettamente addestrata per farle da guarda del corpo. Nessuno la importunava anzi, molti vedendola passare la salutavano ma lei, non sempre rispondeva. Iniziarono così a circolare le voci sulla sua stranezza, se non addirittura, presunta pazzia: la malignità si associava alla cattiveria.

Kathie era furiosa per i pettegolezzi su Ellis e malediceva tutti coloro che avevano, anche solo osato pensare simili idiozie ed il suo amore per la figlia era smisurato e, se la ragazza mancava al suo lavoro, la madre non la rimproverava e, nonostante la disgrazia che aveva colpito la sua secondogenita, non riusciva a provare risentimento nei confronti di Thalia, ma sperava invece in cuor suo che la figlia maggiore ritornasse a casa.

A Settembre invece tornò Johnny fresco di laurea in economia, accolto gioiosamente da tutta la gente della fattoria. Kathie diede una festa per il "ragazzone": invitò i Butterfield, i Morrison ed i Connors ma, tutta la tenuta era in festa per colui che rappresentava il primo esponente della nuova generazione.

- Adesso che hai ottenuto questa laurea, spero che vorrai occuparti della segheria! – osservò Kathie; il figlio la guardò preoccupato.

- Prima di stabilirmi definitivamente alla fattoria, avrei pensato di fare un viaggio in Oriente. Mi hanno sempre affascinato quei popoli con le loro civiltà antiche, ancora misteriose, che mi piacerebbe visitare- rispose il ragazzo.

- Se questo è ciò che desideri, d'accordo! Te lo meriti! – replicò Kathie ed il figlio le baciò le guance abbronzate.

Lo lasciò partire senza tentare di dissuaderlo, anche se desiderava che lui restasse alla fattoria invece di saperlo lontano ed in chissà quali difficoltà! Kathie però aveva preso la decisione di lasciare vivere la propria vita ai suoi ragazzi, senza opporsi ma restando disponibile al dialogo e sempre vigilando, seppur con molta discrezione: così Johnny partì per l'Oriente.

Dopo la partenza, sua madre iniziò a sentirsi vecchia e stanca. Non lo era anagraficamente perché aveva quarantadue anni ma li aveva vissuti intensamente. Continuava ad occuparsi della fattoria ma soprattutto dello stabilimento, ma senza l'intensità di un tempo, Nick e Gladys la sostituivano spesso, con abilità. Del resto

nemmeno Ellis e Tony avevano tanto bisogno di lei come un tempo, abituati com'erano a cavarsela da soli. Mentre la ragazza preferiva cavalcare per ore, con la sola compagnia dei suoi animali ed era questo il cambiamento più rilevante che il suo carattere avesse subito dopo la violenza di cui era stata vittima. Il fratello minore amava pescare e nuotare con Spanky, era la sua compagnia preferita e gli aveva insegnato a pescare per lui. Alla fattoria non mancava mai il pesce fresco che il ragazzino ed il suo compagno pescavano quasi ogni giorno, ma questo non era il suo unico passatempo. Era diventato un artista del legno con il quale riusciva a costruire qualsiasi cosa, da un semplice piffero ad un mobile più complicato, ed era proprio bravo.

- Un giorno mi costruirò una casa sulla riva del fiume! – diceva alla madre o più spesso ad Ellis che lo osservava mentre lavorava.

Fratello e sorella trascorrevano molto tempo insieme, nel vecchio granaio dove il ragazzino creava le sue opere di legno, soprattutto quando il tempo cattivo impediva loro le cavalcate e le nuotate.

Tony non amava molto la compagnia delle ragazze, a parte Gladys o la mamma o Ellis, perché le trovava noiose ed “appiccicose” ma, proprio con la sorella, aveva instaurato un solido rapporto di amicizia, confidenza e complicità, più profondo che con chiunque altro. Ellis, d'altra parte, dall'incidente guardava gli uomini con sospetto, timore e risentimento: gli unici, oltre al fratello minore, che godevano della sua fiducia erano Johnny, i Butterfield, Nick e Ted Morrison.

Tony la faceva partecipe dei progetti, dei suoi sogni, delle sue aspirazioni e la casa vicino al fiume era il primo di tutti; lei ascoltava attenta nel suo silenzio forzato ma partecipe ed incoraggiante, sempre disponibile nei confronti del più giovane della famiglia, il più introverso.

- La costruirò non molto grande e tu verrai a vivere con me! – le diceva ma lei scuoteva il capo sorridendogli dolcemente ed, a gesti, gli faceva capire che non era lei la donna che avrebbe vissuto e condiviso la sua casa, lui replicava che nessun'altra avrebbe potuto farlo! E Kathie? Era in piena crisi.

I figli minori erano solidali, più uniti e non necessitavano di lei, Thalia se n'era andata condannandola come madre, Johnny partendo le dimostrava la sua indipendenza, Gladys era ormai adulta e palesava le sue capacità conducendo con volontà di ferro e mano ferma la sua tenuta, perciò a lei non resta che vivere il suo periodo di depressione del quale parve accorgersi solo la nipote ma, nemmeno quest'ultima riuscì a far confessare alla zia i suoi tormentati pensieri: ci riuscì invece Ellis.

Era una notte di temporale, uno di quelli forti frequenti in quel periodo e Kathie, come le accadeva ormai da tempo, era sveglia. Guardava la pioggia battere insistente sui vetri della finestra, con le imposte ancora aperte e le gocce che scivolavano su di

esse, tracciando un intreccio di labirinti senza fine. I lampi squarciavano il cielo ed i tuoni rompevano il ticchettio battenti con boati fragorosi, il vento scuoteva gli alberi che si piegavano alla sua forza fino quasi a spezzarsi. Le piaceva la pioggia, portatrice di vita, indispensabile per la terra e lei sapeva bene quanto aiutava a pensare, a ricordare ed inevitabile la mente evocava l'immagine del suo uomo, la sua dolcezza infinita, il amore incondizionato, le sue carezze, i suoi baci ed il dolore diveniva così lancinante da togliere il respiro, da procurarle una sofferenza fisica insopportabile. Sola, nella sua camera nuziale, il tormento interiore aveva libero sfogo e la sua anima urlava il nome del perduto amore ed il cuore le faceva eco, mentre i ricordi le tormentavano i sensi risvegliando sensazioni che nessun altro uomo era mai riuscito a destare. Solo Al, sempre lui, dolorosamente, fino alla morte!

Quella sera però era diverso, qualcuno stava bussando alla sua porta che, lentamente si aprì, lasciando entrare Ellis. La madre la invitò ad avvicinarsi ed a sedersi sullo sgabello imbottito, dove era solita poggiare i piedi e la figlia vi si accoccolò, poggiando il capo biondo in grembo a Kathie.

- Sto pensando a tuo padre ed a quanto mi manchi! – sospirò accarezzandole i capelli sciolti sulle spalle – un giorno, durante la guerra, tornò a casa per una breve licenza e tu gli andasti incontro, traballando sulle tue gambette incerta. Eri così piccola e lui temeva di morire prima che tu, che allora eri la più giovane dei suoi figli, riuscissi a formarti un ricordo della sua persona! Forse, tu puoi ricordare qualcosa di Al ma Tony invece no! – Ellis accarezzò le ginocchia della madre che riprese a parlare.

- Sono stanca e vecchia. Mi sento sola e vorrei mio marito accanto a me! Non cerco un uomo qualunque, anche se so che potrei averlo, ma il mio compagno, l'altra parte di me, la mia esatta metà che ho perduto troppo presto! È lui che cerco in ogni cosa che abbiamo avuto, in ogni luogo che abbiamo visto insieme, in ogni persona che lo ha conosciuto, nell'aria che respiro, nell'acqua del fiume che riflette il suo volto, nel verde dei prati che ha calpestato, nei fiori che sbocciano ad ogni stagione e la sofferenza è sempre la stessa: mi manca terribilmente. Non ho pensato alla morte, nemmeno nei momenti più terribili ma ora vorrei morire per raggiungerlo, rivederlo, riabbracciarlo e non essere più sola! – confessò Kathie.

La figlia alzò di scatto il viso verso di lei, lo pose fra le sue mani che lo accarezzarono, mentre gli occhi della ragazza si velavano di lacrime e le parlavano, le esprimevano tutto il suo dolore per quelle parole così drammatiche.

- Non avete bisogno di me! Del resto, ho fallito come madre. Cosa ho fatto per impedire a Thalia di diventare quella che è? Cosa ho per te? Non ho saputo proteggerli! – pianse fra le braccia della figlia, sconvolta a sua volta perché era la prima volta che la vedeva in quello stato – Non ho saputo difendere i miei cuccioli! –

“Era destino che accadesse! Non potevi evitarlo. Spesso anche gli animali del bosco perdono i loro cuccioli che muoiono per mano dell'uomo. Io invece sono viva e felice. Forse anche Thalia lo è. Ho la madre migliore del mondo e non potrei

desiderarne una diversa. Ho bisogno di te, del tuo amore, altrimenti non sarei qui ora. Ti prego, non lasciarmi!”

La figlia non pronunciava una parola eppure avrebbe voluto farsi sentire da sua madre. Si strinsero disperatamente l'una all'altra piangendo, Kathie baciò le mani delicate della figlia; quella vicinanza le procurava un po' di conforto ed un leggero sollievo alla sofferenza del suo cuore.

Ellis asserendo che era felice, non mentiva. Non pensava più alla sua vita prima che quel malaugurato incidente le togliesse l'uso della parola, né se un giorno le fosse consentito di esprimersi di nuovo normalmente, o come ciò avrebbe cambiato ancora la sua esistenza: viveva al presente, senza passato né futuro.

Col ritorno della Primavera, la ragazza sellò di nuovo la sua bella Trudy ed in compagnia di Jackie, riprese a cavalcare per la campagna. Anche quel caldo e quieto pomeriggio di Maggio, Ellis costeggiava la riva del fiume, oltre il confine della proprietà. Seguiva distrattamente le impronte di qualche coniglio selvatico, le briglie sciolte sul collo del cavallo ed il cane che li precedeva annusando il terreno ma, ad un tratto, sollevò il muso in aria, drizzò di scatto le orecchie muovendosi nervosamente ed Ellis smontò da Trudy, scrutando la campagna attorno. Non molto lontano da lei vide tre uomini armati prendere di mira e sparare verso un uomo che cavalcava lungo la riva in direzione opposta alla sua. Il viaggiatore cadde in acqua e per lei fu istintivo gettarsi per salvarlo prima che gli aggressori lo trovassero. Raggiunse lo sconosciuto e lo trascinò verso riva, poi cercò di nascondere sotto il fitto fogliame, tenendolo ben stretto a sé, con il volto fuori dall'acqua. Udì gli uomini avvicinarsi e prima che la potessero scorgere, si addentrò ancora di più nella vegetazione, che si richiuse sulle loro teste, nascondendoli. I tre malviventi perlustrarono la zona attentamente, ma non abbastanza da notarli e si allontanarono furiosi, ma Ellis attese ancora per qualche minuto, sorreggendo faticosamente il ferito, prima di azzardarsi ad uscire. Il cavallo lo aveva allontanato lei stessa, prima di tuffarsi nel fiume e doveva essere scappato lontano e Jackie non si vedeva perciò, raggiunse una vecchia casa di contadini diroccata ma con ancora qualche rudere di arredamento ancora in piedi.

Era un uomo grande e pesante per una ragazzina come Ellis e fu molto difficile trasportarlo fin dentro alla baracca e distenderlo su una vecchia brandina, ma era caparbia e difficile da arrendersi quindi ci riuscì. Si fermò per riprendere un po' di fiato, prima di correre alla fattoria per cercare aiuto e stava per farlo, quando lui riprese conoscenza.

- Dove sono? Perché non riesco a vedere nulla? Cosa mi succede? – si prese la testa fra le mani disperato e lei si mosse verso di lui colta da pietà, da una grande compassione. Il rumore dei suoi passi allarmò l'uomo che alzò il volto teso per l'ansia.

- Chi c'è? Chi siete? Rispondetemi vi prego, perché io non posso vedervi! –

La ferita sulla fronte, all'altezza dell'occhio destro, doveva aver lesionato qualche nervo ed il trauma gli impediva la vista; Ellis si avvicinò al letto e prese una mano al ferito.

Chi siete? Come vi chiamate? – insistette lui allungando le mani per toccarle il viso ed i capelli – Sei una ragazza! Come ti chiami! Perché non rispondi? – chiese disperato, lei gli prese la mano e la portò sulle labbra.

- Sei muta?! – esclamò lui ed Ellis batté il piede sul pavimento – Cosa significa? Sì? – chiese lui e la ragazzina batté di nuovo il piede in terra; lui rise soddisfatto.

- E per dire no? – chiese di nuovo e la udì battere per due volte - Un cieco ed una muta, che coppia! Almeno, abbiamo trovato il modo per comunicare. Non so il tuo nome ma il mio è David. David Bleen! Sono della contea di Lennor. La mia famiglia possiede delle terre vicino a Livery! Gli uomini che mi hanno sparato non so chi fossero. Probabilmente volevano derubarci! – spiegò il ferito.

Ellis l'aveva ascoltato attenta finché un raspire alla porta attrasse la loro attenzione.

- Cos'è? – chiese allarmato il ferito, ma la ragazza lo tranquillizzò. Corse quindi ad aprire e Jackie, contenta per averla ritrovata, la salutò guarendo e scodinzolandole intorno – E' il tuo cane? – chiese David e lei rispose di sì.

Ellisa sapeva che la ferita doveva essere curata al più presto, ma sapeva anche che non poteva portarlo alla fattoria: uno degli assalitori era un loro dipendente. Cercò nelle tasche dei pantaloni un foglietto sul quale scrivere un messaggio per sua madre, ma non trovò nulla; frugò in quelle del giovane.

- Cosa stai cercando? – le chiese incuriosito ma lei non gli badò nemmeno.

Gettò all'aria l'intera stanza senza scovare niente che facesse al caso suo ma non si scoraggiò. Iniziò un dialogo alquanto strano col suo cane che partì dirigendosi alla fattoria, mentre la ragazza rimaneva accanto al ferito. Dopo un breve silenzio il giovane le prese le mani dolcemente e le parlò.

- Devi essere una bella ragazza. Vediamo ... - ma si interruppe perplesso per poi riprendere – E' strano come certe parole che usiamo abitualmente, per e per te, non hanno più un significato, come “vediamo” appunto oppure “facciamo quattro chiacchiere” o “ci vediamo”. Ora posso solo cercare di indovinare come sei – raggiunse con le mani i capelli di Ellis.

- Di che colore hai i capelli? Neri? – chiese e lei batté due volte il piede a terra – Forse biondi? – ed Ellis rispose di sì.

- Se i capelli sono biondi, gli occhi devono essere azzurri! Ho indovinato! Hai una pelle morbida e della labbra vellutate. Chissà quanti giovanotti le avranno bacciate! –

la ragazza picchiò timidamente il piede sul pavimento di legno due volte. David l'attirò a sé e la baciò con dolcezza.

Ellis arrossì imbarazzata, sconvolta dall'esplosione di emozioni sconosciute che scuotevano il suo giovane cuore e dal proprio comportamento, non solo consenziente ma, persino desideroso che accadesse di nuovo. David era cieco e non poteva accorgersi del turbamento con quelle lievi carezze prima ed il bacio poi le avevano procurato ed inoltre, un pensiero ora la tormentava: cosa stava pensando di lei lo sconosciuto? Probabilmente che aveva a che fare con una ragazza fin troppo disponibile. Lui era stato gentile a chiederle scusa per il gesto impulsivo, ma Ellis aveva ritenuto più opportuno allontanarsi da lui ed il silenzio era sceso fra loro.

La giovane osservava il ferito agitarsi in chissà quali pensieri, sicuramente angosciati visto il suo continuo dimenarsi sulla brandina e si rese conto, forse per la prima volta, che era decisamente un bell'uomo. Aveva folti capelli neri, gli occhi dello stesso colore erano molto belli ed espressivi, possedeva un fisico robusto tipico di uno sportivo ma, allo stesso tempo elegante e distinto, ben curato nei particolari, le mani erano grandi e, come aveva potuto constatare, gentili nei movimenti, la pelle abbronzata di chi è abituato ad una vita sana all'aria aperta. Era decisamente un uomo affascinante, concluse Ellis arrossendo di nuovo violentemente, ancora più turbata da quel pensiero che scacciò con decisione, preoccupandosi di controllare fuori dalla finestra se arrivasse qualcuno dalla villa per soccorrerli.

David Bleen invece si chiedeva se, oltre alla vista, non avesse improvvisamente perso anche il senno: come gli era saltato in mente di baciare una sconosciutissima ragazza come un assatanato Casanova? Non era nel suo carattere eppure aveva reagito come rispondendo ad un impulso improvviso, dettato dall'istinto, un comportamento decisamente inspiegabile! Meglio pensare ad altro, preoccuparsi piuttosto dei notevoli problemi conseguenti alla sua situazione, alla nuova condizione in cui si trovava: privo della vista, in un luogo sconosciuto, in compagnia di un'estranea con la quale aveva considerevoli problemi di comunicabilità. Cosa doveva fare per uscirne? Come entrare in contatto con la sua famiglia ed informarli dell'accaduto?

Perché la ragazza non correva a chiedere aiuto? Cosa stava facendo in quel momento? Se solo avesse potuto vedere ...

Mentre i due giovani erano intenti nei loro pensieri, Jackie aveva fatto di corsa tutta la strada fino alla fattoria, aveva infilato la porta della cucina di gran carriera, mentre George la inseguiva per scacciarla.

- Cosa succede? – chiese Kathie quando il cane fece irruzione in salotto seguito dal maggiordomo.

- Questa “bestiaccia” è entrata dalla cucina per rubare qualcosa, immagino. Ora però la sbatto fuori immediatamente! – la rassicurò lui.

Jackie gli rivolse un ringhio furioso, poi afferrò con i denti i pantaloni della padrona

ed iniziò a tirarla verso la porta con forza e determinazione.

- Cosa gli succede? – chiese Gladys preoccupata.

- Ellis è tornata? – s'informò la donna.

- No, signora! – rispose George.

- Sellate i cavalli e prendete i fucili. Ellis ha bisogno di aiuto! – ordinò mobilitando tutti quanti.

Mentre galoppava verso la baracca, guidata dal cane, Kathie non immaginava che nel gruppo di uomini che la seguivano, c'era uno dei banditi che avevano assalito David Bleen. Lei pensava solo a seguire Jackie il più velocemente possibile, col cuore in gola mentre orribili pensieri le affollavano la mente, le stesse spaventose sensazioni che l'avevano tormentata mentre aveva cercato Tony nel bosco, nel temporale che infuriava, ma anche lo stesso furore che l'aveva travolta dopo la precedente aggressione alla figlia più giovane. Come al solito, non pensava che potesse trattarsi di un banalissimo incidente, né sospettava mai che la causa del pericolo fosse dovuta all'aggressione di qualche animale selvatico del bosco: se Ellis si trovava in difficoltà era sicuramente a causa della malvagità degli uomini ed anche questa volta aveva ragione!

L'ansia di Kathie crebbe quando ritrovarono Trudy che pascolava sola e, mentre Nick prendeva le redini e se la tirava dietro, lei aveva già spronato al massimo della sua potenza il suo agilissimo Blacky.

Ellis e David li udirono giungere che ancora si distinguevano a malapena in lontananza, ma la porta si aprì di colpo e la ragazza riconobbe il dipendente della fattoria che aveva aggredito David e che ora le puntava il fucile contro.

- Non muovetevi! - ordinò - Stupida cretina! Credevi di avermela fatta, vero? Ho riconosciuto il cavallo solo ora. Ho ricordato che era al fiume quando abbiamo sparato a quel tizio e se c'era lui dovevi esserci anche tu, mi son detto. Il resto è stato conseguenza logica. Fuori di qui! Devo sistemarvi prima che arrivino gli altri! – Ellis lo fissava terrorizzata. Udiva i cavalli al galoppo avvicinarsi e con loro la salvezza, ma come prendere tempo? Il delinquente stava spingendo David verso la porta ed era troppo occupato a tener d'occhio il ferito traballante ed incerto nel camminare, per curarsi di lei che riteneva una povera idiota, ma Ellis capì che era proprio quello il momento giusto per tentare un'azione temporeggiatrice.

Quando aveva soccorso David aveva notato che recava, in una tasca interna della giacca, una pistola che aveva provveduto a togliere per timore che lo infastidisse mentre stava disteso sulla brandina, e l'aveva appoggiata su una sedia, nascosta dal vecchio e scheggiato tavolo di legno. Fu un pensiero velocissimo quello che le attraversò la mente: si chinò rapida e, senza perdere tempo, sparò tutto il caricatore

sull'uomo che li minacciava e lo vide piombare a terra, trascinando nella caduta anche il ferito.

Il ragazzo, ancora sorpreso per il rapido succedersi degli avvenimenti, cercò il collo dell'uomo per accertarsi che fosse morto ed una volta certo, ne informò la giovane: Ellis gettò la pistola che teneva ancora stretta fra le mani, si portò quest'ultime sul viso e gridò terrorizzata.

Kathie udì l'urlo della figlia e la pelle le si accapponò, smontò da cavallo che Blacky non si era ancora fermato del tutto ed irruppe nella baracca, il fucile spianato, pronta a far fuoco ma lo spettacolo che le si parò di fronte la lasciò sgomenta: c'era un uomo disteso a terra in un lago di sangue presumibilmente morto e solo successivamente l'avrebbe riconosciuto come uno dei suoi sottoposti, un giovane con gli abiti altrettanto sporchi cercava di rialzarsi ed assumere una posizione stabile e sua figlia piangeva sconvolta, terrorizzata. Si precipitò da lei lasciando agli uomini il compito di prendersi cura del ferito e di accertarsi sull'identità del morto.

- Coraggio, piccola mia, è tutto finito! Ora ci sono io qui con te e nessuno potrà farti del male. Ti riporto a casa, al sicuro e vedrai che tutto passerà! – cercò di tranquillizzarla, stringendola a sé mentre il corpo della figlia era scosso sempre più violentemente dai singhiozzi.

- Mamma, mamma cara! – riuscì solo a pronunciare e per tutte due parve un miracolo meraviglioso.

- Ripeti! Tesoro mio, chiamami ancora! – la implorò non credendo alle proprie orecchie.

- Mamma! – ripeté in lacrime la figlia rendendosi conto per la prima volta di parlare di nuovo. Si abbracciarono emozionati e Nick si unì a loro stringendole fra le sue braccia forti, trattenendo a fatica il pianto, ritenendolo una manifestazione di scarsa virilità, ma non poteva fare a meno di mostrarsi emozionato.

Il medico che visitò sia Ellis che David riscontrò che, lo shock provato uccidendo il malvivente aveva fatto da contraccolpo a quello subito nell'aggressione ed aveva permesso alla ragazza di superare il trauma e riacquistare l'uso della parola, con immensa gioia di tutta la famiglia. Kathie non finiva più di ringraziare il giovanotto per essersi trovato sulla stessa strada di sua figlia, anche se le dispiaceva molto per quanto era accaduto a lui.

David Bleen fu ospitato dai Brighton che avvertirono ed accolsero anche i suoi genitori. La ferita non era grave, ma per la vista occorreva un'operazione che solo nell'ospedale di Blueville erano in grado di effettuare perciò, iniziarono subito i preparativi per il suo trasferimento nella capitale ma c'era qualcosa che non andava, qualcosa nel comportamento di Ellis che preoccupava sua madre.

Kathie conosceva bene i suoi figli e ne percepiva i mutamenti di umore, le preoccupazioni, l'esistenza di problemi ed ora avvertiva una certa pena nella giovane e doveva scoprire di cosa si trattasse. Cercò di parlarle e, dato che passava buona parte della giornata in camera sua, Kathie la raggiunse là, temendo forse che i postumi dell'uccisione del rapinatore, la tormentassero ancora.

Seduta nel vano della finestra, la ragazza leggeva svogliatamente un libro, lo sguardo più spesso perso nel vuoto a fissare qualcosa di inesistente nella realtà ma presente solo nella sua mente.

- Cosa c'è, tesoro mio? Vuoi dirmi cosa ti preoccupa? Ti senti male? – le chiese sua madre avvicinandosi. Le accarezzò i capelli e la incoraggiò a confidarsi e finalmente lei lo fece.

- Sono innamorata, mamma! – lo disse con tono così drammatico che sua madre sorrise di quella “terribile tragedia” ma ben attenta a non farsene accorgere dall'altra: ogni età ha i suoi problemi irrisolvibili!

- E' la prima volta che mi succede e non immaginavo si soffrisse tanto! – continuò sempre più tragicamente e Kathie capì.

- Ti sei innamorata di David Bleen, vero? E neanche tu dovresti essergli indifferente, per questo chiede così spesso di te, ma non capisco perché tu lo eviti, dal momento che dici di amarlo! – replicò sua madre.

- Non sono sicura che mi voglia veramente ben. Non sarà solo gratitudine per avergli salvato la vita? – chiese Ellis.

- Quanti anni ha? Circa trenta? – la ragazza annuì – credo che sia abbastanza adulto per distinguere un sentimento come l'amore da semplice gratitudine, non trovi? –

- Forse hai ragione ma, come posso esserne certa? –

- Ascolta! David dovrà recarsi a Blueville per l'operazione che gli restituirà la vista e dovrà restare a lungo lontano da te. Se, quando tornerà verrà a cercarti, non credi che sia una prova abbastanza sicura del suo amore? – le propose.

- Penso di sì. Se si dichiarerà in questi giorni, prima della sua partenza, gli risponderò che intendo aspettare, che è troppo presto per parlarne! – decise Ellis e Kathie le sorrise fiduciosa.

David confessò i suoi sentimenti alla ragazza il giorno prima della partenza per la capitale e la risposta della giovane lo sorprese non poco, convinto com'era di essere contraccambiato ma non riuscì né ad ottenere spiegazioni esaurienti, né da farle

cambiare idea.

Suo padre invece era alquanto contrariato per quello che riteneva un rifiuto offensivo, convinto che dietro all'atteggiamento negativo di Ellis, vi fosse un'opposizione inspiegabile dei Brighton perciò, con la scusa di voler ringraziare personalmente Kathie per la sua generosa ospitalità e per la cortesia mostrata nei confronti della sua famiglia, le chiese un colloquio privato che lei concesse senza esitare. Dopo i ringraziamenti dovuti, tra un sorso di brandy e l'altro, il signor Bleen affrontò l'argomento senza indugiare oltre.

- Signora Brighon, desidero parlarle di una faccenda piuttosto delicata – iniziò e Kathie lo invitò a proseguire.

- Sono qui per ascoltarla – gli disse senza scomporsi e continuando a sorridere tranquillamente, sconcertando un po' il suo interlocutore convinto che ormai lei avesse intuito quale fosse l'argomento.

- Immagino che Ellis le abbia parlato della proposta di matrimonio di mio figlio – Kathie annuì – Bene! David ama sinceramente vostra figlia ed era certo che lei provasse gli stessi sentimenti per lui ed io ne ero convinto quanto lui ma, evidentemente, ci sbagliavamo entrambi! –

- Nient'affatto, Ellis è innamorata di David – lo corresse.

- Allora, perché rifiutare la proposta di matrimonio? Forse siete voi che le avete imposto di rifiutare per qualche motivo che ignoro? Non vi piace la mia famiglia? Sono ricco quanto voi e David erediterà gran parte del mio patrimonio. Non siamo nobili ma degli stranieri, è vero, però siamo gente onesta, laboriosa e di sani principi morali. Mio figlio ha il doppio degli anni di Ellis ma se si amano che problema c'è? – chiese il signor Bleen.

- Nessuno, se come dite, si amano. Questo Ellis vuole accertare! Mia figlia è al suo primo amore e già questo, è comprensibile, la spaventa e non poco, ma ciò che più teme sono i sentimenti di David. Teme che lui provi solo gratitudine nei suoi confronti e, se così fosse, quale terribile errore sarebbe lo sposarsi! Ellis non ha rifiutato la proposta di vostro figlio, chiede solo un po' di tempo, almeno fino a quanto lui farà ritorno a casa. Vostro figlio avrà modo di riflettere e se sentirà di doverla cercare ancora, mia figlia sarà sicura del suo amore, in caso contrario, vorrà dire che i suoi timore erano fondati! – spiegò Kathie.

Il signor Bleen chinò il capo riflettendo sulle parole di lei.

- Vostra figlia dimostra di essere una ragazza molto matura per la età e conferma il mio proposito di averla come nuora! – osservò complimentandosi e Kathie, con un sorriso, strinse la mano dell'uomo che si accomiatò. David partì e durante i mesi che

passavano veloci, scrisse molte lettere lunghissime ad Ellis che rispondeva regolarmente.

Kathie era più serena, le notizie che giungevano su Thalia la rassicuravano almeno sulla sua salute e le missive che riceveva da Johnny la tranquillizzavano anche nei confronti del giovane. La corrispondenza però giungeva con ritardi notevoli, data l'enorme distanza che li separava e l'ultima lettera che le giunse dal figlio, proveniva da Bangkok ma era già piuttosto vecchia: Johnny da un mese si trovava in Polinesia. I luoghi che aveva visitato lo avevano entusiasmato, estasiato e la Polinesia, con le sue miriadi di isolette stupende, non fu da meno. Johnny amava fondersi con la natura ed i suoi abitanti, animali o umani che fossero, viverci a contatto diretto come sua madre gli aveva insegnato fin da piccolo e lì tutto aveva un fascino misterioso, una bellezza inimitabile e selvaggia. A volte però la Natura può scatenare una forza violenta che distrugge con una crudeltà impietosa – ma l'uomo non si comporta così con essa e con i propri simili? – prendendosi una dura rivincita sull'umanità ed i suoi scempi, finché non torna di nuovo a placare la propria ira ed affascina ancora come se nulla fosse accaduto.

Anche sulla piccola isola dove Johnny si era fermato, conquistato dall'incantesimo del luogo, esplose la furia della Natura, per bocca di un vulcano ritornato improvvisamente alla vita. Furono momenti terribili, la terra tremava squarciandosi sotto i piedi degli uomini che cercavano la salvezza scappando terrorizzati dovunque, mentre il vulcano eruttava la lava infuocata che per anni aveva racchiuso dentro di sé.

Il giovane Brighton non aveva mai visto uno spettacolo simile che, per quanto distruttore e violento, era pur sempre fantastico. Osservava inebetito la manifestazione straordinaria che si palesava davanti ai suoi occhi, non riuscendo nemmeno a pensare, non rendendosi conto del pericolo che incombeva su di lui. La voce di una donna che si lamentava poco lontano, lo riportò alla drammatica realtà che stava vivendo. La giovane polinesiana era ferita ad una gamba e non poteva camminare, il ragazzo la soccorse ed insieme cercarono una via di scampo.

Kathie lesse del terremoto nella lontana Polinesia nel quotidiano di Livinghton, ma non vi prestò molta attenzione, anzi se ne dimenticò in fretta come la maggior parte di coloro che non vi erano stati coinvolti direttamente. Se ne ricordò circa un mese dopo, quando le giunse una lettera di Johnny con data anteriore all'eruzione vulcanica e con la quale il figlio la informava di trovarsi nell'arcipelago asiatico. Kathie si sentì morire! Corse in città, nella biblioteca trovò le copie dei quotidiani dell'epoca e le consultò freneticamente, in maniera minuziosa e quello che scoprì la raggelò: l'isola dove si trovava suo figlio era scomparsa in mare con una conseguente perdita di vite umane non indifferente!

Avvertì subito Tom Butterfield, il quale si pose immediatamente in contatto con l'ambasciata montalbanese a Papeete, ma la risposta non fu per niente rassicurante: John Davis Brighton non era fra le vittime accertate ma non si avevano nemmeno notizie certe! Erano ancora molti i corpi senza nome o, addirittura non ancora

riemersi in superficie, se mai sarebbe accaduto. Ciò non significava, quindi che il ragazzo fosse morto, cercò di spiegarle Tom, anche se le autorità non escludevano tale eventualità nei loro comunicati, considerando il fatto che il giovane non si era ancora messo in contatto con loro. Kathie era di nuovo furiosa per la propria impotenza ma l'amico la dissuase dal recarsi sul luogo, anche se l'impresa non fu delle più facili!

- Abbiamo già i nostri incaricati che affiancano le autorità locali nelle ricerche e puoi credermi se ti dico che nulla sarà lasciato intentato! – combattuta tra il desiderio di correre a salvare il figlio e le insistenze dei ragazzi, spaventati al pensiero di saperla così lontana, infine rinunciò.

- D'accordo, resterò qui ad aspettare impotente che ritroviate mio figlio, ma esigo rapporti giornalieri dettagliati sull'andamento delle ricerche! – Tom promise.

Occorse un'intera, interminabile settimana prima che l'ambasciatore telefonasse ai Butterfield per informarli che Johnny era stato ritrovato su un'isola vicina a quella scomparsa, leggermente ferito ma vivo. Quando anche Kathie ne fu informata, non riuscì a trattenere le lacrime ed abbracciò le ragazze, Tony e Nick in preda ad una euforia contagiosa, ma dovette rassegnarsi a non rivedere suo figlio prima di Natal: la cosa più importante era comunque che fosse vivo!

In attesa del loro amatissimo ragazzo, la vita riprese all'insegna dell'autunno, portando avvenimenti lieti e tristi per i Brighton. Innanzitutto David Bleen era guarito, aveva riacquistato la vista senza problemi ma doveva fermarsi in ospedale ancora per qualche settimana; poi la morte dell'anziana Rose che aveva servito tre generazioni, della quale nessuno ricordava l'età ma che rammentavano di aver visto sempre vecchia e che li aveva lasciati serenamente, silenziosamente come era sempre vissuta. Con la sua esperienza e la sua saggezza antica, si era conquistata la fiducia, la stima ed il rispetto di tutti alla fattoria ed in molti l'accompagnarono nel suo ultimo viaggio, doloroso per coloro che restavano a piangerne la scomparsa.

L'ultima novità fece scalpore a Livinghton: era tornata Thalia. Kathie ne fu subito informata ed insieme alla famiglia, attese inutilmente una sua visita. La ragazza non si recava alla fattoria e poche volte gli stessi concittadini ebbero occasione di vederla. Sua madre attese una settimana quindi diede un calcio al proprio orgoglio e decise di farle visita.

Thalia aveva preso alloggio in albergo e Kathie vi si recò da sola in groppa a Blacky, con Flash ed Igor due splendidi labrador come scorta ed il fucile infilato nella sacca della sella. A Livinghton gli sguardi della gente si puntarono curiosi su di lei che non se ne curò affatto, come di abitudine, non rispondeva nemmeno ai saluti; solo ad un gesto allegro di Judy ed Amij Morrison fermò il cavallo.

- Ciao, Kathie! Cosa fai in città? – chiese l'amica.

- Devo far visita ad una persona cara – rispose col suo solito sorriso benevolo.

- E' un malato? – chiese di nuovo Judy incuriosita.

- No. È una persona tornata da un lungo viaggio – replicò lei congedandosi con un gesto di saluto. Spronò Blacky diretta all'albergo e vi entrò senza esitare, sotto le occhiate maliziose e pettegole dei suoi concittadini. Entrambe rimasero sorprese: Kathie per il cambiamento nell'aspetto della figlia, Thalia per la visita inattesa.

La ragazza era diversa sia fisicamente che negli atteggiamenti: era molto carina ma anche molto semplice, vestiva con un abito grigio un po' severo, i capelli tirati dietro la nuca, un trucco lieve appena visibile, sembrava più grande di quanto in realtà non fosse. Sua madre la salutò con un sorriso al quale la figlia rispose allo stesso modo, un po' intimorita.

- Posso entrare? – chiese Kathie, la ragazza annuì. Che differenza vi era tra quella insignificante camera d'albergo ed il salotto dell'appartamento di città! Niente lusso, solo un'anonima stanza e Kathie si sedette su una sedia.

- Ho saputo del tuo ritorno ed attendevamo una tua visita – esordì Kathie.

Thalia era seduta di fronte a lei, il capo chino, le mani nervosamente tormentate in grembo.

- Non credevo che, dopo quanto ti ho detto e ciò che ho fatto, tu mi avresti voluto in casa tua – rispose la figlia.

- Mia e dei miei figli! Ciò che hai detto in quel nostro infelice incontro era la verità, nuda e cruda! Ero io in torto non tu, quindi sono venuta a chiederti scusa! – disse Kathie. La ragazza la guardò sorpresa: non si sarebbe mai aspettata le scuse! Tutto tranne quelle.

- Resta sempre il genere di vita che ho condotto negli ultimi due anni! – osservò la ragazza.

- Hai fatto ciò che volevi, come Johnny e Gladys, come sarà per Ellis e Tony. Non vedo perché avrei dovuto impedirti di viverla, per quanto sbagliata potesse essere! Avrei solo peggiorato le cose e tu non avresti capito! – rispose sua madre.

- Sì, era sbagliata! Me ne sono resa conto a poco a poco, soprattutto dopo l'incidente a mia sorella. Era colpa mia, della mia esistenza da sbandata che non era poi così bella ed interessante come immaginavo. Avevo nostalgia di tutti voi e mi tormentava il pensiero di aver provocato tanto dolore a chi non lo meritava. Ero preoccupata per Johnny e non avevo nessuno con cui dividere l'angoscia dell'attesa di notizie sulla

sua sorte, ma non avevo il coraggio di chiamarvi, di tornare. Probabilmente temevo di venire respinta e di non riuscire a superare il dolore, l'umiliazione per il rifiuto ma infine, ho deciso: dovevo tentare ad ogni costo ed ora sono felice di averlo fatto! – le spiegò la figlia.

- Anch'io lo sono. Ho tanto atteso questo momento che, quasi non mi sembra vero! È come se ci fosse stata concessa un'altra opportunità non per riallacciare i nostri rapporti, ma per iniziarli per la prima volta, insieme alla tua nuova vita, come se tu nascessi oggi. Non voglio, con questo, rinnegare gli errori da me commessi in passato, lo sai che non è nel mio carattere, ma farne tesoro per migliorarci ed uscirne più forti e più sagge. Ho fiducia nel futuro perciò sono felicissima di riaverti qui, ma non potevo costringerti a tornare, dovevi capirlo da sola, dovevi meditare sulla nostra situazione e prendere la decisione che avresti ritenuto più opportuna, qualunque essa fosse, consapevole di doverti assumere anche le relative responsabilità e conseguenze. Sei mia figlia, non la mia schiava, od una mia proprietà, sei libera di andare o venire quando vuoi ma, questa sera non puoi negare alla tua famiglia la gioia di riabbracciarti. Le ragazze ne saranno felicissime. Ci sei mancata! – le confessò sua madre ma Thalia scosse il capo.

- Non posso! Forse una di queste sere, dopo cena, verrò a farvi visita. Nessuno mi vedrà! –

- Perché non dovrebbero vederti? Tu verrai subito a casa tua! Prepara le valigie! – decise Kathie.

- Che dirà la gente? – si chiese preoccupata la figlia.

- Mi ha mai interessato il loro parere? – le fece osservare sua madre.

- Direi proprio di no! – rispose ridendo la ragazza.

Qualche minuto dopo le due donne attraversavano la città sotto gli sguardi sorpresi della gente che non osò fiatare. Era chiara la minaccia negli occhi di Kathie: non avrebbe tollerato alcun pettegolezzo o commento e troppo paura avevano di lei e del suo potere per ignorare l'avvertimento.

Fu festa grande alla fattoria per il ritorno della figliol prodiga la quale, per prima cosa, chiese scusa a Nick e Gladys e perdono alla sorella; nessuno le rivolse domande né chiese spiegazioni, sembrava quasi che fosse tornata da un periodo di vacanza. Tutto era tornato come prima, solo i loro rapporti erano diversi, migliori di un tempo e mancava solo Johnny per completare la famiglia.

Nell'attesa, Kathie organizzò per Natale una bella sorpresa: una festa in maschera! I ragazzi si entusiasmarono alla proposta e subito spedirono inviti ai Connors, ai Butterfield, ai Morrison ed un invito misterioso fu spedito da Kathie stessa.

Il salone venne addobbato favolosamente con festoni colorati e luci sfavillanti, mentre Nick e Tony procurarono il più bello fra gli abeti del bosco e le ragazze lo abbellirono di filamenti d'oro e d'argento, sfere multicolori e piccole sculture intagliate nel lego. Per la sera della vigilia di Natale tutto era pronto per accogliere gli ospiti e Kathie, con un sari indiano di seta rossa, in compagnia di un "principe azzurro" di nome Tony, accolse gli invitati sulla porta di casa. Gladys e Nick erano vestiti da pellerossa, Thalia era una simpatica cinesina, Ellis una deliziosa contadinella tutta pizzi e trine. Si divertivano tutti moltissimo e Kathie ne era felice, l'unico cruccio l'assenza di Johnny ma sperava di rivederlo per il Capodanno.

Quella serata riservava però nuove sorprese e lei aveva organizzato tutto scrupolosamente per la gioia dei suoi ragazzi. Tutti gli invitati avevano il volto coperto da una maschera che ne celava l'identità e che avrebbero tolto solo a mezzanotte. Ellis fu subito avvicinata da un misterioso ed aitante "pirata" che la impegnò per tutti i balli della serata con disapprovazione della ragazza che, per cortesia e dovere di ospitalità, non aveva osato rifiutare ma come fargli capire il suo disagio?

Quando mancavano pochi minuti all'ultimo rintocco della mezzanotte, Kathie ordinò che fossero spente le luci del salone, le danze cessarono e tutti si accinsero a scoprire i volti per augurarsi buon Natale, in preda ad un'allegria eccitazione. Anche Ellis ed il suo cavaliere cessarono di ballare, con sollievo della ragazza ma lui manifestava l'intenzione di proseguire le danze al più presto, provocando in lei una forte agitazione che la spinse, finalmente a prendere una decisione definitiva: doveva parlare chiaramente con lo sconosciuto corteggiatore e doveva farlo subito, approfittando della semioscurità, senza mancargli di rispetto, con cortesia ma anche molta fermezza!

- Signore, mi scusi, ma non ho intenzione di ballare ancora con lei! La sua corte mi onora ma, ho degli obblighi ben precisi nei confronti di tutti gli invitati ed inoltre, il mio cuore è già impegnato! – lui l'aveva ascoltata in silenzio e quando le luci si riaccesero le rispose:

- L'uomo che ha rapito il tuo cuore è davvero fortunato! – fino ad allora aveva parlato con un tono di voce artefatto, basso e profondo ma ora, con la sua vera voce Ellis lo riconobbe senza guardarlo.

- David! – esclamò sorpresa.

- Sì, sono io ed ora ti vedo. Mi avevano detto che eri bella, ma lo sei più di quanto riuscissi ad immaginare! – disse abbracciandola emozionata.

- Oh David, finalmente sei qui! Quando sei tornato? – esclamava incredula lei.

- Una settimana fa, ma tua madre mi ha tenuto a freno fino a questa sera. Voleva farti una sorpresa! –

- Ed è stata bellissima! Il più bel regalo di Natale che abbia mai ricevuto. Sei tornato per me! –

- Certo! E per chi altri, se non per questa bella fanciulla? Sono qui per chiederti di nuovo di sposarmi e, questa volta non puoi dirmi di no! – replicò lui.

Ellis si strinse fra le sue braccia felice e gli rispose di sì. Kathie si avvicinò ai due innamorati, ma la figlia la travolse con un abbraccio.

- Sono felice, mamma! – le disse fra le lacrime di gioia. Sua madre le accarezzò i lunghi capelli dolcemente.

- Lo sono anch'io, per la mia meravigliosa ragazza che presto mi lascerà ma, sono felice lo stesso! – inghiottì la commozione e riprese – Dovreste aspettare fino a dopo Maggio per sposarvi. Prima ci saranno le nozze di Gladys e Nick – l'annuncio fu accolto con un applauso e con le congratulazioni degli invitati.

- Io avrei una proposta! – esordì Tony timidamente.

- Di cosa si tratta? – chiese David.

- Se a te, a Nick ed alle ragazze non dispiace potreste riunire le due cerimonie in una! – propose il ragazzo.

- Non è una cattiva idea! – osservò Nick.

- Potremmo organizzare una bella cerimonia doppia! – replicò Gladys.

Le ragazze e David approvarono la proposta e, visto che nemmeno i genitori avevano opposizioni da fare, decisero di celebrare i due matrimoni a Maggio ma, intanto, Kathie preparava tutto per accogliere il ritorno del suo “ragazzo” e fremeva nell'attesa che i giorni passassero.

Johnny era partito da Papeete ed aveva raggiunto Blueville, dove era rimasto per due giorni ospite dei generosi Butterfield quindi, accompagnato da Tom, aveva fatto ritorno alla fattoria. Sua madre non era riuscita a dormire la notte precedente il ritorno di suo figlio e le prime luci dell'alba, la trovarono che già trafficava in cucina ed impartiva ordini a destra e sinistra. Le ragazze e Tony la raggiunsero per la colazione ed allegri, euforici più che mai, si posero a tavola imbastendo progetti a raffica sul futuro che li vedeva, in ogni caso, vicini ed uniti nell'affetto per il loro Johnny.

- Oggi è un giorno davvero meraviglioso per me! Vedrò di nuovo i miei ragazzi

insieme, sotto questo tetto che amo moltissimo. Tutti sani e salvi. Ciò non può che riempirmi di gioia! Dovrete però perdonarmi se, per un po', vi trascurerò per dedicarmi al vostro fratello maggiore! – disse Kathie sorridendo di soddisfazione.

- Ti perdoniamo sicuramente, perché anche noi faremo altrettanto ed alla fine, il nostro Johnny, sarà il ragazzo più viziato del mondo! – rise Thalia.

- Mi ricordo di una visita dello zio Al dal fronte. Io e Johnny ci alzammo prestissimo quella mattina, per prepararvi la colazione. Sgobbammo come muli, ma il risultato fu buono, se ben ricordo – disse Gladys e la zia annuì, lasciandosi sorprendere dalla nostalgia.

- Fu un'ottima colazione ed eravamo entrambi orgogliosi di voi ma, bando alla malinconia! Al lavoro ragazzi, dobbiamo accogliere il nostro carissimo ragazzo con tutti gli onori. Deve aver vissuto davvero dei brutti momenti, povero figliolo! – sospirò Kathie rabbrivendo al pensiero del rischio corso.

- Non vedo l'ora che sia qui! Mi è mancato così tanto! – confessò Tony e le ragazze si unirono a lui in coro.

Si posero subito all'opera per dare gli ultimi ritocchi alla fattoria ed a Rusty, il cavallo di Johnny, che dovette sopportare una bella strigliata. Quando tutto fu pronto, salirono a cambiarsi e poi, finalmente, videro l'auto di Tom Butterfield spuntare in fondo al viale d'accesso.

Avevano deciso di attenderli in salotto, seduti davanti al camino acceso, così i ragazzi benché lo desiderassero fortemente, non si mossero dalle loro poltrone, timorosi di incorrere nello sguardo severo della mamma, ma fu lei a stupirli. Appena Nick li aveva avvertiti che l'auto dell'amico si trovava nel cortile, lei si era alzata incapace di trattenersi oltre e si era precipitata fuori, sulla scalinata, incurante del freddo.

Quando Johnny era sceso dall'auto, Kathie lo aveva raggiunto e lo aveva abbracciato felice, mentre il cuore le batteva forte per l'emozione. Il giovane l'aveva stretta a sé, con gioia affettuosa e lei si era lasciata andare a quell'abbraccio: con Johnny non aveva mai lesinato il suo amore materno.

- Oh, mamma! Perdonami per averti fatto soffrire! – la pregò baciandole le guance arrossate dall'aria gelida.

- E' tutto passato, non preoccuparti! Adesso sei a casa tua e non devi temere nulla! Abbiamo avuto molta paura, è vero, ma ora sei qui! Ci sei mancato, caro! – lo rassicurò accarezzandogli il bel viso abbronzato che adoravano – Su, vieni. Gli altri ci stanno aspettando con delle belle sorprese! –

- Anch'io ne ho una per voi! – e sembrò ricordarsene solo allora – Mamma, ti

presento mia moglie, Sheena Lee! – le disse indicando una bella ragazza di vent'anni, la pelle bruna, grandi e bellissimi occhi scuri, i capelli lunghi e neri.

Kathie guardò prima lei e poi suo figlio, incredula. Fissò anche Tom che in silenzio depose l'ultima valigia a terra. Ricompose i propri sentimenti, le emozioni: nessun giudizio affretto, come nel suo stile.

- Sei la benvenuta! – le disse baciandole le guance e rivolgendole uno dei suoi enigmatici sorrisi.

Entrarono in salotto dove Johnny venne travolto dalla gioia di Nick, Gladys, Ellis e Tony, mentre Thalia restava in disparte. Sapeva perfettamente che il fratello maggiore adorava la mamma e la sorella più giovane e detestava tutti coloro che le ferivano e facevano loro del male. Thalia temeva la sua collera. Avrebbe poi approvato il suo ritorno in famiglia o l'avrebbe disapprovato, costringendola ad abbandonare la loro casa, sottoponendola ad una dura ma meritata umiliazione?

Il ragazzo, una volta libero dagli abbracci degli altri, la osservò sorpreso, chiedendosi dove fosse finita la ragazzina spavalda, prepotente, egoista e sfacciata di un tempo.

Le tese le braccia per accoglierla e lei, felice per il gesto spontaneo e sincero, lo raggiunse lasciandosi andare all'emozione.

- Bentornato! – gli disse Thalia commossa.

- Bentornata anche a te! – rispose il fratello.

Tornò a guardare la sua famiglia e si accorse che tutti osservavano ora lui, ora la bella straniera che sorrideva timidamente al loro ragazzo, il quale la raggiunse e le cinse la vita.

Nei loro occhi leggeva la stessa muta domanda: chi era quella splendida e misteriosa fanciulla? E lui non tardò a rispondergli. I ragazzi rimasero stupefatti per la sorpresa, increduli ed ammutoliti, tanto da non ricordare che anche loro avevano annunci importanti da fare.

- Ragazzi, non credete che sia giunto il momento di lasciare anche noi a bocca aperta il nostro Johnny con le nostre rivelazioni? – chiese Kathie.

- Di cosa si tratta? – chiese Johnny incuriosito.

- Del 7 Maggio! – rispose Tony.

- Cos'è? Una nuova festa nazionale? – chiese divertito il fratello.

- No, di una festa di famiglia! – rispose Thalia.

- Sì, una festa di famiglia per celebrare le nozze di Nick e Gladys! – confermò sua madre.
- Vi siete decisi finalmente! Le mie congratulazioni! – esultò Johnny stringendo la mano al futuro sposo e abbracciando la sposa.
- Non è mica finita qui! Anche Ellis, lo stesso giorno, celebrerà le sue nozze! – e questa volta toccò a Johnny restare senza parole e li fissava esterrefatto.
- Ellis? La nostra piccola, dolce Ellis? – chiese sorpreso e gli altri annuirono divertiti dalla sua espressione – E' già meraviglioso il fatto che abbia riacquistato l'uso della parola ed ora, mi dite che si sposa! Chi è che me la porterà via? –
- Si chiama David Bleen e questa sera lo conoscerai! – rispose la sorella con gli occhi luccicanti di felicità.

Raccontò con dovizia di particolari l'incredibile avventura che le aveva permesso di conoscere il suo promesso sposo e Johnny, emozionato, strinse la più cara delle sorelle fra le sue robuste braccia e le sollevò in aria, facendola girare fra le risa ed i gridolini di finto spavento della ragazza.

Kathie seguiva la scena felice di riavere tutti i suoi ragazzi riuniti accanto a sé, anche se per poco ancora, ma guardava preoccupata la giovane moglie di suo figlio che, silenziosa, seguiva con lo sguardo il marito scherzare con le sorelle: doveva sentirsi molto sola in quel momento. Un'estranea in un mondo che non la considerava molto, con un marito che non si occupava di lei come avrebbe dovuto, come un uomo innamorato è normale che si comporti. C'era qualcosa che non andava, Kathie lo aveva capito e perciò interruppe i figli che monopolizzavano l'attenzione del fratello maggiore ed invitò i due sposi a rinfrescarsi e cambiarsi prima di pranzo.

Rimasta sola con Tom, la donna sprofondò nei propri pensieri e lui non la disturbò; fu lei ad accorgersi della mancanza nei riguardi dell'amico.

- Perdonami, Tom! Ti abbiamo trascurato, mio caro – si scusò.
- E' più che comprensibile. Johnny è tornato recandovi una bella sorpresa! – rispose lui.
- Sì e non riesco a rendermene conto. Mio figlio si è sposato e senza di me! Perché? Qual è il motivo di tutta questa fretta? Era questa la ragione del suo continuo rinviare il ritorno a casa? Inoltre, lui non si comporta come un uomo innamorato. Ha trascurato, anzi dimenticato sua moglie da quando sono arrivati!- osservò Kathie perplessa.

- Non vi vedeva da un anno! – obiettò Tom piuttosto debolmente.

- Al non vedeva sua madre da cinque anni quando venne a trovarci, ma non mi dimenticava in un angolo quando conversavano! – replicò lei – Che tipo è quella ragazza, Tom? L’hai frequentata due giorni, ti sarai formulato un’opinione! –

- Sì, ma non te la dirò. Parla con Johnny e poi con lei ma non lasciare che il tuo amore materno ti chiuda gli occhi – l’ammonì l’amico.

Si ritrovarono seduti a tavola per il pranzo ed i ragazzi subissarono di domande il fratello sui suoi viaggi, ma quando toccarono il tasto del terremoto, il giovane preferì cambiare argomento e sua madre gli venne in aiuto pilotando la conversazione sulla fattoria ed i suoi avvenimenti. Prima di alzarsi da tavola, Kathie rivolse la parola alla dimenticata Sheena.

- Immagino che desideriate entrambi riposare dopo il viaggio fin qui! – le disse.

- Sì, grazie, lo gradirei moltissimo! – e la sua voce era un soffio di dolcezza.

- Bene, prima però voglio parlare con mio figlio e poi, quando si sarà riposata, anche con lei Sheena – replicò la suocera e si alzò dirigendosi verso lo studio, mentre Johnny la seguiva in silenzio, rassegnato nell’affrontare la madre in un colloquio che aveva temuto ben sapendo che era anche inevitabile: Kathie esigeva delle spiegazioni da lui su quel matrimonio improvviso e quelle che le avrebbe dato non le sarebbero sicuramente piaciute.

Lei si accomodò sulla sua poltrona di pelle nera, di fronte al camino ed attese che anche il ragazzo si fosse seduto, prima di invitarlo a raccontare del terremoto, di Sheena e delle loro nozze e lui dovette raccontarle la verità, di come, dopo aver soccorso la giovane polinesiana ferita, si era reso conto che l’isola poteva esplodere da un momento all’altro, sotto la spinta eruttiva del vulcano, obbligandolo perciò a mettersi subito alla ricerca di un mezzo per scappare al più presto ed il più velocemente possibile. L’unica via di scampo erano i battelli che facevano scalo sull’isola per rifornirla di visitatori e di merci. Quel giorno, al porto, ve n’erano due ed i loro capitani accettarono la proposta del ragazzo di imbarcare gli isolani ed i turisti per portarli in salvo. Avevano raggiunto un isolotto sul quale erano state approntate le prime cure a Sheena ed a tutti i feriti: la ragazza aveva riportato la frattura della gamba destra, mentre Johnny solo qualche lieve contusione.

Su quella minuscola isola l’ambasciatore montalbanese aveva ritrovato il suo giovane principe e l’aveva condotto con sé, insieme alla polinesiana che, su interessamento del ragazzo, fu ricoverata in ospedale.

- Quando ci condussero a Papeete, Sheena sembrava star bene ma i medici si accorsero che le sue condizioni erano ben più gravi: c’era una brutta e preoccupante infezione in corso. Non mi ero reso conto che, durante la permanenza sull’isolotto

dove avevamo trovato rifugio, lei si fosse innamorata di me. Lo scoprii in ospedale, durante il delirio causato dalla febbre altissima. Quando questa era calata, lei era ridotta molto male ed i medici disperavano di salvarla. Fu allora che le confessai ciò che avevo appreso sui suoi sentimenti per me e lei si scusò e mi chiese di dimenticare, ma io non potevo farlo. Le chiesi di sposarmi. Probabilmente sentiva lei stessa la morte vicina e volle che le rivelassi la verità sulla mia richiesta improvvisa!

Le dissi che l'amavo! – le raccontò Johnny.

- Ma non era vero – osservò Kathie.

- Infatti, è così! – le confermò il figlio.

- Allora, perché l'hai sposata? – chiese Kathie ma già immaginava la risposta, perché conosceva troppo bene suo figlio.

- Mi ha salvato la vita! Per soccorrerla, doveti lasciare il posto dal quale osservavo l'eruzione del vulcano e fu la mia salvezza. In quel punto preciso si era aperta una voragine profonda. Quando mi comunicarono che non sarebbe sopravvissuta, decisi di darle un'ultima gioia sposandola – rispose il ragazzo. Sua madre restò in silenzio per qualche minuto.

- Cosa intendi fare? – gli chiese.

- E' mia moglie! Intendo mantenere l'impegno che ho preso. Non le farò mancare nulla e non la offenderò mai, in alcun modo e voi dovrete fare altrettanto! – rispose il ragazzo e sua madre annuì in silenzio.

Johnny si congedò da lei e Kathie rimase sola per il resto del pomeriggio, confusa e sprofondata in gravosi pensieri, mentre i ragazzi preparavano la festa di famiglia per l'ultimo dell'anno con i Connors, i Morrison ed i Bleen.

Erano rimasti sorpresi dal matrimonio improvviso del fratello, ma quella ragazza polinesiana, così riservata e bella, era piaciuta all'unanimità ma, quando la madre li informò sui retroscena di quell'unione, i giovani si suddivisero in due fazioni.

- Un matrimonio basato sull'inganno, non può reggere! – diceva Gladys.

- Se non c'è amore, non saranno felici! – osservava Ellis.

- Sciocchezze! Anche la mamma ha sposato papà senza amore ed è stato un matrimonio bellissimo! Solo la disgrazia accaduta a nostro padre, li ha separati – ribatteva Thalia, l'unica schierata dalla parte della neo cognata.

Kathie finì per dare ragione alla figlia e si accorse di provare simpatia per la nuora così, quando Sheena bussò alla porta dello studio, la suocera aveva già deciso di

aiutarla. La giovane donna era molto bella, la figura sottile, aggraziati i gesti, la voce dolce ed un aspetto nell'insieme distinto e dignitoso.

- Siedi, Sheena! Spero non ti dispiaccia se ti do del "tu" ma potresti essere mia figlia!
– esordì Kathie, la ragazza sorrise.

- Non mi dispiace affatto, signora Brighton, anzi ne sono onorata! – la rassicurò.

- Johnny mi ha raccontato tutto e ... - ma la ragazza non la lasciò finire.

- Lo so che mi ha sposata solo per pietà e gratitudine, credendo che fossi in fin di vita ed ho sperato, con tutto il cuore, di morire! È andata diversamente. Sono viva ma anche disposta a rendergli la sua libertà. Non voglio denaro, signora Brighton, amo vostro figlio sinceramente e lo lascio proprio perché gli voglio troppo bene e desidero che sia felice. Tornerò a Tahiti dai miei parenti. Non ho più molto ora che ho perso la mia famiglia e la mia isola, mio padre era il capo, ma saprò cavarmela! – le spiegò concludendo con un moto di orgoglio.

- Johnny è deciso a mantenere la sua promessa e non ti lascerà partire. È un uomo che non viene mai meno alla parola data, anche se avvenuto in condizioni particolari. Nessuno lo ha costretto a compiere una simile scelta, avrebbe potuto rifiutarsi ma non l'ha fatto e non tornerà indietro! – le spiegò la suocera e tacque alcuni minuti, come inseguendo un suo lontano pensiero, per poi riprendere la conversazione e chiarire, quindi la sua posizione – Tu non conosci la mia storia. Chiedi a Johnny di raccontartela e lui capirà. Non ti resta che aspettare ed avere fiducia, forse riuscirai a salvare il tuo matrimonio ottenendo più di quanto speri. Sappi inoltre che puoi contare su di me perciò, benvenuta signora Sheena Brighton! – le disse stringendola in un abbraccio affettuoso e la nuora la ringraziò confusa e commossa. Johnny bussò alla porta ed entrò salutandole allegro.

- Vieni, mio caro. Devo parlarvi ad entrambi! – lo invitò la madre – Hai bisogno di un'attività che ti permetta di essere indipendente –

- Pensavo di aiutarti nella conduzione della fattoria e stabilirmi qui alla villa! – rispose il figlio ma lei scosse il capo.

- No. Qui ho già chi si occupa di tutto. Nick e Gladys sono più adatti e preparati di te. Per quanto riguarda questa casa, è fatta per avere una sola padrona alla volta e poi, voglio che siate liberi ed indipendenti, perciò avrete una casa vostra. Desidero affidarti lo stabilimento e potreste trasferirvi nella casa di Livinghton. Ho bisogno di pochi ritocchi e poi sarà pronta – replicò Kathie.

- Per me va bene ma c'è un altro problema – osservò il figlio.

- Di cosa si tratta? –

- Ci siamo sposati con il solo rito civile. Vorrei celebrare il matrimonio anche con il rito religioso – spiegò Johnny.
- Non resta che fissare la data ed occuparci dei preparativi! – ribatté la madre ma Sheena intervenne.
- Noi preferiremmo una cerimonia semplice, con i soli familiari, se possibile –
- Come desiderate ma anche così saremo comunque un trenta persone circa – osservò la suocera, realizzando un rapido calcolo mentale.
- Va bene così. Un rito semplice ed il rinfresco per gli invitati sono sufficienti – approvò il ragazzo e Kathie acconsentì.

Per l'ora di cena, giunse David e furono fatte le presentazioni; un tipo allegro come il giovane Bleen non aveva problemi a farsi accettare, ma con Johnny ne sorsero subito. Quest'ultimo era perplesso e dopo molte domande rivolte a Tony, avvicinò contrariato sua madre.

- Quell'uomo ha il doppio dell'età di Ellis! Non ti sembra un po' troppo! – le fece osservare irritato.
- No! – rispose seccamente la madre, ritornando a sedere in salotto in attesa dell'arrivo dei Morrison.

Il figlio maggiore non tornò sull'argomento, ma era evidente la sua avversione per David. Nonostante ciò, quest'ultimo era sempre cordiale col futuro cognato, soprattutto per rispetto all'affetto profondo che legava la sua fidanzata al fratello, ma sicuramente, poteva contare sulla stima e la solidarietà della suocera. Della stessa cosa si rese conto Sheena, nei propri confronti, fin dai primi giorni di permanenza alla fattoria, nell'attesa di celebrare le nuove nozze, un mese dopo il loro ritorno.

Intanto, Kathie aveva provveduto a far sistemare la casa in città, nella quale aveva vissuto subito dopo la guerra e ad introdurre il figlio nello stabilimento. Sheena trascorse le due settimane nella casa della suocera, in compagnia delle cognate che avevano finito per accettarla ben volentieri, imparando a conoscerla ed apprezzarne le non poche buone qualità.

Era una donna intelligente e colta, aveva studiato in un esclusivo college svizzero e Tony trovò in lei un valido e piacevole aiuto, mentre Kathie ne apprezzava la conversazione. Se però le fu facile conquistare la fiducia dei Brighton e di quanti ne frequentavano la casa, non fu altrettanto semplice con gli snob concittadini, almeno con la cosiddetta élite che contava.

Quando, in compagnia di Judy Morrison, Sheena e Thalia fecero il loro ingresso, per la prima volta, in uno dei circoli femminili più esclusivi della città, non vi fu una sola signora di Livinghton che rivolse loro la parola. Thalia credette che ciò fosse dovuto alla sua presenza imbarazzante ma, alla seconda uscita senza di lei, il risultato non mutò. Quando Judy ritornò da sola al circolo, fu severamente redarguita per essersi presentata, le volte precedenti, in compagnia di una “selvaggia” e di una “immorale”.

La povera donna ritornò a casa con le lacrime agli occhi per la mortificazione e terrorizzata al pensiero dell'ira furibonda che si sarebbe, sicuramente, scatenata in Kathie nell'apprendere l'accaduto. Suo marito le consigliò di parlarne con lei perché, asseriva, era meglio se lo avesse saputo direttamente da lei, piuttosto che da qualche malalingua, così si fece coraggio, si recò alla villa ed affrontò l'amica che la sorprese non poco: non si arrabiò affatto dalle sue parole, non poteva immaginare, nella sua candida ingenuità, che meditasse il contrattacco.

Tre giorni prima delle nozze del figlio maggiore, Kathie fece una cosa che non realizzava da tempo immemorabile: si recò a fare compere a Livinghton, accompagnata dalla nuora e dalla figlia maggiore! Kathie non amava le automobili e vi era salita una sola volta, quando si era recata in città da Thalia ma, ne aveva acquistata comunque una, non appena Johnny si era dimostrato in grado di guidarla e proprio con questo mezzo, insieme a figlia e nuora, partì per recarsi a fare acquisti. In città furono tutti molto sorpresi di vedere le tre donne, elegantemente vestite, discendere allegramente dal veicolo ed accingersi a visitare i negozi più lussuosi.

I commercianti di Livinghton erano i più sorpresi: Kathie aveva fama di essere non solo glaciale, ma anche avara, tanto che raccontavano avesse riciclato anche la biancheria intima di sua nonna, pur di non spendere un soldo quindi, quale sorpresa fu il vederla senza badare a spese!

Fu la dolce ed ingenua Judy Morrison, incontrata in compagnia di alcune distinte e severe signore, a rivolgerle l'unico saluto sincero della mattinata.

- Salve ragazze, ciao Kathie! Che sorpresa trovarvi per negozi a fare spese! – esclamò felice come una bimba.

- Sai Judy, è la necessità a spingermi a spendere! – rispose contrita all'amica mentre le signore ascoltavano attente.

- La necessità?!? – chiese sorpresa l'altra.

- Eh sì, purtroppo! Ho rovistato in tutti i vecchi bauli ed ho scoperto di aver ultimato tutte le mutande di mia nonna! Inoltre non posso proprio partecipare al matrimonio di mio figlio con una Principessa polinesiana, con un abito vecchio e liso! - replicò Kathie, mentre le due ragazze alle sue spalle, a stento, trattenevano le risa. Judy arrossì mentre le signore in sua compagnia sbiancavano, perché le parole di Kathie erano rivolte proprio a loro.

La intrattabile signora Brighton entrò, in poche ore, nelle “grazie” dei negozianti di Livinghton perché, a differenza della maggior parte dei suoi nobili concittadini, aveva il pregio di pagare subito in contanti, ed iniziarono a trattarla con riguardo ed a favorirla. Qualsiasi cosa ordinasse, veniva prontamente soddisfatta da qualsiasi negoziante ricevesse l’incarico, il quale provvedeva ad eseguire per primo il lavoro che lei gli assegnava. Tutto ciò finì col fare aumentare l’impopolarità dei Brighton presso le classi elevate della popolazione della loro città, ma ne aumentò la stima e la fiducia presso la gente comune.

La loro tenuta inoltre pagava decisamente meglio delle altre la manodopera necessaria per le grandi raccolte stagionali. La loro proprietà era la più ricca e produttiva della zona e le braccia non bastavano mai: Kathie sapeva perfettamente che, se i lavoranti occasionali venivano trattati in modo onesto ed equo, sarebbero tornati disponibili anche nei periodi di maggior richiesta, pronti ad accontentarla ed a soddisfare l’esigente ma generosa padrona. Chi la accusava di tirchieria, badava solo alle apparenze perché, in realtà, era una finanziatrice instancabile e prodiga di molte delle opere di pubblica utilità, promosse dalla Chiesa, con l’unica differenza rispetto ai suoi stimati concittadini che lei non amava farsi pubblicità al riguardo. Gli unici ad esserne a conoscenza erano il dottore, il reverendo, Ted Morrison ed uno sconosciuto signore che lei incontrava periodicamente in città.

Nessuno sapeva chi fosse quell’omino di bassa statura, con una pronunciata calvizie, magro come un chiodo, con gli occhiali dalle lenti ovali, che prenotava ogni due mesi una stanza d’albergo a Livinghton, dove incontrava Kathie Brighton. Nemmeno i suoi figli riuscirono a scoprire quali misteriosi rapporti legassero i due e lei, all’unica domanda che riuscirono a rivolgerle, rispose che non era affar loro e comunque non vi era nulla di vergognoso quindi non tornarono più sull’argomento. Lei continuò ad incontrare il misterioso omino e ciò avvenne anche pochi giorni prima delle nozze di Johnny.

Il matrimonio si celebrò con una cerimonia strettamente provata, così come gli sposi avevano richiesto, nella cappella della tenuta. Kathie raggiante aveva accompagnato il figlio all’altare, mentre la sposa era affiancata da Lord Butterfield; Tom era stato scelto come testimone dello sposo, Thalia della sposa. Avevano scelto una cerimonia semplice ma non avrebbero potuto impedire, neanche a volerlo, che tutte le famiglie di contadini si raccogliessero di fronte alla piccola chiesa, per lanciare auguri e riso sulla giovane coppia. Una spontanea e sincera dimostrazione di affetto che Johnny volle premiare invitando tutti quanti ad unirsi ai Brighton ed ai loro invitati, per consumare un gustoso ed abbondante buffet. Kathie era felice quando poteva circondarsi di tutta la sua gente e fare festa con loro, quando vedeva correre i bambini per il cortile e nei giardini, o fare capannello intorno a qualche anziano che raccontava storie del passato. In quei momenti non era più la “padrona”, ma una di loro ed amava aggirarsi discreta ed indisturbata fra tutte quelle persone che le sorridevano allegre, o le offrivano da bere, da mangiare ma soprattutto affetto, stima,

rispetto, una fiducia illimitata ed era tutto ciò che desiderava.

Quanta malinconia però per ogni festa senza Al, soprattutto in occasioni come questa, così importante per la loro famiglia e lui, non era lì ad ammirare con orgoglio paterno il loro ragazzo accingersi a costruire la sua famiglia, consigliarlo, aiutarlo nella strada che stava per intraprendere ed una fitta le strinse il cuore.

Scacciò la tristezza e raggiunse Johnny: voleva coccolarlo ancora un po', prima di vederlo lasciare la casa dove era nato e cresciuto, dove insieme avevano condiviso gioie e dolori.

Dopo aver preso possesso della loro nuova dimora, Johnny e Sheena organizzarono un party per inaugurarla: l'accesso era consentito a tutti coloro che desideravano parteciparvi. Diverse famiglie altolocate si presentarono incuriosite dal fatto che la sposa fosse una principessa polinesiana.

Dopo la festa furono molti i commenti favorevoli alla padrona di casa, istruita, elegante e molto bella, non pareva nemmeno di una razza diversa! Fu così che, un giorno, alcune esponenti fra le più influenti della nobiltà cittadina, si presentarono alla porta di Sheena per chiederle di entrare nel loro club benefico. La neo signora Brighton, con un sorriso affabile ed i modi gentilissimi, le fece accomodare nel suo salotto delizioso.

- Sono onorata della vostra offerta. Sono certa che anche mia suocera e le mie cognate saranno felicissime di far parte della vostra associazione! - rispose la ragazza.

- Veramente, signora Brighton, crediamo che lei abbia frainteso la nostra offerta. Noi non vogliamo né sua suocera, né le sue cognate ma solo lei! – le spiegarono imbarazzate.

- Credevo che avreste presentato la stessa offerta anche a loro! – rispose.

- Ci dispiace, signora Brighton. Noi capiamo perfettamente. Ogni famiglia ha i propri problemi e le sue “pecore nere” – dissero comprensive.

- Signore! State parlando di persone della mia famiglia. Come osate offendermi in casa mia! Vi prego di uscire immediatamente e di non ripresentarvi qui fintanto che non avrete recato le vostre scuse ai miei familiari! – replicò mettendole alla porta offesissima.

L'incidente incrinò la popolarità della giovane donna che, in quanto a carattere, non sembrava da meno della terribile suocera. Intanto i Brighton non si curavano affatto delle insulse chiacchiere della gente, ma si prodigavano nei preparativi per le doppie nozze di Maggio.

La futura casa dei coniugi Connors era quasi ultimata: disegnata e progettata dal fratello dello sposo, era una graziosa villetta bianca, con persiane verdi, tetto rosso spiovente, un bel giardino con staccionata di legno anch'essa bianca, in ottima posizione, a nord della villa dei Brighton, sul dolce pendio di una collinetta.

Kathie fornì la sposa di una dote favolosa ed altrettanto fece con Ellis ed inoltre donò ad entrambe anche un prezioso collier di diamanti. Mentre Gladys avrebbe continuato la sua vita alla tenuta, la cugina avrebbe vissuto a Livery con i Bleen.

Tutti gli invitati avevano risposto positivamente all'invito e coprirono le due coppie di sposi di ricchi e favolosi regali. Kathie era euforica ed insieme a Thalia, si prodigava perché tutto fosse perfettamente organizzato, ogni cosa al posto giusto, roba da diventare matti secondo Tony ma sua madre non la pensava affatto così. Per la prima volta in vita sua, non badò a spese, superando i pur ricchissimi Bleen e sostenendo le modeste finanze dei Connors con tatto e delicatezza, sorprendendo entrambe le famiglie con una prodigalità che superava largamente ogni loro aspettativa. Lei stessa aveva provveduto a rifornire il fioraio di fiori freschi e bellissimi per gli addobbi nella bella chiesa di Livinghton, più adatta all'occasione della piccola cappella della tenuta. Ordinò le musiche più belle da eseguire durante la cerimonia, scelse le voci liriche per il coro e si sottopose alle prove con il reverendo e gli sposi.

Nel grande prato vicino alla villa, fece disporre numerosi tavoli imbanditi per gli invitati, i quali vi trovarono tutto ciò che il proprio stomaco poteva desiderare per rifocillarsi. Furono dislocate un po' ovunque panche e sedie per chi desiderava riposare nel corso della giornata e, per chi desiderava addirittura dormire, Kathie mise a disposizione molti letti, preparati nelle numerose stanze della sua villa. Non fu ingaggiata nessuna orchestra per rallegrare gli ospiti durante il pomeriggio all'aperto perché, nella tenuta dei Brighton vi era già un'orchestrina "campagnola" molto allegra e divertente, formata da un mandolino, una chitarra, un flauto, una fisarmonica, un violino ed un'armonica.

Tutto era pronto per la festa e la Primavera aveva dato, con il suo tocco magico, l'ultima pennellata al quadro profumando e colorando ogni angolo del giardino e del frutteto armoniosamente. La vigilia delle nozze, tutta la famiglia si coricò molto presto per essere in perfetta forma l'indomani, comprese le due trepidanti spose ma, mentre Ellis sprofondava in un sonno che le portava sogni stupendi e dolcissimi, Gladys non riusciva ad addormentarsi.

Kathie stava pettinandosi i lunghi capelli biondi che non scioglieva quasi mai, preferendo intrecciarli dietro la nuca, quando la nipote bussò alla sua porta; la zia l'accolse con un sorriso.

- Non riesci a dormire? Preoccupata per le nozze? – le chiese.

- No, non ci riesco ma non è il mio futuro con Nick che mi preoccupa! – le spiegò.

- Lo credo bene! È un bravo ragazzo! – replicò Kathie.

- Oh sì! È un uomo meraviglioso. Sa capirmi ed aiutarmi. Con lui mi sento importante, al sicuro! – rispose Gladys con gli occhi che le scintillavano al solo pensiero di lui – Non è Nick che mi preoccupa, ma me stessa! –

- Tu?!? Cosa vuoi dire? – le chiese sorpresa la zia.

- Penso spesso a mio padre, a quello che ha fatto soprattutto a voi ed ho paura per i miei figli. Nel ricordo della gente, resterà sempre vivo il male che lui ha compiuto nei confronti del paese e non vorrei che i miei figli, un giorno, dovessero soffrirne. Poi mi chiedo anche, e se avessi un bambino che gli somigliasse? Ho paura, zia! – le confessò con il viso contratto per la preoccupazione.

- Nessuno può incolpare dei bimbi innocenti per colpe che non hanno! Inoltre dipende solo dai genitori fare dei propri figli delle persone in gamba. Guarda tuo padre e ciò che ha fatto a tuo fratello! Lo aveva reso simile a sé, perché guidasse il mondo, mentre ha lasciato che tu crescessi seguendo i buoni e saggi insegnamenti di nonna Eleanor. Probabilmente se avesse deciso di farti sua erede, saresti diventata come quel povero ragazzo! – la rassicurò Kathie.

- Ti voglio bene, sai? Sei per me più di una madre, sicuramente più di colei che mi ha dato la vita! Ti ho avuta sempre vicina nella mia difficile, tormentata infanzia e poi nell'ancora più complicata adolescenza, con i tuoi consigli e con il tuo affetto. Non mi hai mai imposto la tua volontà, ma mi hai aiutata a capire e mi hai insegnato ad assumermi le mie responsabilità! - le confessò Gladys con gratitudine.

- Ho fatto solo il mio dovere! Anche tu mi sei stata d'aiuto, e nei momenti difficili, sapevo di poter contare su di te! – replicò la zia.

- Sia io che Ellis ci saremmo sentite onorate nell'indossare il tuo abito nuziale! – le confessò la nipote.

- Lo so, ma avrei dovuto scegliere fra di voi deludendo l'altra. Non avrei potuto fare una cosa simile! Avevo anche un altro motivo per rifiutare la vostra richiesta: il mio abito da sposa, spetta alla mia primogenita! – le spiegò Kathie.

- E' giusto! Vorrei che anche Thalia potesse, un giorno non lontano, provare la nostra stessa gioia! – le augurò la ragazza.

- Lo spero anch'io ma adesso si è fatto tardi e tra poche ore dovremo alzarci, perciò che ne dici di coricarci? – propose la donna.

- Sì, buona idea, ma prima devo chiederti una cosa – replicò imbarazzata la nipote.

- Coraggio, chiedi! – la invitò Kathie.

- Potrai mai perdonare mio padre? – le chiese in un soffio.

- No, non posso farlo ma tu non devi preoccuparti per questo. È una cosa del passato che riguarda solo me e lui, nessun’altro. Tanto meno te – le sue parole erano diventate un doloroso sussurro.

- Vorrei poterti chiamare “mamma”! – confessò la giovane.

- Non dipende che da te! – rispose Kathie con gli occhi che le brillavano per la gioia; Gladys l’abbracciò.

- Sì, lo farò! Lo desideravo così tanto! Sarai mia madre ed i miei figli ti chiameranno nonna! –

- Questo mi piacerà un po’ meno, perché vorrà dire che sto invecchiando! – osservò Kathie con una smorfia e poi risero insieme.

Quando il sole sorse ed accarezzò con i suoi raggi caldi le imposte già aperte di villa Brighton, ebbe la sorpresa di trovare anche i più pigri già in piedi da tempo. Gli uccellini sfrecciavano nel cielo limpido cinguettando nell’allegro rincorrersi, una brezza lieve faceva danzare i grappoli di lillà librando nell’aria un dolce profumo, i morbidi chicchi di mimosa dondolavano spargendo una coltre gialla sull’erba fresca. Kathie aveva iniziato ad impartire ordini dalle quattro di quel mattino frenetico ed il giardino era già pronto per ricevere gli ospiti subito dopo la cerimonia religiosa. Avevano predisposto anche dei lampioncini colorati lungo il viale di accesso e nel parco, per quando si sarebbe fatto buio. Dopo aver sistemato tutto il personale di servizio e ripartito tutti i compiti, Kathie salì al piano superiore per dare un’occhiata alle spose agitatissime e preoccupate di non essere perfette.

- Sono tanto felice, mamma! Mi rattrista solo il pensiero di dovervi lasciare! – le confessò Ellis fra le lacrime.

- Rattrista anche me ma sai che ti sarò sempre vicina! Da oggi avrai un marito, nuovi fratelli e nuovi genitori da rispettare ed amare almeno quanto hai fatto con la tua famiglia, se non di più ma noi saremo sempre qui, disponibili ad aiutarti ed ascoltarti. Dovrai però imparare a risolvere i tuoi problemi con loro, a convivere con i Bleen. All’inizio forse non sarà facile ma ce la farai, ne sono sicura! – Ellis annuì e tornò a preoccuparsi della sua toilette, mentre Kathie sorrideva delle preoccupazioni, degli infondati timori delle sue splendide spose. Si affacciò quindi nelle stanze dei Butterfield per accertarsi che tutto procedesse bene e zia Agatha, emozionata, l’abbracciò con le lacrime agli occhi.

- Mi sembra ieri che giunsi qui per il tuo matrimonio! – osservò strapazzando un candido fazzolettino ricamato.

- Non direi. Forse è stato l'altro ieri! – scherzò la nipote sciogliendosi dall'abbraccio con un sorriso per raggiungere Thalia e Tony, nella stanza del ragazzo. La figlia stava aiutando il fratello con la cravatta a papillon.

- Il nostro giovanotto è nervoso! – lo canzonò la ragazza.

- Teme la sua prima uscita! – condivise Kathie.

- Era proprio necessario che facessi da accompagnatore ad Amij Morrison? – brontolò lui contrariato.

- Sì, era necessario. Judy mi ha pregata così tanto che non ho potuto rifiutare. Amij è una cara bambina, che male c'è? – osservò sua madre.

- E' una femmina! – rispose Tony irritato – Non sopporto le femmine! –

- Grazie tante, anche a nome delle donne di questa famiglia! – replicò la sorella fingendosi offesa.

- Ed infatti, guarda che confusione! Per fortuna avete accettato la mia proposta! Non sarei sopravvissuto ad un altro matrimonio! – sospirò melodrammatico.

Le due donne risero rassegnate ed uscirono per raggiungere le proprie stanze e prepararsi.

- Tra qualche anno cambierà sicuramente idea, vedrai! – la rassicurò Thalia e la madre annuì ridendo.

Quando gli invitati iniziarono ad affollare il salone, trovarono la padrona di casa, Thalia e Tony ad accoglierli festosamente insieme con i Butterfield.

Kathie era radiosa e sembrava ringiovanita di vent'anni: era elegantissima e molto affascinante. Molti uomini scapoli, divorziati o vedoci la corteggiarono, le “facevano la ruota” come pavoni ma, al solito, lei non se ne curava. Non sembrava nemmeno la scontrosa ed irritabile donna che era solita fare fuoco e fiamme quando si arrabbiava, ma era una deliziosa ed amabile signora che si prodigava per intrattenere i suoi ospiti, regalando ampi sorrisi a destra ed a sinistra.

Se la villa era gremita, la chiesa era stracolma di persone che, non essendo state invitate né dai Brighton, né dai Connors, né dai Bleen si erano dovute accontentare della sola cerimonia religiosa. Fortunatamente Kathie, previdente come sempre,

aveva provveduto a riservare i posti a sedere per gli invitati veri e propri e disposto un servizio d'ordine.

Quando le spose giunsero di fronte al sacrario, gli sposi erano già arrivati da un quarto d'ora circa, come da tradizione e, nervosamente, cercavano di calmarsi l'uno l'altro. Mentre i due uomini le attendevano all'altare, le ragazze si mossero verso di loro accompagnate da Lord Butterfield e da Tom. Intanto che le signore Connors, Bleen, Morrison e Butterfield piangevano di commozione, Kathie continuava a sorridere di gioia; l'emozione la colse solo quando le due coppie di sposi si scambiarono le promesse reciproche. Le tornò alla mente il suo matrimonio, la sua promessa ed il primo bacio che aveva scambiato con Al. Rivide il suo volto dolcissimo, il suo sguardo profondo, le belle mani, la sua presenza incoraggiante e rassicurante, la sua fiducia, il suo amore.

“Al, come ti amo! Quanto mi manchi, amor mio! Oggi è un giorno meraviglioso per me, per le nostre ragazze e come vorrei averti qui, al mio fianco, dividere questo momento con te! Avverto la presenza del tuo spirito nel cuore e nelle menti di coloro che hai amato e che ti amano, nei nostri figli, ma questo non può bastarmi! Che Dio mi perdoni ma darei tutto ciò che possiedo pur di poterti stringere, accarezzare, toccare ancora una volta!” gli occhi le si riempirono di lacrime ma riuscì a respingerle, non era tipo da mostrare le proprie debolezze in pubblico, ma dovette abbassare il capo.

Accanto a lei, Tony e Thalia le presero le mani e le strinsero affettuosamente. Lei sollevò lo sguardo e regalò loro un sorriso rassicurante. Thalia e Tony! La grande casa andava svuotandosi, le restavano una ragazza che, ne era convinta, soffriva ancora per quella vita sbagliata che aveva condotto in passato. Kathie sperava di riuscire ad instaurare con lei un dialogo maggiore, ma già i loro rapporti erano molto migliorati. Poi, c'era Tony, un bravo ragazzo, sensibile ed introverso che sua madre amava per la bontà d'animo, per il suo affetto schivo, per la dolcezza che riservava solo a lei. Doveva ancora crescere, era solo un ragazzino, ma Kathie sapeva che se ne sarebbe andato presto, molto prima del fratello e lei non glielo avrebbe impedito, per nessun motivo.

La cerimonia era giunta al termine e Kathie raggiunse gli sposi all'altare, per scambiare un bacio augurale, felice per loro e per la loro felicità di innamorati realizzati nel loro sogno più bello. Le sue ragazze! Così diverse caratterialmente ma in fondo così uguali per principi e per valori di vita, le amava moltissimo entrambe e l'affetto che provava per loro si rifletteva anche su Nick e David, chiamati dal Destino a condividere sentimenti, scelte ed una nuova esistenza. I ragazzi lasciavano la sua casa ma sentiva di non averli persi affatto anzi, la famiglia si espandeva e Kathie era lieta di aver acquistato tre nuovi figli, che stimava e dei quali poteva dirsi soddisfatta: Sheena, Nick e David.

Le auto si avviarono verso la tenuta per iniziare i festeggiamenti e per riempire le

bocche dei presenti con prelibati manicaretti. Fra un boccone e l'altro, gli invitati si lanciavano nel vortice allegro delle danze. Anche Kathie ballò a lungo con i figli, i generi, Ted Morrison, Tom e Lord Butterfield. Animava piacevolmente la conversazione con i consuoceri, si aggirava fra gli invitati assicurandosi che tutto fosse perfetto, che non mancasse nulla. Scherzava allegramente con tutti, ma ciò che le faceva piacere era che Thalia e Tony si divertivano spensieratamente, mentre Johnny, per una volta tanto, non dimenticava di avere una moglie.

Sheena era più bella ed affascinante che mai, inevitabilmente gli uomini facevano a gara per invitarla a danzare, e se all'inizio suo marito ne fu lusingato, alla fine era così irritato da ballare, per il resto della festa, con la giovane moglie. Sua madre rise divertita dal suo comportamento: la gelosia di suo figlio lei la interpretava come un buon segno!

Intanto era scesa la sera e gli sposi partirono per il viaggio di nozze. Non era stato facile convincere Gladys e Nick a prendersi un mese di luna di miele. Erano preoccupati per la fattoria che sarebbe tornata a gravare, di nuovo, solo sulle spalle di Kathie ma lei aveva protestato così a lungo, contestando il fatto di non essere assolutamente da sola ad occuparsi della tenuta e, per una volta, le sarebbe piaciuto lavorare di nuovo al fianco della sua brava gente. Tanto disse e tanto fece che riuscì a convincerli, grazie anche all'appoggio di Thalia e Tony, che si schierarono al suo fianco.

Così i neo-coniugi Connors partirono per una crociera, mentre Ellis e David raggiunsero una bella spiaggia esotica. La festa continuò anche dopo la partenza degli sposi, fino a tarda notte quando stanchi, esausti ma soddisfatti gli invitati si ritirarono nelle stanze della villa, o nell'albergo cittadino, o se ne tornarono a casa propria. Nonostante fosse sfinita per la stanchezza accumulata in quella lunga ed intensa giornata, Kathie non riusciva a prendere sonno e, dopo vati ed inutili tentativi, decise di rinunciarvi. Scese nella veranda per respirare l'aria fresca e profumata della notte, assaporando le fragranze delicate o pungenti dei fiori: era la stagione dell'anno che preferiva, quando la natura si risvegliava e mostrava la sua generosa prodigalità verso chi l'aveva accudita con tanta cura.

Si accomodò sulla sedia a dondolo, un bicchiere di latte tiepido poggiato sul tavolino di legno intagliato da Tony, si rilassò, serena come da tempo non le accadeva più. Lentamente si passò una mano fra i capelli soffici e li sciolse lungo le spalle: come si erano fatti lunghi! Le erano sempre piaciuti i capelli lunghi ed anche alle bambine aveva sempre preferito non tagliarli. Le "bambine"! Kathie rise divertita. Le sue "bambine" erano diventate le sue "ragazze" ed ora si erano appena sposate, diventando le compagne di due bravi ragazzi che, presto, avrebbero provveduto a renderla nonna. Nonna! Le nonne le aveva sempre immaginate come vecchiette con i capelli bianchi, la pelle grinzosa e molto anziane, almeno così erano state le sue nonne, invece lei, francamente, non si sentiva tanto vecchia e la sua capigliatura era così chiara che i fili argentei che erano inevitabilmente spuntati qua e là, non si

notavano nemmeno. Non desiderava più la morte, come le era accaduto in passato anche se Al le mancava sempre terribilmente, era una crisi ormai superata: ora era certa di poter essere ancora utile ai suoi figli! Desiderava per loro una vita serena ed anche per se stessa, desiderava tanti nipotini da poter coccolare come non aveva potuto con i suoi figli, desiderava conservare e coltivare l'affetto, la stima e la fiducia dei suoi cari e dei suoi pochi amici: ciò che chiedeva al futuro non aveva niente a che fare col denaro e con gli affari, ma solo con i sentimenti e la famiglia.

I profumi della natura nell'aria le solleticarono i sensi, deliziandola, rilassandola, infondendole nuove energie, trasportandola in un mondo lontano, irreale ma, l'abbaiare di un cane, seguito dal canto di un gallo, la riportarono alla realtà; il cielo si andava schiarendo sempre più e l'aurora, in breve, avrebbe colorato di tinte infuocate l'orizzonte.

“Sarà meglio che vada a vestirmi. Back starà scalpitando impaziente di lanciarsi nella sua galoppata mattutina!” pensò alzandosi.

Lasciò la casa immersa nel silenzio, per tuffarsi nella pace della sua campagna, con la sola compagnia del suo cavallo e dei suoi cani. Raggiunse il lago e dopo aver ammirato il panorama in tutta la sua bellezza, balzò agilmente a terra constatando con piacere che il fisico rispondeva sempre prontamente agli stimoli esterni. Distesa sul soffice manto erboso, ancora un po' bagnato di rugiada, Kathie chiuse gli occhi per meglio assaporare quella pace naturale. La campagna, con la sua quiete, spazzò via ogni preoccupazione della mente della donna, non l'angustiava più nulla, né i rapporti di Johnny e Sheena, né l'avversità del figlio per David, né il futuro di Thalia, né il carattere introverso di Tony, né l'imminente mietitura. Era nel suo ambiente naturale, come se si trovasse nel protettivo ventre materno, perché era così che si sentiva ogni volta che riusciva ad estraniarsi dal genere umano per instaurare un contatto fisico e spirituale con la sua terra. Kathie si sentiva in pace con se stessa e con gli altri, finalmente ottimista e con rammarico dovette tornare alla villa per far colazione con i Butterfield ed i figli, dopo doveva occuparsi della tenuta.

Tornare ad occuparsi della fattoria a tempo pieno fu piacevole per Kathie, che trovò un aiuto insperato e gradito in Thalia e Tony che le evitarono molti lavori pesanti. Quando fu il momento giusto per iniziare a mietere, i due giovani non la lasciarono un minuto e Kathie ne era orgogliosa e soddisfatta. Tutto procedeva senza intoppi finché un mattino, il vecchio Rogers la informò che i braccianti erano scesi in sciopero! La padrona rimase esterrefatta: non era mai accaduto prima! C'era tutto il grano da trasportare dai campi alla fattoria, come avrebbe fatto senza i braccianti?

- Mi hanno pregato di riferirle che non ce l'hanno con lei! Hanno ricevuto sempre un ottimo trattamento da voi, ma gli altri non sono altrettanto generosi! – le spiegò Rogers.

- Li capisco, ma io come faccio con i soli uomini della tenuta? - chiese Kathie.

- Potremmo smistarli nei diversi campi e li aiuteremo anche noi! – propose Thalia.

- Non basteranno. Sarà un lavoro duro e molto faticoso! – osservò sua madre.

- Ce la faremo. Speriamo solo che non piova! – la esortò Tony.

Anche Rogers si schierò con i ragazzi per quella che pareva l'unica soluzione possibile. Formarono le squadre di lavoratori e li spedirono nei diversi campi ed in uno di essi, due donne, un ragazzo ed un vecchio si davano da fare senza sosta. Quando, dopo cena, si ritrovarono sulla veranda a respirare aria fresca, avevano le ossa rotte per la fatica e la stanchezza; non parlavano, ognuno immerso nei propri pensieri. Fecero per alzarsi ed andare a letto quando udirono il rumore di un'auto.

- Chi sarà a quest'ora? – chiese contrariata Thalia.

- E' Johnny. Ho riconosciuto la sua auto! – rispose Tony.

- Scusatemi voi con loro, ma sono così stanca! Vado a dormire! – replicò la sorella.

Johnny e Sheena li salutarono allegramente e, mentre i due fratelli esaminavano l'auto nuova, le due donne si sedettero in veranda.

- Non vi aspettavamo! – disse Kathie.

- Non sapevamo cosa fare – rispose la nuora.

- Dovresti farmi un favore. Ho una lista di cose da comprare in città ma non ho il tempo per recarmici, potresti farlo tu per me? – le chiese la suocera.

- Ci penserò io! Sarà un piacevole diversivo per me. Non so cosa fare tutto il giorno, mi annoio! – rispose mesta la nuora – Vorrei essere impegnata come te! –

- Davvero?! Se ti sentisse Thalia! Abbiamo trascorso tutto il giorno con Tony e il signor Rogers a caricare il grano su un camion per trasportarlo qui, alla fattoria! – scherzò Kathie e Sheena sorrise.

- E' sempre meglio che non far niente tutto il giorno! – ribatté la giovane.

- D'accordo! Se ci tieni a spezzarti le ossa, a ricoprire le mani di calli e vesciche, domattina puoi raggiungerci! – la invitò la suocera. Sheena accettò con entusiasmo e, fin dal mattino seguente, affiancò i familiari nei campi e li stupì con la propria efficienza e non la udirono mai lamentarsi!

Nonostante i pochi contadini a disposizione, riuscirono a raccogliere quasi tutto il

grano prima che il cielo, puntualmente come ogni anno in quella stagione, si rannuvolasse minacciando acqua a catinelle. Ormai mancavano poche bracciate di frumento per completare il lavoro, quando iniziarono a cadere le prime gocce di pioggia; in fretta il grano fu ammucciato nei camion coperti che si avviarono verso i granai. Kathie, Tony e le ragazze erano stanchi ma ce l'avevano fatta! Erano orgogliosi gli uni degli altri e, quando la pioggia divenne più fitta, Kathie lanciò in aria il proprio capello di paglia, esultando per avervela fatta. I ragazzi, dopo un attimo di sorpresa, la imitarono gaiamente, abbracciandosi a vicenda. Sheena scompigliava i capelli di Tony, gocciolanti di pioggia, mentre il ragazzo tentava di sollevarla in aria e, mentre finivano comicamente lunghi distesi a terra, Kathie e Thalia, anch'esse bagnate e spettinate, si abbracciavano ridendo.

Quando Johnny arrivò per la cena, i quattro erano ancora un po' euforici per il successo raggiunto e raccontarono al giovane la loro giornata orgogliosissimi.

- Peccato per le tue belle mani! – disse Thalia alla cognata.

- Sono fiera dei miei calli! – rise Sheena. Il marito le prese fra le sue e con le dita, delicatamente, le accarezzò le ferite.

- Ne sono orgoglioso anch'io! – disse; sua madre e sua sorella si scambiarono un'occhiata significativa.

Quando Gladys e Nick tornarono dal viaggio di nozze, ripresero le redini della tenuta e Kathie tornò ad occuparsi dei propri interessi e dei suoi splendidi ed amatissimi animali. Solo Sheena, Thalia e Tony si ritrovarono senza un'attività che li occupasse a tempo pieno come desideravano.

Il ragazzo risolse il problema cercando di realizzare il suo sogno, ma per farlo occorreva l'aiuto ed il permesso indispensabili della madre. Sapeva che Kathie non si sarebbe mai opposta alla sua decisione, unico problema che poteva sorgere era la sua giovane età, ma Tony non si sentiva come gli altri quattordicenni che conosceva, si sentiva più maturo. Lei attendeva il colloquio decisivo con il figlio minore e sentiva anche che sarebbe accaduto presto e così fu infatti.

Tony la invitò a fare una cavalcata fino al lago. Kathie non era mai stata in quella parte della tenuta che trovò stupenda; un angolo di paradiso! Settembre aveva colorato di giallo le foglie degli alberi che, cadendo, disegnavano macchie vivaci nella vegetazione in riva al lago, al quale si giungeva attraverso una radura verdeggianti.

- E' qui che vuoi costruire la tua casa? – chiese Kathie.

- Sì. È un posto bellissimo! Voglio iniziare a costruirla molto presto. Desidero trasferirmi qui prima possibile – rispose Tony.

- Pensi di essere in grado di mantenerti da solo? – gli chiese sua madre.

- Mi arrangerò col mangiare e saprò badare a me stesso – rispose il ragazzo.

- Non intendevo questo. Vedi, Tony, le tue sorelle e tuo fratello, quando hanno scelto di lasciare la nostra casa per vivere la propria vita, hanno trovato il modo di mantenersi da soli, anche tu dovrai farlo!- gli spiegò lei.

- Ho il denaro del mio conto in banca! – osservò il figlio; Kathie lo guardò contrariata.

- Potrai usufruire di quel denaro solo dopo aver compiuto la maggiore età. Nel frattempo potrei aiutarti, probabilmente è questo che stai pensando, ma non sarebbe onesto nei confronti degli altri! –

- Sono certo che non si opporrebbero! – protestò Tony.

- Sicuramente non lo farebbero mai, ma non è comunque giusto! – replicò lei risoluta.

- Tu non vuoi aiutarmi! Questa è la verità, confessalo! – esplose irritato il ragazzo, ma Kathie scosse il capo.

- Non è vero! Quello che voglio farti capire è che devi imparare ad essere autosufficiente. Non puoi contare sempre su di me, non ho doti di immortalità, non sono eterna. Desidero che tu ce la faccia da solo! Esamina quelle che sono le tue capacità e sfrutta quella che, ritieni migliore per costruire il tuo futuro di uomo, solo allora sarò disposta a finanziarti! –

- Sai bene che non potrei mai farcela da solo e perciò non vuoi aiutarmi. Vuoi costringermi a restare sempre con te, forse perché ti ricordo mio padre e questo non te lo perdonerò mai! - gridò furioso, poi spronò il cavallo e scappò via.

Kathie rimase lì, ferita dalle accuse del ragazzo ma ben decisa a non ritornare sulla propria decisione e proibì al resto della famiglia di dare aiuti economici a Tony. Così si comportò Johnny cercando, inoltre, di far capire al fratello i punti di vista della madre, ma il ragazzo, furioso per il rifiuto, non lo ascoltò. Quando anche Nick negò il suo appoggio, Tony si rivolse a David alla sua prima visita ai Brighton con la sua giovane signora. David ignorava le disposizioni della suocera, ma non faticò a comprendere quali fossero le sue decisioni al riguardo.

- Vorrei aiutarti, ma non so come! Non ho bisogno di personale per la mia tenuta, ma dimmi cosa sai fare, cercherò di trovarti qualcosa – gli rispose il cognato.

- So addestrare i cani, domare i cavalli ...- rispose pensieroso il ragazzo.

- No. Ti ho già detto che siamo al completo. Piuttosto, Ellis mi ha detto che sai intagliare il legno da vero artista – osservò David.

- Sì, me la cavo bene! – annuì Tony.

- Bene! Ho bisogno di un cancello per il giardino di tua sorella. Lo farai tu, nel tempo libero dalla scuola naturalmente! – gli propose il cognato ed il giovane accettò contento.

“Dimostrerò a mia madre che posso farcela anche senza di lei!” pensò pieno di risentimento nei confronti di lei, non immaginandosi di fare ciò che lei aveva chiesto. David riferì alla suocera il colloquio avuto con Tony e lei approvò il comportamento del genero.

- Hai fatto ciò che avrei dovuto fare io! – osservò la donna – Saresti un buon padre! –

- Grazie, ma non aver fretta di diventare nonna perché abbiamo deciso di aspettare un po'. Lei ha solo diciotto anni ed è presto per legarla con un bambino. Siamo giovani, io un po' meno a dire la verità, ma abbiamo tanto tempo davanti! – scherzò il genero.

Tony iniziò il cancello ordinatogli dal cognato, senza tralasciare gli impegni scolastici non solo perché sua madre si sarebbe infuriata nel caso contrario, ma anche perché desiderava comunque diplomarsi. Gli occorsero diversi giorni per portare a termine il lavoro, ma ottenne un ottimo successo e fu ben pagato, come meritava. Nick inoltre gli ordinò una credenza nuova e Johnny un tavolino da solotto ed il ragazzo era al settimo cielo per la soddisfazione, ma continuava a provare risentimento per la madre.

Mentre il più giovane dei Brighton si dava da fare per guadagnarsi da vivere, Thalia e Sheena meditavano sulla propria insoddisfazione. Per rompere la monotonia delle loro giornate, uscivano a pranzo insieme, oppure andavano per negozi ma finivano comunque con l'annoiarsi terribilmente. Fu parlando delle nozze di Ellis e Gladys che ebbero l'idea geniale ma, come al solito, occorreva parlarne con Kathie perché intendevano sfruttare una risorsa della tenuta Brighton. Lei le accolse sorpresa nello studio, mentre registrava alcuni conti.

- Sedetevi ragazze e raccontatemi tutto! – le invitò incuriosita.

- Abbiamo un problema: la noia! Non sappiamo cosa fare tutto il giorno! – esordì la figlia.

- Immagino che avrete pensato ad una soluzione! – osservò Kathie.

- Sì, ne abbiamo in mente una, ma abbiamo bisogno del tuo consenso – rispose la

nuora.

- Avete bisogno di denaro? – chiese la suocera.

- No. Ne abbiamo a sufficienza. Ci occorrono invece i tuoi fiori! – rispose Thalia e la madre la guardò sorpresa.

- I miei fiori?!? – esclamò.

- Sì. Visto il successo che hanno ottenuto durante la preparazione delle nozze delle ragazze, tutti i fiorai te li hanno richiesti, abbiamo pensato di iniziare una nuova attività: rifornire i negozianti con la più bella materia prima! – spiegò entusiasta Sheena, mentre la cognata approvava soddisfatta.

- Spiegate mi come intendete organizzarvi. I fiori li avete già! – le esortò Kathie interessata.

- Io mi occuperò dell'organizzazione del lavoro qui alla tenuta, mentre Sheena aprirà un ufficio di rappresentanza a Livinghton dal quale tratterà con i clienti ed organizzerà la pubblicità. Assumeremo nuova manodopera per qui e personale per l'ufficio in città – spiegò Thalia.

- Mi piace! – esclamò sua madre, dopo aver riflettuto – Non avete bisogno di una socia? Non intendo intromettermi, ma essere solo una socia “passiva”! -

Le ragazze si guardarono sorprese, poi accettarono entusiaste.

Quando Johnny seppe dell'iniziativa di moglie e sorella, non avanzò opposizioni ma si dimostrò piuttosto scettico sul buon esito del progetto, anche se sua madre sembrava convinta del contrario. Le due donne invece si impegnarono subito al massimo ed iniziarono la loro attività commerciale, con l'entusiasmo alle stelle. Non lasciarono niente al caso, studiando a fondo l'argomento a tal punto che fiori e piante non ebbero più segreti per loro. Kathie non volle comunque sciupare il suo splendido giardino, ma conferì la sua quota-capitale in natura: fornì un notevole appezzamento di terreno incolto dove furono costruite delle serre attrezzatissime, ed iniziò una nuova avventura.

Era soddisfatta dei suoi figli e dei loro successi finanziari ma sperava, in cuor suo, che ottenessero anche dei trionfi nei rapporti affettivi, soprattutto tra sé ed il minore dei suoi ragazzi, così come tra Johnny e David. Quest'ultimo sapeva di non suscitare le simpatie del cognato ma sperava che, col passare del tempo e con l'aiuto della suocera che lo stimava molto, di poter conquistare anche la fiducia di Johnny, ma per ora tutto risultava vano.

Si era giunti così ad un nuovo Natale e Kathie si preparò a passarlo spensieratamente

con la sua bella famiglia. Doveva essere un Natale bellissimo! Comprò un'infinità di regali per tutti, spedì Nick e Tony nel bosco perché scegliessero l'abete più bello, prima che un'abbondante nevicata rendesse il compito più arduo. Addobbò la villa splendidamente ma non organizzò nessuna festa, preferendo una tranquilla riunione di famiglia e finalmente quel momento arrivò. Erano tutti insieme, seduti intorno al caminetto acceso del salotto, tutti i suoi "ragazzi" erano lì che aprivano i regali con la stessa trepidazione di quando erano bambini. Kathie sorrideva osservandoli, ma attendeva soprattutto la reazione di Tony.

Il ragazzo aprì il regalo della madre, lentamente, senza alcun apparente interesse ma la sorpresa lo fece impallidire: il pacco conteneva due regali. Oltre ad un bellissimo orologio, vi trovò anche una somma considerevole di denaro.

- Cosa significa? – chiese sospettoso.

- Ho cercato di regalare ad ognuno di voi ciò che desiderava di più. Con te ho avuto dei dubbi. Ero incerta se anelassi di più ricevere l'orologio di tuo padre od il denaro per costruire la tua casa! – rispose la madre – Ho preferito, nell'incertezza, regalarteli entrambi –

Tony fissò i due doni pensieroso.

- Non voglio il tuo denaro! Ora, non mi occorre più! – replicò irritato il ragazzo. Kathie non rispose ma continuò a sorseggiare il suo latte caldo. Fu David a rivolgere una domanda al giovane cognato.

- Per quale motivo non ti occorre più il denaro di tua madre? – il ragazzo lo guardò ancora più sorpreso.

- E sei tu a chiedermelo? Lo sai benissimo! Grazie a te che mi hai dato fiducia, ho iniziato un lavoro che mi permette di guadagnare bene e ciò mi consentirà di costruirmi la mia casa, senza il suo aiuto! – rispose.

- Che genere di lavoro fai? Ti piace? – continuò David.

- Ma che razza di domande mi fai? Certo che mi piace. Mi ha sempre appassionato intagliare il legno! – rispose spazientito Tony.

- Quindi è una tua dote natura quella che stai sfruttando! – osservò l'altro. Il ragazzo annuì mentre il cognato proseguiva – Cerco di farti capire, ragazzo mio, che sì io ti ho dato l'idea di iniziare questo tuo lavoro ma, se ben ricordi, è stata tua madre che, per prima, ti ha spinto ad usare le tue qualità naturali ed il cervello per farti strada nella vita! –

Tony era mortificato per le osservazioni del cognato, ma dovette riconoscere che

quanto aveva detto era la verità

- Devo chiederti scusa, mamma! – disse mestamente.

- Buon Natale, figliolo! – replicò lei sorridendo ed i ragazzi la costrinsero ad aprire i suoi pacchetti. Lei accompagnava ogni dono con esclamazioni compiaciute e parole di gratitudine, ma le sorprese non erano finite.

- Il regalo più bello, però, stiamo per fartelo noi! – iniziò Nick – Non vogliamo togliere nulla a quelli che hai appena ricevuto ma, siamo sicuri che quanto ti diremo lo apprezzerai molto di più! –

- Mi farai morire di curiosità, se non mi dici subito di cosa si tratta! – esclamò lei eccitata.

- Non possiamo consegnartelo subito ma lo riceverai fra sette mesi circa! A Luglio diverrai nonna, per la prima volta! – annunciò il giovane, stringendo con dolcezza la mano della bella moglie.

Tutta la famiglia esplose in grida gioiose ed in abbracci di congratulazioni e l'attesa del primo nipotino fu per Kathie trepidante ed ansiosa, più di quanto lo fosse stata quella di un suo figlio. Si recava da Gladys più volte durante la settimana, la convinse ad assumere più cameriere e, spalleggiata da un Nick premuroso, la obbligarono ad abbandonare il lavoro alla fattoria fino alla nascita del bambino. Kathie rimase invece sorpresa dalla reazione dei Connors all'annuncio dell'arrivo del nipotino, i quali, nonostante fossero ormai diventati dei parenti, trattavano i Brighton con lo stesso sussiego di quando erano semplici contadini e lo stesso complesso di inferiorità lo provavano nei confronti di Gladys, che restava sempre, per loro, la Principessa benché la nuora non si curasse affatto del rango sociale, tutt'altro, adorava i suoceri. Inoltre i Connors erano una famiglia numerosa, abituata a vedere nascere bambini ed avevano già una folta schiera di nipotini e questo non era un neonato qualsiasi per loro: il nascituro non era solo il figlio del loro Nick, ma anche della Principessa, un Brighton, un discendente della padrona e perciò lo sentivano diverso da loro, dalla loro esistenza semplice anche se decorosa.

Kathie invece viveva questa nuova esperienza con un entusiasmo tale che Judy Morrison se ne stupì enorme.

- Crederò che vizierò i miei nipoti molto più di quanto abbia fatto con i miei figli! Con loro avevo poco tempo per farlo! – diceva sovente all'amica.

- Tu?!? Da non credersi e poi, non ti capisco proprio! Molte delle signore che conosco hanno il terrore di diventare nonne. Per loro è sintomo di vecchiaia ma tu, al solito, sei diversa! – osservò l'amica.

- Oh Judy, Judy! Dovresti ormai conoscermi e sapere che non sono come le altre donne della nostra età. Non mi vergognavo quando andavo in giro col pancione a concludere affari permettessero alla famiglia di sopravvivere, mentre le altre correvano a chiudersi in casa ad ogni gravidanza ed, a maggior ragione, non vedo l'ora di diventare nonna – cercò di spiegarle paziente – Io sono felice, Judy! Felice come da tempo non mi accadeva più di esserlo. Io voglio questo nipotino, almeno quanto ho desiderato un figlio. Per me è la vita che continua! Capisci? È il mio riscatto nei confronti di un destino che non mi ha dato tregua per molto tempo! – concluse entusiasta – Comunque, se la cosa ti può tranquillizzare, non sarò mai una nonnina intenta a sferruzzare per i suoi discendenti! – e risero divertite a quel pensiero.

Era davvero contenta ed orgogliosa di andare per i negozi di Livinghton a fare acquisti con Gladys, era ancora più cordiale persino con i suoi altolocati concittadini che ne rimasero piacevolmente sorpresi.

- ... che l'arrivo dell'erede stia cambiando il carattere arcigno della despota? – si chiedevano increduli ma non osavano ipotizzare un riavvicinamento delle due fazioni nobiliari della città.

Zia Agatha scrisse alla nipote una lettera carica di rammarico, per non poterla raggiungere e condividere con lei la gioia della nuova nascita, ma l'età ed i suoi immancabili acciacchi, le impedivano qualsiasi spostamento, costringendola a letto.

Il mattino fatidico, Kathie era intenta a raccogliere ciliegie nel suo “profumato” e rigoglioso frutteto, arrampicata su di una scala a pioli, quando Tony la raggiunse agitato.

- Cosa fai qui? Non dovevi finire la tua casa? – gli chiese.

- Sono passato a trovare Nick, per restituirgli un attrezzo che mi aveva prestato. Ero lì quando Gladys si è sentita male! – le rispose eccitato.

- E' ancora a casa? – chiese sua madre scendendo rapida dalla scala.

- No. Partivano subito per l'ospedale. Saranno quasi arrivati ormai! – replicò il ragazzo.

- Vado subito a cambiarmi, poi li raggiungo! – e si precipitò in casa, dimentica completamente delle succose ciliegie riposte nel cestino. Quando era ormai pronta per uscire e recarsi a Livinghton, squillò il telefono.

- Mamma, sono Sheena! Sei nonna di un bellissimo maschietto, congratulazioni! – le annunciò la nuora raggiante.

- Sono reciproche ma dimmi, è andato tutto bene? – le chiese ansiosa.

- Tutto perfetto! Gladys sta bene ed il suo piccino strilla a pieni polmoni! Gli unici ad aver bisogno di ossigeno sono mio marito e Nick! – rispose ridendo l'altra; la suocera fece eco alla sua risata, immaginando la scena.

- Sarò lì al più presto! – le annunciò.

- Sii prudente, non correte con l'auto. Non c'è alcuna fretta! – si raccomandò la giovane.

- Ti assicuro che intendo conoscere il mio nipotino, perciò non ho alcuna intenzione di rischiare la vita su quei trabiccoli a motore. Conterranno anche dei cavalli, ma continuo a preferire, comunque, quelli a quattro zampe! – la tranquillizzò Kathie prima di riattaccare.

Tony la scrutò ansioso e lei gli posò una mano sulla spalla.

- Congratulazioni, ragazzo mio! Da oggi non sarai più considerato il “cucciolo” di famiglia! Sei zio di un maschietto! – il ragazzo sorrise.

- Corro ad avvertire Thalia, poi telefoneremo ad Ellis! – e scappò via. Quando fu sola, Kathie prese la borsetta e diresse alla porta.

- L'auto è pronta, signora! – la informò il buon vecchio e caro maggiordomo.

- Ci pensi, George? Sono nonna! – esclamò euforica e lanciò in aria la borsetta, abbracciò l'anziano servitore ridendo allegramente.

George, in un primo momento, si lasciò abbracciare stupito ed imbarazzato ma poi, capì cosa lei stava provando e, con un sorriso gioioso, si congratulò con la sua generosa signora.

Quando nonna e nipote furono l'uno di fronte all'altra, divisi solo da un vetro protettivo, Kathie sentì l'emozione salirle alla gola. Lesse il cartellino appuntato sulla culla: “Andrew Connors”.

- Benvenuto, Andy! – sussurrò attraverso la vetrata – Sei la vita che torna a sorridermi. Sei la giovinezza perduta che torna per darmi una nuova vitalità. Sei la gioia che torna per farmi sorridere. Sei l'amore che ritorna a darmi fiducia. Sei il sole che torna a scaldare il mio cuore! –

Nick aveva ascoltato in silenzio la suocera e quando lei chinò il capo sopraffatta dall'emozione, lui l'abbracciò.

- Ti vogliamo bene, mamma! – le disse ma Kathie non rispose: pensava ad Al.

